ANNO XLI — TORINO, Sabato 12 Gennaio 1907 — NUM. 12

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 60
Estero qualunque destinazione	35 00	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Ringraziamenti (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi centesimi 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'Enciclica all'episcopato e al popolo di Francia.
Pio X esamina le varie leggi cultuali e dichiara le ragioni per cui la Santa Sede non ha accettato "questa forma di separazione."

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 11, ore 21.

Quest'oggi la Santa Sede ha pubblicato, mediante il suo organo ufficiale, l'annunciata Enciclica all'Episcopato e al popolo di Francia. Eccola nel suo testo:

Lettera-enciclica della Santità di Nostro Signore Pio Papa X, ai cardinali-arcivescovi e vescovi di Francia, al clero ed al popolo francese:

« *Ai nostri venerabili fratelli cardinali-arcivescovi e vescovi francesi, al clero ed al popolo di Francia, Pio Papa X.*

« *Venerabili Fratelli! Figli dilettissimi, salute e apostolica benedizione!*

« I gravi avvenimenti che incalzano nel vostro nobile paese ci portano a rivolgere ancora una volta la parola alla Chiesa di Francia, per sostenerla nelle sue prove e consolarla nel suo dolore.

« E' infatti allora, quando i figli sono in angoscia, che il cuore del padre deve più che mai volgersi verso di loro. E' perciò che, quando noi vi vediamo soffrire, dal fondo del paterno animo nostro l'effusione della tenerezza deve sgorgare più calorosa e venire a voi più feconda di conforto e più soave. Queste afflizioni, venerabili fratelli e figli dilettissimi, hanno al presente una eco dolorosa in tutta la Chiesa cattolica, ma noi le sentiamo in una maniera ancora più viva e vi compatiamo con una tenerezza che, aumentando con le vostre prove, sembra accrescersi di giorno in giorno. A queste crudeli amarezze il Signore ha unito, è vero, una consolazione, che non potrebbe essere più preziosa per il nostro cuore. Essa ci venne dal vostro incrollabile attaccamento alla Chiesa, dalla vostra fedeltà indefettibile a questa sede apostolica e dalla unione forte e profonda che regna frammezzo a voi.

« Di questa fedeltà e di questa unione noi già da prima eravamo sicuri, poichè troppo ben conosciamo la nobiltà e generosità del cuore francese, per avere a concepire il timore che, nell'ardore della battaglia, potesse la disunione insinuarsi nelle vostre file. Non per questo, però, meno grande è la gioia che noi proviamo nel vedere lo spettacolo magnifico che voi date presentemente, ed altamente encomiandovene al cospetto di tutta la Chiesa, benediciamo dal fondo del cuore il Padre della misericordia, autore di ogni bene. Il far ricorso a questo Dio infinitamente buono è tanto più necessario in quanto la lotta, lungi dall'acquetarsi, si accentua ognora più e va, senza tregua, estendendosi.

« Non è più soltanto la fede cristiana che si vuole ad ogni costo sradicata dall'intimo dei cuori; è bensì ogni credenza che, sollevando l'uomo al disopra degli orizzonti di questo mondo, lo porta soprannaturalmente a fissare lo stanco suo sguardo verso il cielo. L'illusione infatti non è più possibile; si è dichiarata la guerra a tutto ciò che è soprannaturale, perchè dietro al soprannaturale si trova Dio, e ciò che si vuol cancellare dal cuore e dall'animo dell'uomo è appunto Dio. Questa lotta sarà accanita e senza tregua da parte di coloro che la muovono, e, a misura che essa si andrà svolgendo è possibile ed anche probabile che vi aspettino prove più dure di quelle che avete conosciute finora.

« La saggezza, dunque, impone a ciascuno di voi di prepararvisi. Voi lo farete schiettamente, virilmente e con fiducia, sicuri che, qualunque sia la violenza della battaglia, la vittoria rimarrà finalmente nelle vostre mani. Pegno di questa vittoria sarà la vostra unione, unione prima fra voi, e unione poi con questa Sede Apostolica. Questa duplice unione vi renderà invincibili, e contro di essa tutti gli sforzi si infrangeranno. I nostri nemici, del resto, non si sono male apposti a questo riguardo. Fin dal primo momento, e con una grande sicurezza di vedute, essi hanno scelto il loro obbiettivo: in primo luogo separarvi da noi e dalla cattedra di San Pietro, poscia seminare la divisione in mezzo a voi. Da allora in poi non hanno punto cangiato di tattica.

« A questo sono ritornati costantemente e con tutti i mezzi, gli uni con formule avviluppate e piene di destrezza, gli altri con brutalità e cinismo. Promesse ingannatrici, premi ignominiosi offerti allo scisma, minacce, violenze, tutto è stato messo in giuoco e adoperato. Ma la vostra illuminata fedeltà ha sventati tutti questi tentativi. Pensando allora che il miglior mezzo per separarvi da noi era di togliere ogni fiducia nella Sede Apostolica, essi non hanno esitato a gettare dall'alto della tribuna e colla stampa il discredito sui nostri atti, misconoscendo e talvolta calunniando persino le nostre intenzioni. — La Chiesa — si è detto — cerca di suscitare in Francia la guerra religiosa e affretta con tutti i suoi voti la persecuzione violenta. — Strana davvero siffatta accusa! Fondata da colui che venne al mondo per pacificarlo e per riconciliare l'uomo con Dio, messaggio di pace su questa terra, non potrebbe volere la guerra religiosa che ripudiando la sua missione e rinnegandola al cospetto di tutti.

« Essa, al contrario, rimane e rimarrà sempre fedele a questa missione di paziente dolcezza e di amore. D'altra parte, il mondo intero oggi sa (nè può su ciò cadere in inganno) che se la pace delle coscienze è in Francia spezzata, ciò non è per fatto della Chiesa, ma per quello dei suoi nemici. Gli spiriti imparziali, seppure non condividono le nostre idee, riconoscono tuttavia che se nella patria vostra diletta si combatte sul terreno religioso, non è già perchè la Chiesa sia stata la prima ad ingaggiare la lotta, ma perchè a lei stessa è stata dichiarata la guerra. Questa guerra da venticinque anni in modo particolare essa non fa che subirla. Ecco la verità. Le dichiarazioni mille volte fatte e ripetute nella stampa, nei Congressi, nei Conventi massonici, nel seno stesso del Parlamento le provano tanto quanto gli attacchi che vennero progressivamente e metodicamente rivolti contro di lei. Questi sono fatti innegabili contro i quali non potrà mai prevalere alcun argomento. La Chiesa non vuole dunque la guerra, la guerra religiosa meno ancora delle altre, ed affermare il contrario si è lanciare contro di essa una calunnia od un oltraggio. Nè d'avvantaggio essa brama la persecuzione violenta. Questa persecuzione essa ben conosce per averla sofferta in tutti i tempi e sotto tutti i cieli. Parecchi secoli per lei trascorsi nel sangue le danno dunque il diritto di dire con una santa fierezza che essa non la teme punto e che quante volte ciò sarà necessario saprà ben affrontarla. Ma la persecuzione per se stessa è il male, perchè è l'ingiustizia e perchè impedisce all'uomo di adorare liberamente Dio. La Chiesa quindi è lungi dal desiderarla, neppure in vista del bene che sempre, nella sua infinita sapienza, ne tragge la Provvidenza. Inoltre, la persecuzione non è soltanto il male: essa è altresì il dolore, ed è questa un'altra ragione per la quale non la desidererà giammai, per compassione verso i suoi figli, la Chiesa, che è la migliore delle madri.

« Del resto, questa persecuzione, alla quale le si rimprovera di voler spingere lo Stato e che si dichiara di essere fermamente decisi di rifiutarle, le viene poi inflitta realmente. Non vennero forse ancora di recente espulsi vescovi dai loro episcopi e persino i più venerandi fra essi e per età e per virtù; scacciati i seminaristi dai grandi e piccoli Seminari? Non si è cominciato a bandire i curati dai loro presbiteri? Tutto il mondo cattolico ha veduto questo spettacolo con tristezza e non ha esitato a dare a questo fatto di violenza il nome che ad esso si conveniva.

« Per ciò che riguarda i beni ecclesiastici, che ci si accusa di avere abbandonati, importa notare che erano per una parte patrimonio dei poveri e, patrimonio più sacro, patrimonio dei trapassati. Non era dunque lecito per la Chiesa nè abbandonarli nè consegnarli. Essa non poteva che lasciarseli strappare con la violenza. Niuno, del resto, crederà che essa abbia abbandonato deliberatamente, se non sotto pressione di ragioni più complesse, ciò che le era stato affidato, e che le era così necessario per l'esercizio del culto, per la conservazione degli edifici sacri, per la formazione dei suoi chierici, e per il sostentamento dei suoi ministri. Si è perchè fu posta perfidamente in mora di scegliere fra la rovina materiale ed un'offesa consentita alla sua costituzione, la quale è di origine divina, che essa ha rifiutato — anche a costo della povertà — di lasciare attentare a lei, all'opera di Dio. Le sono stati dunque tolti i suoi beni; non è dessa che li ha abbandonati.

« Da ciò ne segue che dichiarare i beni ecclesiastici vacanti ad un'epoca determinata, se a questa epoca la Chiesa non ha trovato nel suo grembo un organismo nuovo; sottoporre questa creazione a condizioni in manifesta contraddizione con la divina costituzione della Chiesa, ponendola così nella necessità di respingerla; attribuire poscia questi beni a dei terzi, come se fossero divenuti beni senza padroni; finalmente affermare che coll'agire in siffatto modo non si spoglia la Chiesa, ma si dispone soltanto di beni abbandonati da lei, non è ciò un ragionare da sofista, ma un aggiungere la derisione alla più crudele delle spogliazioni: spogliazione innegabile, del resto e che si cercherebbe invano di inorpellare, affermando che non esisteva alcuna persona morale a cui questi beni potessero venire attribuiti, giacchè lo Stato è padrone di conferire la personalità civile a chiunque il pubblico bene esige che sia conferita, agli Istituti cattolici come agli altri; ed in ogni caso sarebbe più facile di non sottoporre la formazione delle Associazioni cultuali a condizioni che fossero in opposizione diretta con la costituzione della Chiesa, alla quale si riteneva dovessero servire. Ora è questo precisamente che si è fatto relativamente alle Associazioni cultuali. La legge le ha organizzate in guisa che le sue disposizioni vadano direttamente ad opporsi ai diritti, che, derivando dalla sua costituzione, sono essenziali alla Chiesa, specialmente in ciò che tratta la gerarchia ecclesiastica, base inviolabile data all'opera sua dal Divino Maestro. Di più, la legge conferisce a queste Associazioni attribuzioni che sono di esclusiva competenza dell'Autorità ecclesiastica, sia per ciò che concerne l'esercizio del culto, sia per quel che riguarda il possesso e l'amministrazione dei beni. Infine, non solamente queste Associazioni cultuali vengono sottratte alla giurisdizione ecclesiastica, ma sono fatti giudicabili dall'Autorità civile. Ecco perchè noi, nella nostra Enciclica, siamo stati tratti a condannare queste Associazioni cultuali, malgrado i sacrifici materiali che questa condanna importava.

« Ci si è accusati altresì di partito preso e di inconseguenza. Si è detto che ci rifiutavamo di approvare in Francia ciò che era stato approvato in Germania, ma questo rimprovero manca tanto di fondamento quanto di giustizia. Giacchè, sebbene la legge germanica fosse condannabile in parecchi punti ed essa non sia stata che tollerata per evitare mali maggiori, pur tuttavia le situazioni sono affatto differenti, e quella legge riconosce espressamente la gerarchia cattolica, ciò che non fa appunto la legge francese. Quanto alla dichiarazione annuale richiesta per l'esercizio del culto, essa non offriva tutta la sicurezza legale che si aveva il diritto di desiderare. Pur nullameno — sebbene come principio le riunioni di fedeli nelle chiese non abbiano alcuni degli elementi costitutivi propri delle pubbliche riunioni, e come fatto sia odioso il volerle assimilare a queste — per evitare mali maggiori la Chiesa avrebbe potuto essere tratta a tollerare questa dichiarazione. Ma con lo stabilire che « il curato o l'officiante non sarebbe più nella sua chiesa che un occupante senza titolo giuridico, che non avrebbe diritto poi a fare alcun atto di amministrazione », si è imposta ai ministri del culto, nell'esercizio stesso del loro ministero, una situazione talmente umiliante e dura, che con simili condizioni la dichiarazione non poteva più venire accettata.

« Resta la legge recentemente votata dalle due Camere. Dal punto di vista dei beni ecclesiastici questa è una legge di spogliazione, è una legge di confisca e per essa si è consumata la spogliazione della Chiesa. Sebbene il suo Divino fondatore sia nato povero in una mangiatoia e sia morto povero sopra una Croce, sebbene essa stessa abbia conosciuto dalla sua culla la povertà, i beni che essa aveva in sua mano le appartenevano come una proprietà, di cui nessuno aveva il diritto di spogliarla. Questa proprietà indiscutibile sotto tutti gli aspetti era stata altresì ufficialmente sancita dallo Stato, ed esso, per conseguenza, non poteva violarla. Dal punto di vista dell'esercizio del culto questa legge ha organizzato l'anarchia; ciò che per essa infatti si instaura anzi tutto è la incertezza e l'arbitrio. Incertezza se gli edifizi del culto, sempre suscettibili di essere tolti dalla loro destinazione, saranno o no nel frattempo mantenuti a disposizione del clero e dei fedeli; incertezza se saranno o no conservati loro e per quale lasso di tempo; arbitrio amministrativo chiamato a regolare le condizioni del godimento reso precario. Tante situazioni diverse per il culto in Francia quanti sono in essa i Comuni. In ciascuna parrocchia il prete è posto a discrezione dell'Autorità comunale, e per conseguenza il conflitto virtualmente organizzato da un capo all'altro del paese. Per contrario, obbligo di far fronte a tutti gli oneri, anche ai più gravosi, e al tempo stesso limitazione draconiana per ciò che concerne le risorse destinate a provvedervi.

« Così, nata da ieri, questa legge ha già sollevato innumerevoli ed aspre critiche da parte di uomini appartenenti indistintamente a tutti i partiti politici, a tutte le opinioni religiose, e soltanto queste critiche basterebbero per giudicarla. E' facile il constatare per ciò che noi vi abbiamo ricordato, venerabili fratelli e figli dilettissimi, come questa legge aggravi la legge di separazione, e però noi non possiamo che riprovarla. Il testo inesatto ed ambiguo di taluni fra gli articoli di questa legge pone in una novella luce lo scopo avuto dai nostri nemici. Essi vogliono distruggere la Chiesa, scristianizzare la Francia, come già vi dicemmo, ma senza che il popolo se ne avveda e possa, per così dire, farvi attenzione. Se la intesa fosse veramente popolare come si pretende, non avrebbero alcuna soggezione a proseguirla a visiera alzata ed assumerne altamente tutta la responsabilità. Ma da questa responsabilità, lungi dall'assumerla, essi si schermiscono, la respingono e, per meglio riuscirvi, la rigettano sulle vittime loro. E' questa la più luminosa di tutte le prove che la loro opera nefasta non risponde affatto ai voti del paese.

« E' vano, del resto, che, dopo aver posto noi nella crudele necessità di respingere la legge fatta da loro, vedendo i mali che hanno attirato sopra la patria, e sentendo la universale riprovazione montare come una lenta marea intorno di loro, cerchino di fuorviare la pubblica opinione, e di far ricadere la responsabilità di questi mali sopra di Noi. Il loro tentativo non riuscirà, in quanto che Noi abbiamo adempiuto al nostro dovere, come avrebbe fatto qualunque altro romano Pontefice. L'alto ufficio, di cui è piaciuto al Cielo di destinarci, malgrado la nostra indegnità, come del resto la stessa fede di Cristo, fede che voi professate come Noi, ci sorregge nella nostra condotta. Non avremmo potuto agire altrimenti senza calpestare la nostra coscienza, senza mancare ai giuramenti che noi abbiamo prestato nel salire sulla cattedra di Pietro, e senza violare la gerarchia cattolica, base data alla Chiesa dal Nostro Signore Gesù Cristo. Attendiamo, per conseguenza, senza timore, il verdetto della storia. Essa dirà che, fissi immutabilmente gli occhi alla difesa dei diritti superiori di Dio, noi non abbiamo infatti voluto umiliare il potere civile, nè combattere una forma di Governo, ma salvaguardare l'opera intangibile di Nostro Signore e Maestro Gesù Cristo. Essa dirà che noi vi abbiamo difesi, figli dilettissimi, con tutte le forze dell'immensa nostra tenerezza; che ciò che noi abbiamo reclamato e reclameremo per la Chiesa, di cui la Chiesa di Francia è la figlia primogenita, ed una parte integrante, è il rispetto della sua gerarchia, la inviolabilità dei suoi beni e la libertà; che se si fosse fatta ragione alla nostra domanda, la pace religiosa non sarebbe stata turbata in Francia, e il giorno in cui ci si ascolterà, questa pace, sì desiderabile, rinascerà. Essa dirà, infine, che, se anticipatamente sicuri della vostra magnanima generosità, noi non abbiamo esitato a dirvi che l'ora del sacrificio era suonata, si è per ricordare al mondo, nel nome del padrone di tutte le cose, che l'uomo deve nutrire quaggiù preoccupazioni più alte che quelle per le contingenze caduche di questa vita, e che la gioia, suprema inviolabile gioia dell'anima umana su questa terra, si è il dovere, soprannaturalmente compito a qualunque costo, e per ciò stesso Dio onorato, servito e amato malgrado tutto. Confidando che la Vergine Immacolata, Figlia del Padre, Madre del Verbo, Sposa dello Spirito Santo, vi impetrerà dalla Santissima e adorabile Trinità, giorni migliori, come presagio della calma, che seguirà la tempesta — ne abbiamo ferma speranza, — noi, dal fondo dell'animo, accordiamo la nostra apostolica benedizione a voi, venerabili fratelli, siccome al vostro clero, a tutto intero il popolo francese.

« *Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno dell'Epifania, il 6 gennaio 1907, quarto del nostro Pontificato:* Pio papa X. »

Impressioni.

Roma, 11, ore 19.

I commenti che si fanno in Roma, sull'Enciclica del Papa, si possono riassumere in poche parole, perchè il documento pontificio non reca nella contesa concetti nuovi, o argomenti, che già non siano stati adoperati nelle precedenti manifestazioni della Santa Sede, o del clero francese. A ogni modo, l'odierna Enciclica acquista importanza dal fatto che essa appare il riassunto e la conferma di un pensiero già chiarito, ma del quale si vuol dimostrare la fermezza e la irrevocabilità. Pio X, secondo la sua natura, non ha voluto lasciarsi trascinare a una polemica molto vivace; si direbbe che egli si è proposto di esporre con la maggior pacatezza, sebbene talvolta con qualche energia di forma, le ragioni per cui egli ha creduto di dover respingere il regime creato al clero e alla Chiesa dalle varie leggi cultuali; egli si è studiato di parlare come chi, più che combattere, vuol persuadere. Perciò la sua Enciclica è intessuta un po' di ragionamento e un po' di mistico terrore. Di qui, forse, le ragioni della forma, che appare sempre dimessa.

Ho detto che l'Enciclica non reca nel dibattito nulla di nuovo: infatti, leggendola attentamente, ci si incontrano qua e là pensieri e argomentazioni, che già leggemmo nell'*Osservatore Romano*. Una volta sola Pio X si alza a un concetto, che a taluno è parso perfino orgoglioso: là dove fa appello alla storia.

Si afferma che l'Enciclica sia tutta opera personale di Pio X, il quale vi ha lavorato col solo aiuto di Merry del Val. Vuolsi che i membri del Sacro Collegio nulla sapessero dell'Enciclica, che non sarebbe stata comunicata, prima della pubblicazione, nemmeno alla Congregazione, che si occupa particolarmente degli affari di Francia.

Zeta.

Il Vaticano invoca la libertà come agli Stati Uniti.

Roma, 11, ore 22.

La *Tribuna* pubblica un'intervista con un alto prelato a proposito dell'Enciclica odierna del Papa. Circa lo scopo concreto, cui mira l'Enciclica, l'intervistato ha detto che la Santa Sede, dopo l'Enciclica *Gravissimo*, che respingeva la separazione in ordine di principio, ha voluto dare tempo al Governo francese perchè manifestasse le sue intenzioni ed il suo modo di agire. La Santa Sede ha veduto un continuo aggravarsi dei torti del Ministero francese quando alla legge di separazione si è fatta seguire la circolare Briand, dove l'arbitrio si sostituiva alla legge ed il prete in chiesa era messo nella più assurda ed umiliante situazione e quando a tale circolare si è fatta seguire la nuova legge Briand, più dura di tutte le disposizioni: a questo punto la Santa Sede ha creduto essere giunto il momento opportuno di pubblicare un documento che riassuma la situazione. L'Enciclica espone la natura dell'atto, che il Papato commette in Francia; è un atto non solo per la Chiesa cattolica, ma per ogni fedele: è un atto per la fede e la libertà religiosa. Il Papa non poteva e non può evitarlo. Egli ha voluto che sia garantito alla Chiesa il rispetto alla gerarchia, la inviolabilità dei beni, la libertà. Rispetto alla gerarchia l'Enciclica vuol dire che siccome non è cattolico chi non sta con l'Episcopato, chi non sta col Papa, così non può essere riconosciuto cattolico chi non è in comunione coll'Episcopato cattolico, quindi col Papa. L'inviolabilità dei beni ecclesiastici è dimandata in base al diritto naturale, al diritto civile ed al diritto di associazione di ogni paese civile. « Oggi che lo spirito di associazione ha tante espansioni e tanti privilegi, sarebbe assurdo — ha detto l'intervistato — che venisse negato alla Chiesa. Infine la libertà che il Papa domanda per la Chiesa francese è la onesta libertà di ogni cittadino e di ogni istituzione civile. Ogni legge o decreto di restrizione per la Chiesa e per il ceto ecclesiastico è in flagrante contraddizione con lo spirito stesso della separazione. La separazione — continua l'intervistato — toglie alla Chiesa ed al clero dei privilegi, ma dovrebbe altresì concedere tutti i diritti comuni, interamente, lealmente, senza restrizioni e sofisticazioni odiose. Insomma — conclude l'intervistato — vogliamo la libertà come negli Stati Uniti, la separazione come nel Brasile. Ecco quanto chiediamo ».

Il *Giornale d'Italia* rileva che l'Enciclica afferma la volontà risoluta del Papa della resistenza passiva, ma tenace ed incrollabile, e che le previsioni di un'eventuale intesa o di un qualche *modus vivendi* tra la Francia ed il Vaticano appaiono ora completamente sfumate. Il *Giornale d'Italia* constata la spiccata vivacità della forma con cui questa volta Pio X manifesta il suo pensiero.

I primi commenti francesi all'Enciclica

Parigi, 11, ore 22,50.

Tutti i giornali pubblicano questa sera la terza Enciclica di Pio X. I commenti principali, quelli che possono esprimere l'opinione dei partiti moderati, sono evidentemente quelli del *Temps* e del *Journal des Débats*. Il *Temps* nota che questo nuovo documento somiglia un poco ai precedenti due; se i vescovi, i quali sono alla vigilia di riunirsi in assemblea generale per deliberare sulla situazione, contavano trovare in questo documento delle indicazioni precise sulla condotta da tenere nelle circostanze presenti, essi debbono essere profondamente delusi. Pio X, come bisognava aspettarselo, rimprovera la legge nuova, che egli considera come di natura da aggravare piuttosto che attenuare il precedente testo legislativo. Ma egli non dice quello che convenga fare per assicurarsi la continuazione dell'esercizio pubblico del culto.

« Nessuno — continua il *Temps* — si meraviglierà che il Papa persista a considerarsi come al coperto da qualunque critica a ragione del suo rifiuto di accettare le Associazioni cultuali, e nemmeno che egli attribuisca al Governo, malgrado gli sforzi che il Governo ha fatto per arrivare ad una soluzione conciliatrice, il fermo disegno di continuare, sotto l'apparenza di una moderazione, la ruina religiosa in Francia e la decristianizzazione del paese. Tuttavia sarebbe stato utile che dopo aver felicitato il clero francese per la sua fedeltà alla Santa Sede ed averlo compianto per le sofferenze che esso affronta per non mancare a questa fedeltà, il Papa si preoccupasse anche un poco di aiutarlo coi dei consigli illuminati e a dirgli in che misura convenisse trarsi d'imbarazzo. »

Il *Journal des Débats* esamina lungamente questo terzo documento pontificale, e trova che, sventuratamente, la rigorosa dottrina del Pontefice, il disdegno augusto delle contingenze, per quanto ammirabile possa essere moralmente, non è di natura tale da rendere più facile la missione di quelli che tengono ancora a salvaguardare in questo paese il culto pubblico, la pace religiosa e la libertà di coscienza.

Il progetto per nuove grandi corazzate nella nostra Marina.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione suprema di avanzamento, oltre al solito lavoro per l'attuazione dei nuovi quadri, deve dare parere intorno alla costruzione di una nuova grande corazzata, come il ministro Mirabello ha dichiarato alla Camera, e che si attende sia impostata al più presto. La nuova corazzata avrà uno spostamento di 16,000 tonnellate, avrà un'alta velocità e sarà potentemente armata con otto cannoni da 305, i più grossi che oggi siano in uso nelle navi da guerra. Il Comitato degli ammiragli dovrà pure decidere se l'apparato motore della nuova nave sarà a turbine, come quello della gigantesca corazzata *Dreadnought*. Il *Giornale d'Italia* dice che Mirabello sarebbe propenso a tale nuovo sistema. La nuova grande corazzata sarà impostata nel cantiere di Castellammare appena varato il *San Giorgio*.

Circa il proposito, manifestato nelle alte sfere della marina, di costituire Divisioni di tre grandi corazzate, il *Giornale d'Italia* dice che per ora la questione non è ancora posta, ma da buona fonte apprende che Mirabello vorrebbe porre la questione al Parlamento e chiedere cioè nuovi fondi. Non si può però prevedere se il Governo accorderà ciò a Mirabello, ma certo è che nelle alte sfere della marina si nutre fiducia di poter comprendere entro il 1907 il programma di costruzione navale per la costruzione di tre grandi corazzate da 16,000 tonnellate con otto cannoni da 305 ciascuna.

L'opinione d'un alto magistrato sulle rivelazioni del Naldi.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Bologna ha avuto occasione di parlare con un alto magistrato intorno alle rivelazioni di Naldi. Circa la costituzione recente del Consiglio di famiglia del Naldi il magistrato ha detto che questo fatto è assolutamente indipendente dalle di lui rivelazioni, la costituzione è avvenuta in seguito a richiesta dei fratelli del condannato, i quali, per ragioni di impiego, risiedono tutti fuori di Bologna. « Non è probabile — prosegui l'intervistato — che il Naldi possa aver indicato il terzo complice, cioè il biondino, nella persona del Gardini, che non è biondo, ed è alto di statura, mentre sembra che il biondino fosse di statura media. Alcuni giornali sono presi da un'altra ossessione, cioè quella di riconoscere il biondino in Antonio Occhi, figlio del proprietario di un fondaco di legnami, che ha passato alcuni mesi in America, a Boston, dove andò un mese dopo l'assassinio del Bonmartini. A parte tutte le altre considerazioni, che escludono tale supposizione, non si capirebbe perchè, dopo aver preso il largo, l'Occhi fosse tornato in Italia prima che a Torino incominciasse il processo.

Chi sarà il futuro presidente della Corte dei conti?

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

Fin dal giorno in cui si conobbero le dimissioni del senatore Finali da presidente della Corte dei Conti, si è cominciato a fantasticare su chi sarà il successore. Naturalmente il primo pensiero corre ai presidenti di Sezioni che sono, per ordine di anzianità, in questa carica, i commendatori Cotti, Baccelli e Pagnoli. Ma se il senatore Finali si dimette perchè nel maggio compie 78 anni, il commendatore Cotti ne compie 81, e il comm. Pagnoli ne compie 82 in aprile, e d'altronde si sa che questi con il luglio prossimo domanderà il collocamento a riposo, potendo allora godere del massimo della pensione. Resta dunque il comm. Baccelli, che compie nel luglio 73 anni; ma, secondo voci accreditate, sembrerebbe che il Governo voglia scegliere il nuovo presidente all'infuori della Corte stessa.

La malattia dell'on. Gallo.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

Da sabato scorso il ministro Gallo si trova a letto con influenza bronchiale. La malattia segue il suo corso regolare e non presenta gravità. La febbre, che ieri e stamane era piuttosto alta, oggi è diminuita. I medici nutrono speranza che la malattia potrà risolversi in due o tre giorni.

L'inaugurazione del circolo giuridico di Genova.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

Telefonano da Genova al *Giornale d'Italia*: « Ieri sera nello studio del prof. Cogliolo, presidente del Circolo giuridico, ebbe luogo l'adunanza del Comitato per l'inaugurazione del Circolo stesso, fissata per il 16 corrente. Il prof. Cogliolo parte per Roma, ove conta domani di conferire col ministro Gallo, sollecitandolo ad intervenire alla cerimonia inaugurale. »

Il "caso" Terruzzi a Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 24:

Il conflitto fra professori e studenti dell'Istituto tecnico Carlo Cattaneo da una parte, e Ministero dall'altra per il caso della professoressa Terruzzi è sempre allo stato acuto. Le lezioni sono sospese; gli studenti si mantengono in isciopero, nonostante le esortazioni a riprendere gli studi, e i professori hanno votato un vibrato ordine del giorno di protesta per interessare il ministro Rava a risolvere la questione e a non privare l'istituto dell'opera del prof. Baldelli, tuttavia dimissionario. Il deputato Comaggia ha rinnovato il proposito una sua interrogazione, che aveva ritirata in seguito a promessa di Rava che l'incidente sarebbe stato risolto con soddisfazione generale. Vedremo come il curioso conflitto andrà a finire.

Il Duca degli Abruzzi visita il Re d'Inghilterra.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra che oggi il Duca degli Abruzzi, accompagnato dall'ambasciatore, si è recato a far visita a re Eduardo, il quale trattenne i due personaggi ad un *lunch* in onore del Duca, a cui partecipò anche la regina Alessandra.

Per la conferenza che il Duca terrà sulla sua spedizione furono rilasciati 2300 biglietti. Sono moltissime le domande di biglietto che non si poterono soddisfare per mancanza di spazio nella sala.

Dopo la colazione che domenica, 13, verrà offerta dall'ambasciatore d'Italia in onore del Duca, coll'intervento del Principe di Galles e delle notabilità geografiche, avrà luogo il ricevimento della colonia italiana, con l'intervento delle Associazioni di beneficenza e Cooperative operaie, che saranno presentate al Duca degli Abruzzi.

Eduardo VII annuncia al duca degli Abruzzi che parlerà dopo la conferenza.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 24:

Stamane, alle 10,45, il ciambellano di Corte si recò all'Ambasciata d'Italia, a dare il benvenuto al Duca degli Abruzzi, a nome di re Eduardo. Il Principe quindi uscì a fare una breve gita in vettura, ritornando all'Ambasciata, alle ore 1. Alle 2 vi fu un lunch a Buckingam Palace.

Vi assistevano il Re, il Duca, l'ambasciatore d'Italia, il presidente della Società geografica, ed i principali funzionari di Corte. La conversazione si aggirò intorno all'esplorazione del Principe.

Re Eduardo, che vi si interessa vivamente, annunciò al Duca che parlerà domani sera dopo il conferenziere. E' la prima volta che ciò avviene dopo la sua assunzione al trono. Alle ore 15,30 il Duca ritornò all'Ambasciata. Appena giunto, il principe di Galles, proveniente da Sandrigham, gli fece visita, trattenendosi mezz'ora. Molti visitatori si sono iscritti sul libro dell'Ambasciata.

Gli avvenimenti al Marocco.
L'irreperibilità di Raisuli.
L'oro sul suo passaggio.

Parigi, 11, ore 22,30.

Mandano da Tangeri al *Temps*: « Nessuna operazione militare è stata impegnata dopo la fuga di Raisuli. I negoziati con le tribù proseguono e determinano tutti i giorni alcune sottomissioni parziali più o meno sincere di qualche frazione delle tribù. Queste sono molto diverse: le frazioni che abitano i fianchi delle montagne si trovano sotto l'azione diretta della *mehalla* sceriffiana e sono naturalmente spinte a sottomettersi al Maghzen; quelle che occupano le posizioni inaccessibili si mostrano meno premurose.

« Raisuli dispone di risorse che gli permettono di seminare l'oro sul suo passaggio. Può darsi che sia per questo che troverà tra qualche capo di queste ultime tribù l'appoggio necessario per continuare nella sua tattica, che è quella di sfuggire al Maghzen. Qualche atto isolato di banditismo stato commesso sulla via di Tangeri e Larrache viene attribuito ai procedimenti dell'ex-caid di Fahs. Si è sempre incerti quanto al sito in cui Raisuli sarebbesi rifugiato. Le ultime voci che corrono segnalano la sua presenza presso i Beni Mesaras, tribù montanara vicino a Ouezzan. Le forze inviate ad Arzila hanno potuto giungere a destinazione.

« Un dispaccio dall'Europa arrivato ieri sera annunciava che due ufficiali tedeschi sarebbero stati designati per dirigere il servizio del Genio marocchino e sarebbero specialmente addetti al Sultano. Questa notizia, completamente inattesa, produce una certa emozione. Tutti si domandano, in caso di conferma, se essa non si trova in disaccordo collo spirito dell'atto di Algesiras. Dalla parte del Maghzen questo fatto venendo dopo l'aiuto che la Francia non ha cessato di prestare e di cui la più recente manifestazione è stata quella di facilitare le risorse necessarie al ristabilimento della sua autorità nella regione di Tangeri, costituirebbe, rispetto alla Francia, un atto categorico di ostilità ».

La prossima totale liquidazione di Raisuli
(*Servizio speciale della Stampa*).

Tangeri, 12, ore 7.

Raisuli si trova nella proprietà di Sicellal, la quale è una frazione della tribù dei Masonar. I negoziati del Maghzen proseguono alacremente. Nei circoli sceriffiani si pensa che il risultato deve essere tanto più prossimo in quanto che la grande solennità del Kebir dovendo essere celebrata il 25 corrente, segnala spesso il termine delle ostilità e di occasione di perdono. Un documento sceriffiano della più alta importanza è redatto in questo momento per essere letto alla moschea a quella data. Se, come si crede, le informazioni sono esatte, questa lettera farebbe allusione a Raisuli e alle riforme decretate ad Algesiras. (*Matin*).

Come sarebbe l'accordo fra le Potenze rispetto al Marocco.

Roma, 11, ore 24.

A proposito della notizia del *Daily Telegraph* sulla situazione politica internazionale del Marocco, il *Giornale d'Italia* dice di avere fatto una rapida inchiesta, da cui risulta essere in gran parte romanzesco e fantastico il racconto del giornale londinese. Effettivamente, vi fu in dicembre qualche contrarietà fra i Gabinetti di Berlino e Parigi quando si trattò di accordarsi circa i provvedimenti da prendere causa i disordini che avvenivano specialmente nel distretto di Tangeri. I Gabinetti di Vienna, Roma, Pietroburgo lavorarono attivamente e l'accordo fu raggiunto completamente su queste basi: « Potere la Spagna e la Francia fare una dimostrazione navale nelle acque di Tangeri, per indurre il Maghzen a ristabilire esso con forze l'ordine; non potere le flotte alleate sbarcare le loro truppe che col consenso anticipato del Corpo diplomatico a Tangeri; potere l'ammiraglio in capo (francese) operare lo sbarco sotto la sua responsabilità in caso di imminenti pericoli di europei e per la sicurezza di Tangeri; potere la Francia e la Spagna inviare ufficiali e sott'ufficiali nel numero fissato ad Algesiras ad organizzare la Polizia marocchina. Questi accordi furono sempre rispettati ».

Secondo il *Giornale d'Italia*, si hanno buone ragioni per credere che la presenza nelle acque di Tangeri delle navi spagnuole e francesi faciliti alle truppe francesi e spagnuole le organizzazioni della Polizia marocchina. Ed a questo scopo concorreranno realmente tutte le Potenze, non esclusa la Germania. Nelle nostre sfere ufficiali si ha la convinzione che nè la Germania nè la Francia abbiano alcuna intenzione di suscitare complicazioni. In conclusione, la situazione è tranquillante, regna un perfetto accordo e non si temono sopraffazioni.

Wolff inviato al Marocco... per giocare al polo col Sultano?
(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 12, ore 1,50.

Che il capitano Wolff sia partito pel Marocco, è una cosa certa e incontestabile, ma con quale scopo preciso egli sia stato inviato, ecco, per esempio, ciò che riesce più difficile a sapere. Varî giornali avevano annunciato, dapprima, che Wolff si recava ad organizzare la cavalleria marocchina, ma tosto è sopraggiunta una smentita officiosa, per combattere questa informazione, e spiegare che il capitano di cavalleria, Wolff era inviato al Marocco come ingegnere, e per assistere il signor Denby, il nuovo rappresentante della Casa Krupp a Tangeri.

I giornali tedeschi hanno immediatamente registrato questa rettifica; ma allora, per qual ragione il capitano Wolff piglierebbe residenza a Fez, nei paraggi immediati, della Corte del Sultano, se non propria alla Corte stessa?

Ecco quello che si vuol spiegare, in una sua nota ufficiosa, la *Gazzetta di Colonia*: « Il capitano Wolff è uno *sportman* distinto e un gran giuocatore di polo; ora, questo giuoco è una delle distrazioni favorite del Sultano; dunque, il capitano Wolff sarebbe chiamato ad esercitare presso Sua Maestà sceriffiana un servizio personale, che sarebbe quello di compagno di giuoco al polo. »

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, riproduce questa sera la nota della *Gazzetta di Colonia*, ed in un suo commento osserva come paia strano che la scelta di un giuocatore di polo abbia reso necessario l'intervento particolare del ministro degli esteri. Perchè un ufficiale, chiamato a quest'alta funzione, è stato promosso a un grado superiore, ed ha ricevuto una decorazione! (*Matin*).

L'organizzazione della Banca marocchina

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 12, ore 1.

La questione di Raisuli non è ancora terminata, ma tuttavia essa non preoccupa più tanto gli spiriti; che in questo momento prestano la loro attenzione alle importanti riforme decretate ad Algesiras, e la cui applicazione progressiva dovo cominciare tra breve. La base di queste riforme sta nella creazione delle risorse stabili del Maghzen, mediante la creazione della Banca. I lavori sono quasi terminati. Infatti gli Stati Uniti, avendo declinato il beneficio della prerogativa dell'art. 56 dell'atto di Algesiras, ed il Marocco essendo fin da ora in istato di partecipare alla costituzione del capitale della Banca, non resta più che di svolgere le ultime formalità. Il Marocco contribuisce con un milione, diviso in parti eguali, tra il Maghzen e grandi negozianti indigeni di Fez. Un gruppo di marocchini si è così costituito, ed ha scelto una persona notevole ed intelligente, di nome Hadj Driss Ben Djelloul, come rappresentante. E' più che probabile che il nominato personaggio divenga tra breve l'alto commissario previsto dall'articolo 42. Questa informazione, che io posso inviarvi per primo, sarà data ufficialmente da un momento all'altro. Otto giorni dopo, la Banca potrà funzionare. I quattro censori sono già conosciuti. Eccovene i nomi: Glassenar (Germania), De Liron De Rolle (Francia), Morales (Spagna), ed infine Edoardo Law (Inghilterra). I locali del Consiglio d'amministrazione sono già stati scelti, e lo statuto nelle linee generali, è già elaborato. Il funzionamento dei servizi dello stabilimento finanziario è, per conseguenza, prossimo. *(Matin).*

La ponderatezza del Governo svizzero per la nomina dell'Ispettore al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 12, ore 1.

La scelta dell'ufficiale di polizia al Marocco era attesa per oggi, ma la seduta del Consiglio federale è terminata senza che essa fosse fatta. Secondo il giornale *La Nuova Gazzetta di Zurigo*, il Consiglio federale avrebbe risoluto di chiedere che le funzioni di ispettore fossero meglio precisate per ciò che riguarda le garanzie che devono circondare la sua persona; fosse stabilito, cioè, se egli godrà quella dell'extra territorialità e anche a quale giurisdizione apparterrà. Il Consiglio federale vuole avere queste informazioni, prima di fare la sua scelta, ed è probabile così che la scelta dell'ispettore rischi di essere rinviata di qualche settimana. *(Matin).*

Pericolo di sciopero dei gasisti scongiurato a Genova.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 23:

Gli operai del gas sono in agitazione da qualche giorno. Dallo scorso lunedì così hanno ricorso all'ostruzionismo, ciò che produce un grande incaglio nel servizio. Ieri sera è giunto da Milano l'agente generale per l'Italia, ing. Lamonio, il quale ha iniziato trattative con la Commissione degli operai del gas. Stamattina vi fu un nuovo colloquio, senza però portare ad alcun risultato, perchè l'agente generale manifestò la pregiudiziale di non voler concedere nessun miglioramento oltre a quelli concessi recentemente agli operai di Milano. Di fronte a tali disposizioni, gli operai si sono allontanati. Nel pomeriggio a San Pier d'Arena gli operai di quel Gasometro hanno dichiarato lo sciopero, ma finora non si ha ancora notizia se esso sia totalmente ed effettivamente cominciato. A Genova invece anche nel pomeriggio gli operai continuarono a lavorare, ma continuando l'ostruzionismo. Questa sera la pressione del gas è molto limitata, e si crede che nell'interno del Gasometro non vi siano gli operai addettivi normalmente.

Stasera finalmente i gasisti si sono adunati alla Camera del lavoro. Essi avevano presentato un Memoriale, nel quale chiedevano sensibili miglioramenti, specialmente i fochisti, i quali hanno attualmente una giornata di otto ore di lavoro, percependo cinque lire: chiedevano sei lire, mantenendo lo stesso orario. Gli altri operai, che lavorano dieci o dodici ore, chiedevano otto ore di lavoro e l'aumento di paga.

Inoltre si chiedevano i due terzi di paga per tutto il tempo della malattia, mentre la Direzione era disposta ad accordare sei mesi di metà paga in caso appunto di malattia, ed essendo proclive ad accordare i nove decimi di paga nel caso di infortunio. I fochisti chiedevano inoltre mezzo litro di vino per l'intero anno, mentre attualmente non viene loro assegnata una tale quantità che soltanto nei periodi dei maggiori calori. L'adunanza ha concluso deliberando di accettare le condizioni fatte ai gasisti di Milano, e così il pericolo dello sciopero è scongiurato. I gasisti sono complessivamente ottocento.

La minaccia di uno sciopero di tranvieri a Nizza

Nizza, 12, ore 2.

La città è minacciata da uno sciopero di tranvieri. Questi chiedono non solo che la Società paghi loro la giornata di riposo settimanale, ma vogliono che la Società riprenda quattro agitatori dello sciopero, che la Società ha licenziato. Domani si deciderà se riprendere il lavoro o proclamare lo sciopero. *(Matin).*

Un cardinale che dà querela per diffamazione

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Monsignor Matone, ex-vicario generale di Ostuni, e l'arcivescovo di Brindisi, per un rendiconto relativo alla gestione del vicario, erano venuti in lite civile, che fu poi interrotta ed avocata alla Magistratura ecclesiastica, per ordine del Pontefice. Fu nominata una speciale Commissione ecclesiastica, per decidere sulla vertenza; ma la cosa, in seguito a pubblicazione a stampa, fu divulgata, ed il cardinale Matone, abbandonata la Magistratura ecclesiastica, ricorse al magistrato penale, presentando al procuratore del re querela per ingiurie e diffamazione continuata contro l'avvocato Filippo Pacelli e monsignor Morando. Monsignor Matone ha scelto come difensori l'on. Fera e gli avvocati Pagliaro e Nicoletti.

La famiglia reale serba a Bordighera.

San Remo, 12, ore 2.

Si assicura che il Re di Serbia colla sua famiglia si recherà a passare il resto dell'inverno a Bordighera. Un inviato speciale di Casa Reale avrebbe già affittata una villa. *(Matin).*

Il presidente del Senato francese consiglia la moderazione.

Parigi, 11, ore 22.

Oggi, al Senato, Antonino Dubost, assumendo la presidenza, ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto che bisogna procedere verso lo scopo che si deve conseguire, senza dimenticare l'evoluzione sociale; ma bisogna anche usare della moderazione, senza di cui niente di durevole può essere compiuto. I conflitti si devono conciliare col rispetto alla Santa Sede, e con la restaurazione definitiva della neutralità dello Stato. Il Governo, con calma e tolleranza, raccoglie e sempre più raccoglierà i frutti di questo suo atteggiamento. Il Senato ha poi iniziata la discussione dei progetti finanziari.

Brisson contro i reazionari.

Parigi, 11, ore 23.

Brisson, assumendo la presidenza della Camera, pronunciò il tradizionale discorso, facendo l'elogio della libertà, rilevando gli sforzi della Camera per approvare il bilancio prima del 1.o gennaio 1907. Invitò poi la Camera a voler consacrare tutte le sue forze per attuare le riforme democratiche e sociali. Terminò alludendo alla violenza dei partiti reazionari. *(Prolungati applausi a Sinistra).*

L'arcivescovo di Lione ai suoi diocesani

Lione, 11, ore 16.

La *Semaine Religieuse*, nella sua parte ufficiale pubblica il comunicato seguente: « Lasciando Lione, per andare ad assistere a Parigi alla terza assemblea generale dei vescovi di Francia, S. E. il cardinale-arcivescovo raccomanda subito questa riunione solenne alle preghiere dei suoi preti, delle Comunità religiose e dei fedeli. I vescovi, riunendosi, hanno per iscopo di sostenere l'onore e la salute della Chiesa cattolica, difendendone i suoi diritti, e di reclamare la libertà, per compiere la loro missione divina, che è di procurare la salute delle anime. Essi sanno che, agendo così, fanno opera di vero patriottismo, e lavorano efficacemente alla prosperità della Francia.

L'eccitazione anticlericale in Spagna. Il mistero di un convento.

Hendaye, 12, ore 2,10.

Da una rapida rivista della stampa spagnuola che ho fatto a San Sebastiano e che concerne la questione religiosa, è interessante segnalarvi questi fatti.

All'Ospedale della marina di Ferrol, l'infermiere capo avendo obbligato i suoi subordinati ad assistere, cogli infermi, agli esercizi religiosi, questi protestarono presso il capo-clinico, il quale per tutta risposta li obbligò, sotto pena della destituzione, a sottomettersi alla volontà dei superiori.

A Jol de Ferrer, paese in massima liberale, dovevano aver luogo due funerali civili. Il parroco, in seguito a ciò, ha intrapreso una campagna, che la stampa qualifica di nauseabonda, contro i liberali.

In molte città il clero, per aumentare il numero delle firme poste alla petizione contro il progetto di legge sull'associazione, chiede la firma persino agli allievi delle scuole religiose.

Dei *meetings* clericali si organizzano un po' dovunque. Vi segnalo intanto che il cappellano di un convento di suore a Valladolid è scomparso, dopo avere oltraggiato una bambina di 11 anni. La popolazione è indignata contro questo prete. Si crede che i clericali lo nascondano, per liberarlo dal furore del popolo ed evitare l'azione della giustizia.

Infine corre voce di un avvenimento misterioso avvenuto nel convento dei monaci di Nostra Signora del Ricordo, che si trova presso Chamaris della Rosa. Si dice che un monaco sarebbe stato assassinato, e, secondo altre voci, si sarebbe suicidato. Quel che è certo si è che uno dei religiosi è stato trovato decapitato. Le Autorità, non avendo potuto penetrare nel convento, i monaci essendo segregati nel chiostro, è difficile conoscere la verità. L'opinione pubblica è vivamente eccitata. Leggendo questa rapida esposizione imparziale e veridica, i nostri lettori non potranno che approvare le misure radicali contro un clero ancora troppo potente, che il Governo spagnuolo tollera. *(Matin).*

L'offerta dei cattolici berlinesi al clero francese.

Berlino, 12, ore 2.

Per provare la solidarietà che li unisce ai correligionari francesi, i cattolici berlinesi hanno indirizzato al Vaticano una somma di 28,000 marchi destinati ai bisogni del clero francese. *(Matin).*

Perchè la Germania deve mantenere le sue colonie

Berlino, 11, ore 23.

Stasera il direttore dell'Ufficio coloniale, Dernburg, pronunziò un discorso sulla politica coloniale tedesca. Espose le cause per le quali la Germania deve avere le colonie. La causa più importante sta nel bisogno di espansione dell'industria tedesca. Alla domanda se la Germania possa o creare nelle sue colonie un mercato per i suoi prodotti, si deve rispondere affermativamente. Le colonie costituiscono pure un mezzo per ottenere anche oggi un risultato sui mercati transoceanici. La politica coloniale tedesca implica la questione dell'avvenire del lavoro nazionale, la questione del pane per migliaia di operai impiegati nelle industrie, la questione dell'impiego dei capitali in paese nel commercio, nelle industrie e nei traffico marittimo.

Politica turca.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23,30:

Mandano da Costantinopoli al *Temps*:

« Le notizie relative all'intenzione di Yildiz-Kiosk di modificare l'ordine di successione al trono sono assolutamente controverse. Delle voci di questa natura sono continuamente propagate da una certa *coterie*, che non ha nessuna influenza nè considerazione.

« I negoziati per il trattato di commercio colla Bulgaria essendo terminati, il Sultano ha promulgato un *iradè*, che autorizza la sua firma.

« Il consigliere legale del ministro delle finanze ed il presidente del Tribunale di Commercio sono partiti ieri in missione di ispezione giudiziaria in Macedonia.

« In seguito a malintesi col Gran Visir, relativi alla concessione della trazione elettrica sulla riva asiatica del Bosforo, il ministro della giustizia ha dato le sue dimissioni. »

Il principe di Broglie invoca i suoi antenati e comincia la narrazione delle sue avventure.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 2,50.

Il *Matin* comincia oggi la pubblicazione delle Memorie del Principe di Broglie.

« Poichè ho preferito il lavoro che nobilita all'ozio che degrada, la libertà nel lavoro alla schiavitù nella ricchezza, e che, in una parola, ho voluto essere un uomo, ciò che significa esser meglio che un principe, sembra che io sia agli occhi di certuni in istato di peccato sociale, sembra che io debba spiegazioni a persone, di cui taluno viventi ed altre morte. Ebbene sia; dei viventi della mia razza e della mia casta io non mi curo: è ai morti che mi rivolgo, è ad essi che va il mio pensiero, è ad essi che io domando se, agendo così com'ho fatto, io non sono più vicino al loro cuore che non lo siano coloro che mi biasimano e mi colpiscono di ostracismo e di anatemi.

« A te, prima di tutto, avolo caro e venerato, Umberto Francesco Maria Griboldi conte di Broglie, difensore di Corvi, fondatore della mia razza in Francia, primo fondatore della fortuna dei miei, fortuna di cui sono così fieri e che essi devono al tuo valore, al tuo spirito di avventura, alla tua diplomazia illuminata! Tu, piccolo gentiluomo piemontese, senza quattrini, chiamato dal cardinale Mazzarino, sapesti così bene annodare e snodare gli intrighi in quella Corte mezzo francese e mezza italiana, dove gli intrighi regnavano sovrani, che, al dire dei cronisti dell'epoca, si fece addirittura del tuo nome un sostantivo singolarmente evocatore: quello di « imbroglio ». Sei dunque tu, l'ammirevole professore di energia, il mio modello ed il mio sostegno nella lotta attuale e non sei certo tu che potresti biasimarmi! Tu, anzi mi stimeresti ad essere simile a te, ad essere, cioè, a mia volta laborioso e svelto, e, per impiegare un vocabolo sconosciuto ai tuoi tempi, *débrouillard*, parola che sembra essere stata inventata appunto per te.

« Te, avolo caro e venerato, tu devi riconoscere in me il sangue che recasti in codesto bel paese, che è il nostro da tre secoli. Sareste dunque voi, marescialli di Francia, miei avi, di cui io riassumo qui le avventure gloriose, e che tutti, per l'unica forza della vostra spada o del vostro valore e la passione di essere utili, guadagnaste il bastone di maresciallo, diventaste duchi; sareste dunque voi, Vittorio Maurizio conte di Broglie, figlio di Francesco Maria, uno degli eroi della guerra di Olanda, compagno del generale Turenne nella Scozia, ferito a Mulhouse il 29 dicembre 1674, maresciallo di Francia nel 1724, dopo aver percorsi tutti i gradi per esservi coperto di gloria a Luneburgo, a Condor, a Bouchain; sareste dunque voi, Francesco Maria, prima conte poi primo duca di Broglie, prima piccolo cadetto di Besançon, poi ufficiale dei corazzieri combattente a Valcourt e uno degli eroi dell'assedio di Montmilian e del combattimento di Marsiglia, vincitore sotto Villars, glorioso vincitore di Malplaquet, ambasciatore di Francia in Inghilterra, maresciallo di Francia nel 1734, governatore dell'Alsazia, comandante in capo dell'armata di Boemia, che rendeste illustre nella bella difesa di Praga, che mi condannereste? O mi condannereste voi, Vittorio Francesco, secondo duca di Broglie, che pugnaste a Parma e a Guastalla col Delfino?

« Oppure voi, Giacomo Vittorio Alberto, padre di mio padre, ambasciatore, presidente del Consiglio dei ministri, membro dell'Accademia di Francia, storico glorioso, le cui intenzioni di patriottismo furono sempre pure, e che invece di arricchirvi al potere, vi riduceste quasi alla povertà, tanto che mio padre, per conservare qualche grandezza materiale alla nostra casa, contrasse un parentado con una famiglia ricchissima di raffinatori di zucchero, i signori Say?

« Nè sarete nemmeno voi, nonno, i cui principii furono sempre ispirati all'idea di libertà, che biasimerete il vostro discendente di amare con passione questa libertà che voi serviste con tutte le vostre forze. E' per questa ragione, avi venerati, soldati gloriosi, oratori illustri, che io mi metto, qui, sotto la vostra egida. Per questa ragione conviene che io vi faccia, a voi, morti, pieno ed intero il racconto della lotta, già così crudele, della mia vita ancora così breve. » *(Matin).*

(Il seguito a domani).

Come si svolse l'atroce battaglia di Gross Nabas.

Berlino, 11, ore 15

Fra qualche giorno si pubblicherà il rapporto del grande Stato Maggiore sulla guerra degli Ottentotti. Si nota, fra altri, il racconto della battaglia di Gross Nabas. Il combattimento cominciò il 2 gennaio 1905 al mattino, con una lotta vivacissima, sotto un sole micidiale. Le truppe si accorsero che la provvigione di acqua era esaurita e che era impossibile rinnovarla, il nemico occupando la sorgente di Gross Nabas. Le sofferenze cagionate dalla sete divennero atroci. Il comandante Manedorf, ferito, offriva invano diecimila marchi per un sorso d'acqua. Le truppe soffrirono così durante la sera e la notte intera. Dei soldati e degli ufficiali cadevano svenuti e presi da delirio. Il luogotenente Zurecke, in un accesso di follia, voleva uccidere il comandante Meister. Infine, fu soltanto dopo cinquanta ore di un combattimento terribile, in queste condizioni, che si potè prendere di assalto la posizione nemica.

Un sottomarino francese che affonda.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23,30:

Mandano da Cherbourg al *Temps*: « Questa mattina, nel momento della mobilitazione dei sottomarini e torpediniere della prima flottiglia della Manica, che devono iniziare degli esercizi combinati, il personale ha potuto accorgersi della scomparsa del sottomarino *Algerino*, che si trovava ieri sera al suo posto abituale. I palombari del porto scorgevano subito l'*Algerino* affondato a sette metri nel bacino detto Napoleone III. E' stata immediatamente aperta un'inchiesta e sono stati interrogati gli uomini di bordo. Il sottomarino si trovava ieri, come abitualmente, alle 17, al punto fissato dai regolamenti. Le valvole dovevano essere chiuse ma le valvole principali dovevano restare aperte per permettere l'evacuazione del gas. L'equipaggio ha dichiarato di non aver commesso nessuna imprudenza, ma tuttavia non ha potuto precisare la causa dell'incidente. D'altra parte, data la scarsa flottabilità di questa piccola nave, si può considerare la possibilità di una intromissione nel sottomarino di acqua dalla valvola principale. Questa intromissione dell'acqua avrebbe prodotto l'affondamento.

Intorno al cadavere di Syveton

L'epilogo della narrazione della signora.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 2.

La signora Syveton continua il racconto della morte di suo marito.

« Io rimasi qualche minuto stordita, e non sapevo risolvermi ad accettare la realtà: egli era morto! senza che una parola, senza che nulla nella sua attitudine, così calma, dell'ultima ora, avesse potuto farmi temere la sua tragica risoluzione. Egli si era ucciso silenziosamente, a due passi da me! E in evidenza, sul tavolo, mentre restavo sola, avevo letto, come avviso funebre, il suo solo addio: « Togliere dal caminetto il giornale e fare credere ad un accidente ». Nel mio spavento non avevo compreso; per lo meno non avevo compreso che una cosa: bisognava fare sparire il giornale, perchè nessuno conoscesse mai l'orribile verità! Mi nascondo rapidamente il giornale nel corsetto e la cameriera poi lo bruciò. Perchè commisi questa imprudenza? Perchè non lasciai sotto gli sguardi di tutti questo testimone dell'ora sospettata, questo testimone che avrebbe gridato a tutti: « Gabriele Syveton si è suicidato! »

« Perchè l'implacabile stravaganza dei suoi amici doveva abbandonare il suo cadavere allo scalpello e la sua memoria al disonore! »

La signora Syveton analizza poi il suo stato d'animo dinanzi alla scoperta del cadavere di suo marito ed enumera le persone che accorsero, appena la notizia si sparse, e termina con questo episodio: « Ad un certo momento una donna convulsa, tutta in lagrime dinanzi a me, mi disse: « Signora, è spaventevole: preghiamo il buon Dio per il riposo della sua anima ». Mi levai e gridai: « Se vi fosse un Dio e se questo Dio fosse giusto, Gabriele non sarebbe morto e voi non sareste lì ». Essa se ne andò senza replicare. Quando trasportarono il cadavere di mio marito alla *Morgue*, dove doveva aver luogo l'autopsia, io credetti, dal fondo del mio torpore infinito, che questo cadavere, profanato dai calcoli della politica e dalle preghiere dell'adultera, fosse un cadavere di un estraneo ». *(Matin).*

Una dimostrazione degli ottimi rapporti fra Inghilterra e Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 12, ore 2.

Il signor Root, ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, sua moglie ed i suoi figli saranno la settimana prossima ospiti di lord Grey, governatore generale del Canadà, a Ottawa. Il signor Root mi ha detto stamane che la sua visita avrebbe un carattere puramente sociale. « Non è — egli ha aggiunto — una visita ufficiale, tuttavia questa visita contribuirà senza dubbio a facilitare la soluzione delle diverse questioni in contraddittorio fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. »

Ho visitato in questi ultimi tempi il Canadà, ed ho potuto conversare col governatore generale e coi capi politici. Ho la convinzione che, malgrado il carattere privato della visita, sarà fatta al ministro un'accoglienza cordiale. Egli avrà occasione di conoscere così le vedute canadesi per ciò che riguarda le questioni di cui si tratta. Il ministro degli affari esteri degli Stati Uniti constaterà così che il Governo inglese ha la ferma intenzione di mantenere relazioni cordiali con gli Stati Uniti, intenzione che corrisponde a quella del presidente Roosevelt. *(Times).*

Il favore per la nuova imposta sul reddito in Francia:

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 2.

Secondo una corrispondenza che riceviamo da Châlon Sur Marne, crediamo sapere che, in previsione dell'istituzione della nuova imposta sul reddito, che sarà tra breve sottoposta alla Camera, il ministro delle finanze ha ordinato una inchiesta, che si prosegue nei varii dipartimenti. I primi risultati ottenuti, sarebbero incoraggianti e di natura da dimostrare che si può riuscire, senza gravi difficoltà pratiche, a correggere le irregolarità del sistema fiscale francese e sostituirlo facilmente colla imposta sul reddito. L'amministrazione avrebbe trovato un prezioso concorso presso i varii Municipii e noi potremo anzi citare, senza paura di smentita, un certo Comune della Champagne, dove il sindaco ed altre persone appartenenti all'amministrazione municipale, si sono mostrati così entusiasti dei progetti di riforma, da essere persino giunte ad offrire ai funzionari del fisco, incaricati dell'inchiesta, i campioni dei loro migliori vini. *(Matin).*

Una bomba innocua.

Contadini affamati che assaltano i granai

Pietroburgo, 12, ore 0,50.

Una bomba è esplosa stamane all'isola Wassili, nel cortile di una casa d'angolo della « Piccola Prospettiva », parte della città ove abitano molte famiglie inglesi. Nessuna vittima.

La *Gazzetta della Borsa* pubblica dispacci da Njini Nowgorod in cui si dice che la carestia si aggrava ogni giorno. I contadini affamati del distretto di Ardatobsk hanno cominciato a saccheggiare i granai particolari. Furono inviate le truppe.

Infierisce l'epidemia nel distretto di Arsamask e non arriva alcun soccorso.

Il generale Drachemnisky, prefetto di Roskow, sul Don, succede ad Haunitz nel posto di prefetto di polizia a Pietroburgo.

La morte di un attore parigino.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23,30:

Il signor Pietro Laugier, artista della Comédie Française, il quale aveva una fama eccellente di attore, è morto questa mattina, in seguito ad un attacco di scarlattina.

Questioni scolastiche al Consiglio comunale.

Un ordine del giorno contro l'insegnamento religioso — Un vivace incidente per una spesa di culto — Il patto tra il Comune e la Consolata per la cera delle « Quarant'ore »

Seduta dell'11 gennaio 1907.

Appena aperta la seduta, alle 15,30, BALBO lamenta che un'edicola di giornali abbia nei giorni scorsi esposta una fotoincisione indecorosa. Come padrone di casa delle edicole il Municipio ha il dovere di vigilare che non si commettano simili audaci attentati al pudore.

Il SINDACO si occuperà nei limiti del possibile della raccomandazione fatta da Balbo.

E si riprende la discussione del Bilancio preventivo 1907.

All'art. 38 riguardante l'

Istruzione elementare

ZINO ZINI domanda perchè sia stato diminuito l'orario della ginnastica nelle scuole femminili. Vorrebbe che fosse nuovamente istituito nelle scuole elementari l'insegnamento del canto.

Esprime il desiderio che il Municipio si interessi affinchè il Corpo insegnante segua più da vicino i progressi della scienza pedagogica e del pensiero moderno, specialmente frequentando i corsi di perfezionamento appositamente ideati dal prof. Credaro. Presenta un ordine del giorno, con cui il Consiglio comunale fa voti che questi corsi di perfezionamento diventino una vera scuola pedagogica. Presenta poi e svolge brevemente il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Torino, di fronte all'incertezza dell'attuale legislazione in ordine all'insegnamento religioso nelle scuole municipali e all'inerzia del Governo, che elude ad arte la soluzione dell'importante questione che interessa il principio della libertà di coscienza ed il progresso civile, inspirandosi all'idea fondamentale del carattere assolutamente laico della scuola moderna, delibera di cessare ogni insegnamento religioso nelle proprie scuole. »

MUSSO fa notare come in parecchie scuole municipali i locali siano assolutamente insufficienti, specialmente là dove si dà anche la refezione scolastica. Raccomanda poi alla Giunta di provvedere affinchè siano eliminati tutti i banchi di vecchio modello. Accenna alla necessità di dotare tutte le scuole dell'opportuno materiale e dei modelli scolastici, e incoraggia l'assessore delle scuole a studiare se non sia conveniente l'adozione anche a Torino delle proiezioni scolastiche. Parla infine della convenienza di dare ai nuovi edifizi scolastici i nomi dei più eminenti pedagogisti e della grande utilità delle biblioteche scolastiche.

LAVA si associa a Zini per ciò che riguarda l'insegnamento religioso. Vuole una dichiarazione esplicita di quei genitori che vogliono sia impartito ai propri figli l'insegnamento religioso. A nome del consigliere Castellano, assente, raccomanda sia aumentato il salario ai bidelli.

SCIORATI vorrebbe che il Municipio raccogliesse ogni anno in un breve opuscolo da distribuirsi agli allievi delle scuole tutti gli atti di coraggio segnalati per i premi Servais.

BIGOTTI appoggia questa proposta.

PAGLIANI difende la scuola torinese pedagogica di perfezionamento, la quale funziona abbastanza bene, nel miglior modo almeno che le permettono gli scarsi mezzi di cui dispone. Ad ogni modo, è bene che il Municipio se ne interessi, perchè è di interesse generale che i maestri abbiano la più sicura e la più moderna cultura.

MUSSO raccomanda che si adottino anche dalle nostre scuole le passeggiate dei giovedì a scopo istruttivo.

Dichiarazioni dell'assessore per la pubblica istruzione

RINAUDO, assessore, accetta le raccomandazioni di Zini per ciò che riguarda l'insegnamento della ginnastica nelle scuole femminili e l'insegnamento del canto, tanto che fu già nominato anche un ispettore per le lezioni di canto. Accoglie pure il primo ordine del giorno Zini in quanto si chiede al Governo che dati le scuole pedagogiche di perfezionamento di tutti i corsi necessari. Per ciò che riguarda l'insegnamento religioso non può che riferirsi a quanto ebbe già a dichiarare in altra occasione al Consiglio, aggiungendo che è rispettato nel modo più assoluto il principio voluto dalla legge, che non è dato l'insegnamento religioso se non a quei bambini i cui genitori lo vogliono. Studierà con cura la proposta di Sciorati e Bigotti, che trova molto opportuna.

Per quanto riguarda le biblioteche scolastiche, spiega che il Municipio dovette arrestarsi alquanto nella via già adottata, per mettere la sua iniziativa d'accordo con quella dei due benemeriti Comitati già costituitisi per le biblioteche popolari circolanti e per le bibliotechine scolastiche. Spera che, ad ogni modo, entro l'anno si addiverrà ad una soluzione pratica e definitiva della questione.

Risponde a Musso che la sua proposta è già stata, in parte almeno, adottata, che si conducono già gli insegnanti a visitare musei, gallerie e tutti i tesori d'arte e i prodotti-modelli dell'industria, onde possano poi a loro volta farsi guide competenti dei propri allievi.

LAVA ribatte alcune asserzioni dell'assessore a proposito dell'insegnamento religioso.

Il SINDACO accoglie come raccomandazione il primo ordine del giorno riguardante i corsi di perfezionamento magistrale. Non accoglie invece il secondo, che, posto ai voti, non è approvato che dai consiglieri socialisti e da Pagliani.

All'articolo riguardante l'istruzione secondaria BALSAMO-CRIVELLI vorrebbe che le spese per i Ginnasi D'Azeglio e Balbo e per la Scuola tecnica annessa all'Istituto Maria Letizia e per le tre classi complementari incorporate nell'Istituto Margherita di Savoia siano addossate al Governo.

RINAUDO spiega che il Ginnasio D'Azeglio è bensì a completa manutenzione del Comune, ma questo esige anche tutte le tasse scolastiche, ciò che costituisce pel Comune un vantaggio finanziario. Per ciò che riguarda il Ginnasio Balbo, completamente a carico del Municipio, esprime il parere che convenga chiederne un giorno la trasformazione in scuola tecnica, tanto più che la scuola tecnica più vicina conta ora 260 allievi circa e 280 allieve.

DANEO crede che i patti stipulati col Governo per quei due ginnasi si possano ormai denunciare. Accoglie la proposta di Balsamo-Crivelli, perchè crede che ormai sia giunto anche per Torino il momento di avere una scuola normale governativa.

Il SINDACO accoglie la proposta di Balsamo-Crivelli in senso generale, nel senso cioè di far pratiche presso il Governo perchè si addossi una buona volta le spese per le scuole che sono di sua pertinenza. E in questo senso la proposta è approvata a grandissima maggioranza.

All'articolo riguardante il R. Istituto tecnico Germano Sommeiller, LACLAIRE illustra la necessità che questa importantissima scuola abbia finalmente locali più adatti. Chiede per essa solamente lo stesso trattamento che è fatto alle altre scuole di Torino. L'Istituto, che aveva venti anni sono poco più di 200 allievi, ora ne conta ben 908, ed è in continuo accrescimento e costituisce, per una città eminentemente industriale come Torino, una vera necessità. Vorrebbe anche che gli industriali, ad imitazione di ciò che si fece già in altre città, cooperassero all'istituzione di scuole speciali dotate di macchinario, come si potè fare già per l'industria del ciclo. Crede che, senza soverchia spesa, il Municipio potrebbe costrurre una nuova sede per l'Istituto, per esempio in corso San Maurizio, in quella regione cioè dove più intenso è il lavoro industriale. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

MUSSO, CORSI e DEL BONDIO si associano alle raccomandazioni di Laclaire.

RINAUDO, assessore, si è sempre preoccupato di dare una degna sede all'Istituto tecnico. Il ritardo nel provvedere derivò dal fatto che si escogitarono diversi provvedimenti provvisori, per cui per qualche anno sarebbe bastato ancora l'edificio attuale. Ad ogni modo, la Giunta si impegna a studiare definitivamente ed a risolvere questa grave questione.

DANEO, della Commissione del bilancio, ricorda che tutte le Commissioni da sette o più anni hanno espresso ciò che disse il Laclaire e gli altri oratori d'oggi. Non crede che alcun provvedimento provvisorio sia possibile. Il problema non può risolversi se non con la costruzione di un nuovo vasto edificio, in cui siano contenute tutte le sezioni dell'Istituto.

Il SINDACO fa notare che si tratta di una spesa di qualche milione: ad ogni modo, prende l'impegno preciso di presentare entro l'anno un progetto completo per risolvere la questione dell'Istituto Tecnico. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Laclaire.

Un vivace incidente per un contributo alla Consolata.

GHERARDINI alla categoria 7.a « Culto » presenta il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, ritenuto che lo stanziamento di L. 500 per cera al Santuario della Consolata non è obbligatorio nè per legge, nè per contratto, e che, come spesa facoltativa, non risponde più alle esigenze dei tempi e alla coscienza attuale, ne delibera l'abolizione. »

Ricorda che queste 500 lire rappresentano chilogrammi 102 di cera in adempimento del voto fatto dalla città, in occasione del colera, il 20 agosto 1835. Dice che questi voti, secondo la giurisprudenza, non creano alcun vincolo giuridico. Non crede nemmeno che l'uso possa creare un diritto da parte del Santuario della Consolata alle 500 lire finora concessegli.

Dice di comprendere che nel 1835 si sia stanziata una somma anche di qualche migliaio di lire da dare alla Consolata, per far cessare l'epidemia, ma allora non si aveva ancora un Ufficio d'igiene. « Noi invece abbiamo votato soltanto l'altra ieri 305 mila lire per il dottor Abba! » (Ilarità)

NASI, esaminando l'ordine del giorno Gherardini, dice che consta di due parti: una che riguarda la parte contrattuale, e giuridica, l'altra che riguarda le opinioni personali dei consiglieri. « Io non esaminerò questa parte, ma son certo che la grandissima maggioranza del Consiglio non divide l'opinione del collega Gherardini..... »

NOFRI: « Ma lei crede alla cera? »

NASI fa notare che la questione che il Consiglio deve risolvere è tutta contrattuale. Ricorda i precedenti della questione in Consiglio dal 1900 in poi. Cita l'opinione autorevole espressa dal compianto prof. Mattirolo, e il parere dato dall'Ufficio legale del Municipio, assessore l'on. Badini; e ricorda infine che un quasi identico ordine del giorno venne già nel 1900 respinto dal Consiglio a grandissima maggioranza.

DI SAMBUY fa notare che il Gherardini interpreta a modo suo le opinioni della popolazione. « Ma chi gli dà il diritto di credere che le opinioni dei torinesi d'oggi sono così diverse da quelle del 1835? »

DELBONDIO: « Facciamo un *referendum*! »

DI SAMBUY: « Non è certo nell'interesse del bilancio che si vogliono radiare le 500 lire. E' proprio per un'idea della Minoranza!

« Io ho molto rispetto per le idee dei nostri padri, e non posso ammettere che, qualunque esse siano, possano essere messe in ridicolo.....

« Ma io credo anche che la gran maggioranza della cittadinanza segua ancora quelle idee, e riterrebbe come un oltraggio alla Consolata l'adesione della proposta di Gherardini..... »

CHIRONI, assessore, esamina la posizione giuridica del Comune di fronte al Santuario della Consolata, dichiarando di credere personalmente che esista tra il Comune e l'Amministrazione del Santuario della Consolata un vero vincolo giuridico. Con una dottissima dimostrazione spiega che il voto del 1835 del Corpo decurionale di Torino è stato fatto in condizioni tali di tempo da dargli un vero obbligo giuridico: obbligo poi che è stato in certo qual modo confermato dalla deliberazione presa nel 1900 dal nostro Consiglio comunale. (Approvazioni)

SCIORATI contesta la perpetuità del patto stipulato tra i decurioni e i padri Oblati, che nel 1835 amministravano la Consolata.

DANEO dice che la Commissione del bilancio fin da 16 anni non riconobbe il valore giuridico del contratto tra il Comune e l'Amministrazione del Santuario, e che neanche ora crede che sia il caso di riesaminare la questione.

Dopo alcune brevi osservazioni di BALSAMO-CRIVELLI, GHERARDINI dice: « Dovrò rispondere un po' a tutti, cominciando dal collega Nasi, che non si è dimenticato di essere avvocato..... »

NASI: « Risponda prima al prof. Chironi, che è un po' più difficile..... » (Ilarità)

GHERARDINI, con molto brio, sollevando spesso l'ilarità, cerca di dimostrare che il Santuario della Consolata non può aver ereditato un diritto che spettava ai padri Oblati. Ad ogni modo questa questione deve essere una buona volta risolta. « Facciamo pure un *referendum*! Ma tra uomini, per carità! non con le donne! » (Ilarità)

NOFRI. La questione oggi non è giuridica, e ben fece il consigliere Di Sambuy a porla molto più in alto. Il Consiglio comunale cerca ancor oggi di far credere che la salute di Torino dipenda dai voti alla Consolata.....

Voci: « Ma no! Ma no! »

NOFRI: « Sissignori; la questione deve essere posta così. Rispetto le idee dei padri, ma non voglio farvi l'ingiuria di credere che voi abbiate ancora quelle idee!..... »

VANDONI: « Ma, sissignore, io ci credo. »

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (40)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— E tu dici che il tuo reparto si andava ad annidare presso le sorgenti di questo fiume?

— Avevamo, in quelle vicinanze, un antro, dove ci davamo convegno. Ci recavamo colà quando si doveva discutere il piano di qualche impresa ardita. Veniva esaminato così nell'assieme come nei particolari. Ma, poi, compiuta l'opera, diviso il bottino, ciascuno viveva nella sua città. A Venezia eravamo una quindicina.

— Ebbene, Scalabrino, perchè tutti questi fatti mi dovrebbero incutere paura, non comprendo. Perchè non dovrei io recarmi ora a vedere le sorgenti del Piave?

— A questa domanda dovrei rispondere, menzionando taluni fatti, che mi riguardano in modo speciale. Ma temo di annoiarvi con le mie lungaggini.

— Tutt'altro, Scalabrino. Ciò che tu racconti, mi interessa moltissimo.... Prosegui.

— Ebbene, anzitutto vi dirò, che nel mio reparto vi era un uomo, che noi chiamavamo Sandrigo, perchè era nato nel villaggio, che porta questo nome. Era bravo, audace, temerario, ed aveva un pugno di ferro, pressochè vigoroso come il mio. I rapporti fra me e Sandrigo erano abbastanza cordiali, benchè sovente a me sembrasse, che egli mal si adattasse a stare sotto il mio comando.... Un giorno avvenne un fatto straordinario, sul quale intendo richiamare la vostra attenzione, perchè ora che il mio cervello incomincia a snebbiarsi, e riprendo le mie solite meditazioni, a me pare che quella signora, della quale vado a tenervi parola, sia proprio colei che fu poi uno dei principali elementi della congiura ordita contro di noi. Dunque.... ascoltatemi signor Rolando. Tredici anni or sono, cioè sette anni prima che io fossi stato arrestato, io stavo, un bel mattino, seduto dove state voi in questo momento. Attendevo il ritorno di una spedizione, della quale era duce supremo Sandrigo. Bene inteso, che il piano della grande impresa era stato concepito da me, e da me elaborato fin nei più minuti particolari. Mentre, dunque, io meditavo, di botto vedo ritornare i miei uomini. In mezzo ad essi vidi una donna, giovanissima, di una beltà affascinante. Vi giuro, signor Rolando, che vedere quella donna e sentirmi sussultare il cuore in petto, fu tutt'uno. Fino a quel momento, non avevo avuto mai le vertigini al cospetto di una donna. Ma, quella volta, signor Rolando, io.... non so come...., sentii ardere tutte le fiamme del mio cuore. Proprio così. Quando quella maga, permettetemi questa espressione, si fu avvicinata a me, notai ch'essa, ben lungi dal mostrare paura o preoccupazione, rideva di cuore. I miei subalterni la condussero presso uno dei nostri antri insieme ai suoi due domestici, i quali erano più morti che vivi. Giunta colà, quell'angioletto domandò che le si accordasse l'onore di avere un colloquio col capo della banda.

Uno dei miei uomini venne a chiamarmi. Mi accostai subito, col cuore in tumulto, a quella bellissima dea, e le dissi:

— Non temete, signora. Non vi sarà fatto alcun male.

— Non ho paura — mi rispose. — Ed il suo sguardo ammaliante mi diede le vertigini.

Essa rincalzò:

— Vi darò tutti i miei gioielli, a patto che fin da oggi mi lasciate proseguire liberamente il mio viaggio. Debbo andare a Roma al più presto possibile.

— Fin da questo momento, se lo desiderate — risposi io.

— No, sono stanca. Intendo riposarmi per un'ora.

— Quella donna mi cagionava ansie che io, signor Rolando, non saprei descrivervi. Avrei voluto farla partire senza toglierle neppure l'ombra di uno scudo. Ma i miei compagni lanciavano sguardi avidi sui gioielli, e compresi che l'avrei tratta a perdizione, se avessi voluto salvarle quelle pietre preziose che essa portava nei suoi monili e nella sua collana d'oro, ed alle quali ella non sembrava annettere alcuna importanza. Infatti, essa, sorridendo, si staccò i braccialetti e la collana tempestata di diamanti, e me li gettò ai piedi, esclamando con una certa burbanza:

— Eccoti il prezzo del mio riscatto.

Retrocedetti. E dissi a Sandrigo:

— A te, amico. Io non toccherò mai questi gioielli.

Ma lo stesso Sandrigo scrollò il capo e non si mosse. Li mostrò ai nostri uomini, che si precipitarono ansiosamente per dividerseli. Allora Sandrigo fece un passo in avanti, snudò il pugnale e ruggì:

— Io non voglio i gioielli, ma la donna.

— Sandrigo, — dissi io, — ciò non sarà mai. Tu conosci le nostre leggi.

— Oggi — gridò furiosamente lui — non conosco altra legge che quella dettatami dalla passione.

L'ira mi avvampò nel petto. Tirai il pugnale. I nostri uomini ci circondarono, mormorando che bisognava abolire la legge che io avevo imposta, cioè di rispettare le donne. Allora l'incognita si gettò in mezzo a noi e gridò con voce beffarda:

— Mi accorgo che oggi debbo appartenere ad uno di voi..... Sia pure..... Accetto..... E quello tra voi al quale apparterrò sarà fiero di essere stato il mio cavaliere e sposo, per un'ora, quando saprà chi io sono..... Ma pongo una condizione fondamentale alla mia dedizione.

— L'accettiamo anticipatamente — esclamarono i miei compagni inebbriati da tanta beltà, grazia ed ardimento all'un tempo.

— Ebbene! — proseguì essa. — Pretendo scegliere io stessa il mio amante. Accettate?

— Sì, sì.

— E dopo sarò libera!

— Sì, sì.

Sandrigo fece un segno, col quale egli indicò che accettava quella proposta. Egli si cullava nella dolce illusione che la scelta della bella incognita fosse caduta su di lui. Anch'io credevo lo stesso. Feci dunque un passo indietro, ringuainando il mio pugnale.. Ma temo di annoiarvi, signor Rolando, raccontandovi una storia la quale forse per voi non ha il minimo interesse.

— No, mi interessa. Prosegui.

Scalabrino continuò:

(Continua).

NOFRI: «E anche i cosidetti liberali voteranno con voi la somma di 500 lire per una rovere l'alleanza che ha già rinunciato di inaugurare per Giordano Bruno..... »

Voci, proteste, interruzioni da tutti i banchi.

BALDO vorrebbe parlare, ma si chiede la chiusura, e, tra gli alti rumori che partono da ogni settore, la chiusura è approvata.

BALDO protesta, e fa per uscire.....

SINDACO: «Ma se proprio vuol parlare, chieda di fare una dichiarazione di voto! »

BALDO finalmente riesce a protestare come vuole contro le parole degli oratori socialisti: ma le sue ultime frasi sono inafferrabili sotto il diluvio delle interruzioni e delle proteste dei banchi della Minoranza.

E in mezzo allo stesso putiferio si inizia l'appello nominale per la votazione, il che dà origine ad una fiera ramanzina da parte del SINDACO al manipolo dell'Estrema Sinistra.

Naturalmente tutti i voti dei consiglieri della Maggioranza sono più o meno ad alta voce commentati dai socialisti.

Quando PAGLIANI dichiara di votare in favore dell'ordine del giorno Gherardini, dei Bravo! partono persino dalla tribuna del pubblico.

L'ordine del giorno Gherardini è respinto con 40 voti contrari e 14 favorevoli: 13 dei socialisti e uno di Pagliani.

I più rumorosi commenti sono fatti quando il segretario-capo, facendo l'appello, chiama..... gli scomparsi dell'ultimo momento.

Approvati senza discussione alcuni altri articoli del bilancio, la seduta è tolta alle 18,45, e rinviata a mercoledì p. v.

Il racconto d'uno scampato dallo spaventoso incendio di Geispolsheim

Strasburgo, 11, ore 2.

Mi sono recato a visitare la fabbrica di Geispolsheim, fabbrica di garofani artificiali, che fu distrutta ieri da un violento incendio, nel quale perirono una ventina tra operai ed operaie.

La fabbrica di cui si tratta è la succursale di una manifattura francese. Il numero delle vittime è di 21; la meno giovane ha 24 anni; le altre vittime sono adolescenti di 16, 17 anni.

Ho interrogato una persona scampata dal disastro, la quale mi ha detto: «Erano le 6 del mattino ed eravamo giunti al lavoro. La squadra delle incollatrici è nell'ala sinistra della fabbrica, dove si trovava il torchio idraulico, che aveva cominciato a funzionare. Allora, a un tratto, la celluloide prese fuoco, e si assistette ad uno spettacolo spaventoso. L'aria, satura di polvere di celluloide, si infiammò a sua volta. Non vi era, in principio, traccia di fuoco; infatti un operaio che voleva aprire una finestra non fu bruciato, perchè il fuoco non prese che ad una altezza di due metri e mezzo.

Questo curioso fenomeno, però, non durò che un momento; le fiamme discesero e lambirono tutto l'edificio e tutto il materiale. Le lampade a petrolio, cadute dal soffitto, esplosero ed alimentarono l'incendio. Gli operai dell'ala destra vennero in soccorso di quelli dell'ala sinistra; ma era troppo tardi, e la morte aveva fatto l'opera sua! Il caldo emanante dal celluloide in fiamme era tale che varie persone furono asfissiate quasi istantaneamente. I danni ascendono a 500.000 marchi. (*Matin*).

Centinaia di minatori sepolti da una frana

New York, 12, ore 1.

A Montgmery (Alabama) un centinaio di minatori sono stati sepolti in seguito ad una frana nella miniera di Schloss. Secondo i dispacci ricevuti vi sarebbe poca speranza di salvarli. Mancano particolari. (*Matin*).

Una violenta eruzione alle Hawai

Londra, 12, ore 3.

I giornali della sera pubblicano un dispaccio da New York, i quali annunciano che ad Honolulu (isole Hawai) il vulcano Manna Loa è in eruzione. Si scorgono le fiamme a centinaia di chilometri di distanza. Sui fianchi della montagna si sono manifestate vaste screpolature e i torrenti di lava discendono nella valle. Si sentono anche scosse di terremoto. (*Matin*).

Una catastrofe ferroviaria in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 22:

Si telegrafa da Biransk che un treno viaggiatori, partito ieri sera, è caduto da un alto terrapieno. Il numero delle vittime non è ancora conosciuto, ma esso sarebbe assai rilevante.

Una misteriosa scomparsa ed una strana riapparizione

Ci telefonano da Milano, 11, ore 24:

Giorni sono veniva denunziata a Milano la scomparsa di tale Pandiani Giuseppe, d'anni 29, da Crema, venuto qui per vendere della merce, e che infatti fece affari per circa cinquecento lire. Si dubitava che la sua scomparsa fosse dovuta ad un delitto, e l'Autorità di pubblica sicurezza infatti aveva iniziato indagini in questo senso, operando due arresti. Nel delegato Travaglini, dirigente la nostra squadra mobile, era però forte il sospetto che il Pandiani non fosse affatto stato ucciso e che egli si trovasse presso alcuni parenti a Milano. Infatti, invitati i parenti in Questura, il delegato disse loro che, se entro questa sera il Pandiani non fosse stato ritrovato, avrebbe arrestato tutti quanti.

Immaginatevi la sorpresa del funzionario quando questa sera, alle 23, una sorella dello scomparso, avvertì da lui, gli disse che il fratello era tornato da Zurigo proprio in quel punto e che era andato in Svizzera tranquillamente col solo scopo di divertirsi.

L'Autorità sta ora indagando il perchè della misteriosa scomparsa, e della strana e non meno misteriosa riapparizione.

Intemperie e nevicate in Calabria.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 11, ore 21:

A Scilla, causa le ultime intemperie, crollarono parecchie case. Questo presidio inviò subito una compagnia di zappatori a porgere soccorso. Si ignora se vi siano delle vittime. Il maltempo continua. La neve è abbondantissima sulle nostre montagne.

SPORT

FOOT-BALL.

I Campionati italiani 1907 a Torino, Milano e Genova

I «matches» di domani.

Domani a Torino, Milano e Genova si inizieranno le gare pel campionato italiano di *foot-ball*. A Torino, alle ore 15, al Campo Sportivo, si misureranno le prime squadre del *F. B. C. Torino* e del *F. B. C. Juventus*; a Genova quelle dell'*Andrea Doria* e del *Genoa F. C.*; a Milano quelle del *Milan F. C.* e dell'*Unione Sportiva Milanese*.

Ecco i nomi dei componenti le squadre torinesi:

Foot-Ball Club Torino. — Allenga G., Bertasso Luigi, Berra Vittorio, Biano Ademaro, Boerner Paul, Bollinger Friedrich, Castagneri Giovanni, De Bernardi Enrico, De Fernex Eugenio, Dick Charles, Ferrari Orsi Federico, Ghiglione Ettore, Jaquet Alfred, Kaempfer Hans, Kershaw J. W., Fochadrich J., Mussia Edoardo, Michael Jacques, Morelli Vittorio, Mosteell Ugo, Nasi Alberto, Pletscher E., Pironi Giuseppe, Rodgers Arthur, Rath Fritz, Raparelli Pietro, Streule Walter, Swift James, Varetto Giuseppe, Zoffi Giacomo.

Foot Ball Club «Juventus». — Durante Mario, Mac Queen, Armano Gioachino, Ajmone Marsan Alessandro, Ajmone Marsan Annibale, Armano Alfredo, Armano Ettore, Barberis Ettore, Barberis Luigi, Borel Ernesto, Barberis Alberto, Collino Giuseppe, Diment Jack, Donna Domenico, Ferraris Alfredo, Gazzione Giovanni, Luogo Francesco, Mastrella Chiaffredo, Mazzonis Giovanni, Maroschi Alberto, A. F. Michele, Nizza Fernando, Nay Mira, Corbelli E., Malvano Umberto, Cortellazzi Luigi, Racca Marcellino, Santi Ettore, Squair James, Hugo Joseph, Varetti Vittorio, Servetto Giuseppe, Lanzone Vittorio, Colombo Aldo.

LOTTA.

Il grande Campionato di lotta a Palermo

Altri incidenti.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 20:

Quest'anno le gare pel campionato di lotta si svolgono al Politeama fra le baldorie, le proteste e gli ululati del pubblico, causati dalla intemperatività dei lottatori. Sembra che gli italiani siano presi di mira dai francesi, i quali si scagliano contro gli avversari, non risparmiando i colpi proibiti. Eccetto pochi assalti senza interesse, altri serialmente danno luogo ad incidenti, ed il pubblico interviene con ogni sorta di modi per protestare.

Ieri sera un fatto nuovo è accaduto. Il pubblico si scagliò contro i lottatori, indignato per la brutalità rabbiosa degli avversari stranieri contro gli italiani. La prima coppia è composta da Giovannini, italiano, e da Smeykal, ceco. Questi agguanta l'italiano alla cintura, e, portandolo in avanti sul tappeto, lo afferra terribilmente con dei violentissimi colpi sulla testa di *cravatte* a terra. Il pubblico fischia e protesta vivacemente. Giovannini resiste e sfugge, ma poi ricade a terra con una *presa di braccio*. Si riprende poi la lotta con violenza. Smeykal aumenta i suoi modi brutali. Il pubblico rumoreggia, e volano invettive all'indirizzo dello ceco. Giovannini preferisce la lotta in piedi, ma lo ceco lo ringe, sbattendolo con brutalissima violenza contro i sostegni delle corde. A questo punto il pubblico, indignato, si solleva urlando, mentre gli spettatori che si trovano sul palcoscenico scavalcano le corde del ring e si slanciano violentemente fra i due lottatori, tentando di strappare l'italiano dalle braccia di Smeykal. Il momento è terribile. La Giuria accorre, vociando e pregando il pubblico di ritirarsi. Intervengono altri lottatori ed un delegato di pubblica sicurezza. Lo spettacolo è edificante. Pare di assistere in piazza ad una baruffa di monelli. Finalmente il tafferuglio cessa, e i due campioni continuano la lotta, senza giungere ad un risultato. Si è costretti a rinviare l'assalto a tutta oltranza.

Segue Yiogy, svizzero, che in venti secondi batte Kacutah, indiano, con un colpo di *braccio a terra*.

Padouby, russo, batte Michaut, francese, con una *presa di braccio*.

L'assalto fra Raicelli, italiano, e Cassaer, francese, solleva le proteste del pubblico per gli attacchi violenti del francese contro il campione bolognese, che lotta con astuzia e da vecchio praticante di *ring*. Il campione bolognese attacca con decisione e con violenza straordinaria. Dopo trenta primi i due lottatori cessano, rimandando la continuazione dell'assalto a tutta oltranza.

Petersen, danese, batte Dumont, francese, con un *doppio ponte schiacciato*, in cinque primi.

Le lotte ormai entrano nella fase interessante, essendo quasi terminate le eliminatorie.

AEREONAUTICA.

L'aereoplano del signor Bellamy

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 23:

Da qualche tempo si trova qui un inventore francese, il signor Bellamy, che sta montando un colossale aereoplano, col quale egli conta di vincere il premio di 10,000 sterline nella gara indetta dal *Daily Mail* per un volo da Londra a Manchester.

Il signor Bellamy ha stabilito il suo quartiere generale a Weybridge, nella splendida pista dell'Automobile-Club d'Inghilterra, ed ha eretto un *hagar* per il suo *Falcone*. Egli pretende infatti di aver preso ad esempio il volo del falcone reale nella costruzione della sua macchina, e di essere riuscito ad imitarne i movimenti.

AUTOMOBILISMO.

L'inaugurazione del Salone di Bruxelles.

Oggi a Bruxelles, nel palazzo del Cinquantenario, s'inaugurerà solennemente il sesto Salone del Belgio, il quale, artisticamente parlando, dicesi sia un vero gioiello.

Il parco del Cinquantenario sarà illuminato a giorno.

Al Salone di Bruxelles hanno esposto, fra le altre, parecchie Case del Belgio e della Francia, le quali sottopongono al giudizio del pubblico sportivo i loro numerosi *chassis* e le loro eleganti *carrosserie*.

La traversata invernale dell'Aletsch

Tre giorni sotto la neve.

Ci scrivono da Domodossola, 10:

Tre alpinisti svizzeri hanno effettuato la traversata del grande ghiacciaio dell'Aletsch e Aletschgletscher, e sono discesi a Kippel per il Lötschlücke. La traversata si effettuò cogli *ski*. Si tratta di un vero *tour-de-force* alpinistico. La neve raggiungeva parecchi metri di altezza. La comitiva venne sorpresa da forti bufere di neve. Per salvarsi si ripararono nel rifugio dell'Aletsch, che era quasi interamente coperto di neve e ghiaccio. Privi di combustibile, i tre alpinisti rimasero tre giorni interi e due notti sotto la neve, con un freddo di 27 gradi sotto zero. Dopo tre giorni poterono uscire dalla capanna e discendere nel Vallese.

Venti morti in un incendio.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 18:

Si ha da Geispolsheim (Alsazia): Un grave incendio distrusse una fabbrica. Venti operai rimasero morti.

***

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 21,45:

Intorno all'incendio che distrusse la fabbrica a Geispolsheim si hanno i seguenti particolari: L'officina incendiata è la fabbrica di stufe Hubsch e Compagni. L'incendio si manifestò alle 6 del mattino, in seguito ad un'esplosione di celluloide. Il fuoco invase in un momento tutto lo stabilimento. Le fiamme ostruirono le uscite, e soltanto una piccola parte di operai potè riuscì a salvarsi. Venti ragazze rimasero avvolte dalle fiamme. Una potè essere tratta fuori, gravemente ustionata, ma si dispera di salvarla. I cadaveri delle vittime vennero ritrovati completamente calcinati.

REATI E PENE

Notiziario.

Udienze dell'11 gennaio.

CORTE D'ASSISE. — Presidente: cav. Savio; P. M.: cav. Ferni; cancelliere: Barberoli; ufficiale giudiziario: cav. Obert.

1. Ughetti Gabriele, furto; conferma. Difensore avv. Noberasco.

2. Paonori Marta, furto; ridotta la pena da 14 mesi a 7 mesi, per l'art. 47 del Codice penale.

3. Cibrario Lelio e Tabona Francesco, lesioni; conferma. Difensori avvocati Noberasco e Konrad. Difensore avv. Noberasco.

4. Giovannino Arturo, furto; conferma. Difensore avv. Konrad.

5. Mosca Bernardo e Ricchiardi Carlo, furto; conferma pel primo e ridotta la pena a mesi 3 e giorni 15 pel secondo. Difensori avvocati Noberasco e Konrad.

6. Castagna Michele, furto; conferma. Difensore avv. Konrad.

7. Rigillo Giovanni, appropriazione indebita; conferma. Difensore avv. Konrad.

TRIBUNALE. — Sezione V. — Presidente: Manno; P. M.: Ranieri; cancelliere: Gallo.

1. Ponte Carmelo e Bianchi Pasquina, appropriazione indebita d'una macchina a cucire Singer: condanna ad 1 mese di reclusione e L. 120 di multa, condizionale. Difesa: avv. Giacca; Parte civile: avv. Toro.

2. Gillio Serafino, Aimassa Giuseppe, Pezzo Giuseppe, Caretto Carlo, Aimasso Emilio, Matteis Natale, Vergnano Serafino, Motta Bernardo, Montefameglio Giuseppe: lesioni e minaccie per una lite in un ballo: assolti per non provata reità Serafino Gillio, Giuseppe Aimasso e Natale Matteis; condannati: mesi 3, giorni 5 e L. 72 di multa, Giuseppe Montefameglio; a 2 mesi di detenzione il Vergnano; ad 1 mese, giorni 20 e L. 50 di multa il Carlo Caretto; a 50 lire di multa il Pezzo e l'Aimasso Emilio. Difesa: avv. comm. Giordano; Parte civile e Difesa: avvocati Garella e Rea.

3. Di Francesco Giuseppe, appello; non luogo per omissione di querela; costum.

4. Gonella Giuseppe, appello; confermata la sentenza. Difesa: avv. Giacca.

Sezione VI. — Riposo.

La storia d'un vitello.

(*Tribunale Penale di Torino — 11 gennaio*).

Certo Luigi Peyrolori aveva comprato da un cotal mercante in Torino una vaccina: ed il mercante segnò sulla coscia l'animale.

— Lo manderò a prendere dal mio garzone — disse il Peyroleri, ch'è beccaio.

Il giorno dopo infatti incaricò il suo giovane di bottega, Giacomo Mosso, della bisogna, ma questi, sceso in città, si perdette a zonzo e alle osterie e si scordò del dover suo: così che all'indomani, non vedendo il Peyroleri nè il garzone nè il vitello, decise d'andar lui a ritirare la bestia, e così fece. Ma lì rinvenne il Mosso dell'ordine ricevuto, e recatosi con un compagno, certo Michele Vacchetto, alle stalle del mercante, e quivi, visto un vitello marcato a fuoco: «E' quello comprato dal mio padrone» disse, e dagli stallieri si fece consegnare l'animale e lo portò nella stalla del padrone. Il quale rimase di stucco quando, scendendo alla mattina nella stalla, invece d'uno, si trovò due vitelli. E, poichè era solito far mercati grossi, così che teneva conto corrente, tra sè pensò che il mercante si fosse sbagliato e gli avesse segnato in conto, come d'ordinazione, due capi di bestiame, invece d'uno solo. E mandò per assumere informazioni il garzone, il quale fu peggiore del corvo dell'arca di Noè, e di bettola in bettola smarrì la via di ritorno.

Intanto il mercante sporse querela, e tutti i tre, il Peyroleri, il Mosso ed il Vacchetto, furono messi in accusa, ed il Peyroleri, tratto in arresto, in modo che non potè restituire la bestia. E la giustizia fu tanto ostinata, ch'ebbe bisogno d'un pubblico dibattimento per convincersi che si versava in un disgraziato equivoco. Per la qual cosa oggi tutti e tre furono assolti per inesistenza di reato.

Difesa: avvocati Roccarino, Bertini e Konrad.

Un bel modo di chiedere scusa

(*Tribunale Penale di Torino — 11 gennaio*).

La notte del 5 luglio scorso due comitive s'incontrarono in via Belvedere: in una si contava certo Giovanni Prato; nell'altra erano tali Domenico Vaira e Francesco Delbosco. Questi urtò sbadatamente il Prato, e gli disse tosto: scusi; ma in quel punto rapidamente il Vaira lanciò un pugno in viso al Prato, le fece ruzzolare in terra e gli strappò catena e orologio.

Tutti fuggirono; e solo rimasero faccia a faccia il Delbosco ed il Prato, e quegli a questi con aria dolente stigmatizzò l'atto del compagno e gli offerse, mediante un piccolo compenso, di fargli riavere la roba rapinatagli. Poi andarono all'osteria assieme.

Il Tribunale condannò il Vaira a 2 anni di reclusione ed uno di vigilanza, e Delbosco Francesco a mesi 5 e giorni 7 di reclusione, per sola per trasgressione alla vigilanza e ribellione alle guardie quando lo trasserò in arresto.

Difesa: avvocati Noberasco e Ciarotti.

Il procedimento contro le monache che sequestrarono i vecchi Pirro

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20:

Stamane il cav. Berardi, procuratore del re presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, accompagnato dall'aggiunto giudiziario Sant'Anastasia e assistito dal segretario della Regia Procura, ha iniziato l'inchiesta sulle denunzie sporte dai fratelli Pirro da Cerignola contro le suore di carità. In queste denunzie, come ricorderete, si diceva che le suore avessero sequestrato il vecchio Salvatore Pirro e la sorella Eugenia allo scopo di impadronirsi del loro patrimonio.

Si è proceduto anzitutto all'interrogatorio dei due germani. Ho potuto avvicinarli nei locali della Pretura mentre attendevano di essere escussi dal magistrato. I due fratelli non sembravano affatto, come fu detto dai giornali, dementi o scemi.

Essi infatti hanno risposto, alle domande che loro rivolsi, con precisione e coerenza, lamentando di essere fatti segno alla persecuzione dei parenti ed esaltando la bontà e la gentilezza delle suore di cui sono ospiti. Credo potervi assicurare che gli interrogatorii dei due Pirro, delle suore di Castel Morrone, del delegato di pubblica sicurezza, del dottor Parisi e del sindaco Capiello porteranno alla conclusione che nulla vi è a carico delle suore, e che non ha fondamento di verità tutto quel racconto che fu tessuto intorno al caso dei due vecchi.

Domani l'inchiesta proseguirà. I magistrati si recheranno probabilmente a Castel Morrone per constatare de visu come i fratelli Pirro sono trattati dalle suore.

Arti e Scienze

Per un ricordo a Riccardo Strauss

Presso la Segreteria del Circolo degli Artisti (via Bogino, N. 9) è aperta una sottoscrizione pubblica per offrire un ricordo al maestro Riccardo Strauss, il celebrato autore della *Salomè*. La Segreteria è aperta tutti i giorni, dalle 9 alle 12, e dalle 15 alle 19.

L'esito lusinghiero di "Più che l'amore" a Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 24:

Stasera al Lirico, gremito da un pubblico imponente, ha avuto luogo la prima rappresentazione di *Più che l'amore*, di D'Annunzio, data dalla Compagnia Zacconi. La commedia, come è noto, è stata in parte modificata. L'esito ne è stato lusinghiero: quattro chiamate al primo atto, tre al secondo; queste però con qualche fischio. L'esecuzione è stata buona per parte della Critica, discreta da parte degli altri.

Canonica alla R. Accademia di Belle Arti di Milano

Il Consiglio accademico della R. Accademia di Belle Arti in Milano, nella sua plenaria adunanza del 28 dicembre u. s. eleggeva, per acclamazione, socio onorario lo scultore Pietro Canonica. Facciamo all'illustre artista le nostre congratulazioni per l'onorifica elezione.

Le elezioni per una nuova sezione del Consiglio Superiore.

I professori di Scuole secondarie di tutta Italia, regie e pareggiate, eleggeranno domani i rappresentanti che devono comparire, insieme con altri membri scelti dal Ministero, una nuova Sezione del Consiglio Superiore. Il pericolo più grave è che anche qui lo spirito di parte e, peggio, di setta renda dannosa la nuova istituzione.

I professori indipendenti delle prime città d'Italia sostengono le seguenti candidature:

Rappresentante dei Capi d'Istituti, il comm. Venerio Orlandi, preside del liceo «Tasso» di Roma; rappresentanti dei professori governativi il dott. Ildebrando della Giovanna, ordinario di lettere italiane nel Liceo E. Q. Visconti di Roma, e il dott. Giulio Maranesi ordinario di storia e geografia nella Scuola tecnica «Piatti» di Milano; i professori pareggiati credono un imprescindibile dovere di gratitudine eleggere il loro valente organizzatore professore Guido Paliotti del ginnasio superiore d'Arezzo.

Questi sono i nomi che gli amici della scuola media e della numerosa classe degl'insegnanti secondari augurano escano domenica vittoriosi dall'urna.

Reale Accademia d'Agricoltura di Torino.

Domani, 13, avrà principio nell'aula dell'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, 35, e continuerà nei giorni successivi 14, 15, 16 e 17, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, il *Corso teorico-pratico di innesto e di potatura della vite e delle piante fruttifere*, impartito dal prof. cav. Gius. Chiej-Gamacchio.

La società moderna e la donna.

Martedì, 15 gennaio 1907, ad ore 16, in Torino, nel nuovo salone della Società Nazionale di patronato e mutuo soccorso fra le giovani operaie, situato in via Santa Chiara, N. 48, la signora nobile Teresa Castendardo, vedova del noto artista Bovi Campeggi, terrà una conferenza sul tema: *La società moderna e la donna.*

Il *crack* di Scaramuccia.

Leggiamo nel *Sole* di Milano:

«E' abbastanza noto in Milano e fuori, per la sua vita pubblica, quale capo popolo, il consigliere provinciale ed ex-segretario della Camera del lavoro *Giuseppe Scaramuccia*. Egli esercitava l'arte sua di tipografo alle dipendenze altrui, e da circa un anno, lasciata la presidenza del Consiglio d'amministrazione della «Tipografia degli operai», sovvenuto da amici, impiantava uno stabilimento in proprio, in via Baracca, fuori Porta Vigentina.

«Ebbene: ieri si è saputo che lo Scaramuccia era scomparso da Milano, lasciando la propria azienda in imbarazzi finanziari. E ieri stesso si riunivano i creditori principali, col rag. Dino Braschi (via Pietro Oscuri, 3), per avvisare ai provvedimenti del caso.

«Intenzione di questi creditori, che sono i sovventori maggiori, è di salvaguardare, col loro, gli interessi della massa, e quindi di condurre lo stabilimento, con la direzione di un tecnico, per conto della massa stessa, nel mentre si provvederà all'esame della situazione ed alla constatazione del *deficit* lasciato dal titolare dell'azienda. Fin d'ora pare che la situazione non sia rovinosissima, aggirandosi fra un attivo di circa 18 mila lire, contro un passivo di circa 28 mila.»

Una vecchia tra le fiamme.

Ci telefonano da Piacenza, 11, ore 22:

Stasera una vecchia sessantenne, Amalia Bergamasco, saliva le scale di casa sua in via Cavour, per recarsi alla sua abitazione al secondo piano, quando le vesti ad un tratto le presero fuoco alla fiamma della candela che teneva in mano. La Bergamasco fu raccolta poco dopo in miserevole stato, urlante, spasimante, e venne ricoverata all'ospedale in condizioni disperate.

La Bergamasco, che faceva la lavandaia, viveva sola. Si dice che fosse solita ad ubbriacarsi.

Si empie la bocca di polvere e si fa saltare la testa.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 20:

Oggi la cronaca deve registrare un orribile tentato suicidio. Un vecchio di 70 anni, certo Teodoro Lima, nella sua abitazione, posta in piazza Sant'Eustorgio, dopo aver scritto un biglietto così concepito: «Mi uccido per dispiaceri», si introduceva in bocca un cartoccio di polvere e poi con un fiammifero vi dava fuoco. L'esplosione fu orribile. Il disgraziato ebbe le mascelle spezzate e riportava gravissime ustioni nella gola, che produssero piaghe sanguinolenti.

Il Lima fu trasportato all'Ospedale Maggiore, dove poco dopo cessava di vivere.

Il suicidio di un ispettore d'assicurazioni.

Precipitato da un secondo piano.

Ci scrivono da Brescia, 10:

Il signor Carlo Mattei, d'anni 47, ispettore d'assicurazioni della Società «La Fondiaria», ammogliato e padre di due figli, si trovava da parecchio tempo a Brescia ed abitava colla famiglia al secondo piano d'una casa situata in una delle principali vie della città. Verso le ore 9 di questa mattina, il Mattei, colto da un accesso di nevrastenia, a cui andava soggetto, balzò dal letto, e in camicia com'era si gettava da una finestra nella sottostante via e cadde ai piedi di un meccanico, che passava appunto in quel momento. Raccolto dallo stesso e trasportato con pubblica vettura al civico ospedale, il Mattei moriva appena vi giunse.

— Per un amore infelice, nel pomeriggio di ieri, il giovane ventiquattrenne, Sirelli Giacomo, si gettava sotto il diretto proveniente da Milano rimanendo orribilmente sfracellato.

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1136, 800, 3-14, 25-60 (INTERNAZIONALE).

La discussione del memoriale degli operai automobilisti troncata

Nel pomeriggio di ieri alla Lega industriale si sono riunite nuovamente le due Commissioni per l'esame del Memoriale degli operai automobilisti. La discussione fu ripresa al punto in cui era stata sospesa la sera precedente, punto riguardante i minimi di paga e la regolarizzazione dell'apprendissaggio e aiuti operai.

La Commissione aveva prima chiesto al signor Craponne alcune spiegazioni sull'articolo pubblicato sul nostro giornale, specialmente nella parte riguardante le garanzie morali della Federazione. Dopo una esplicita dichiarazione del signor Craponne a tale proposito, si passò a discutere il Memoriale.

La Commissione degli industriali dichiarò formalmente che non avrebbe però discussa la questione dei minimi di paga, perchè prematura in rapporto all'industria automobilistica e perchè l'applicazione porterebbe ad una limitazione del l'apprendissaggio e degli aiuti operai. Si disse disposta a trattare sull'aumento generale di mercede.

La Commissione operaia rispose che il principio della limitazione del numero degli aiuti operai e degli apprendisti rappresenta un caposaldo sul quale non aveva autorizzazione a transigere. Doveva per conseguenza interpellare la massa.

La discussione perciò dovette essere troncata. Ora la Commissione degli operai riunirà di questi giorni i propri rappresentanti e provvederà in proposito.

Pel centenario della nascita di Garibaldi.

Convocata dal colonnello comm. G. B. Bertini, presidente della Società reduci dalle patrie battaglie ed ex-garibaldini, venne tenuta l'altra sera un'adunanza di aderenti alla proposta fatta da alcuni cittadini di celebrare in Torino con degne pubbliche manifestazioni il centenario della nascita dell'eroe nazionale Giuseppe Garibaldi. Alla discussione parteciparono gli onorevoli Sarti e Albertini, il generale barone D'Aichelburg, il colonnello Fontana, l'avv. Attilio Fontana, rappresentante dell'Associazione monarchica Umberto I, ed altri. Dopo alcune spiegazioni date dal presidente del Comitato provvisorio comm. colonnello Bertini, l'assemblea votò all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Albertini:

«L'assemblea, plaudendo all'opera del benemerito Comitato provvisorio per le onoranze a Giuseppe Garibaldi, udita la discussione svoltasi fra i presenti, dalla quale emerse il pensiero che Torino si associ pure alle onoranze che Roma tributerà alla gloriosa compagna dell'Eroe, approvando il progetto di manifestazione già escogitato dal Comitato provvisorio ed esposto dal suo presidente colonnello comm. Bertini, delibera di ringraziare il sindaco di Torino per il promesso patrocinio alla patriottica impresa e di pregarlo di voler concedere al più presto possibile un'assemblea generale per la costituzione del Comitato esecutivo e per la scelta delle direttive da seguirsi.»

L'esenzione dalla tassa per gli automobili in prova.

L'Intendenza di finanza ci comunica:

«Col 1.o febbraio p. v. andranno in vigore per la provincia di Torino le nuove disposizioni ministeriali concernenti la circolazione degli automobili a scopo esclusivo di esperimento e di prova, in esenzione dalla tassa stabilita con la legge 10 dicembre 1905, N. 589.

«Detta agevolazione verrà concessa unicamente ai fabbricanti, ai commercianti venditori di automobili (esclusi coloro che si dedichino contemporaneamente al noleggio di tali veicoli) ed ai rappresentanti di Case estere e nazionali aventi depositi di automobili, che ne facciano domanda all'Intendenza (in carta bollata da cent. 60), indicando il nome dei meccanici e del meccanico che si propongono di adibire alle prove, i quali dovranno essere muniti di apposito libretto o cartoncino con fotografia e generalità, autenticato con firma e bollo della Ditta interessata.

«Il numero strettamente necessario dei meccanici da adibirsi alle prove verrà determinato dall'Intendenza, la quale controfirmerà il libretto o cartoncino di cui sopra, che servirà a legittimare la circolazione degli automobili in prova.

«Le domande predette dovranno presentarsi con la massima sollecitudine per ottenere in tempo utile approvazione entro il corrente mese.»

Agitazione studentesca.

Nel cortile dell'Università, in via Po, un numeroso gruppo di studenti d'ingegneria ha ripreso l'agitazione di settimane addietro e ha fatto un po' di chiasso, costringendo i professori di due corsi liberi di matematica a desistere dalle lezioni. Gli studenti quindi tennero un Comizio.

***

A porre le cose nei loro giusti termini e ad evitare equivoci una Commissione di studenti è venuta nei nostri uffici e ci ha fatto la seguente dichiarazione:

«Gli studenti d'ingegneria del terzo anno industriale desiderano che siano noti e chiariti i motivi e le vicende della loro agitazione.

«Prima di Natale fu presentata al R. commissario una domanda in carta bollata perchè il corso di cinematica applicata, ritenuto superfluo da diversi professori del R. Politecnico, e specialmente da quello di meccanica applicata e idraulica, venisse da obbligatorio ridotto a corso libero. La risposta del R. commissario fu negativa. Perciò appunto gli studenti, forti delle dichiarazioni dei suddetti professori, si agitano affinchè i loro voti siano esauditi e il Politecnico abbia un ordinamento tale da rispondere ai concetti di modernità, scopo della fondazione di detto Istituto, finora avvenuta di nome e non di fatto.»

La nomina del direttore dell'Opéra ritardata.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,30:

Si annuncia che la nomina del direttore dell'Opéra verrà ritardata di qualche giorno, perchè la Commissione del bilancio ha chiesto all'onorevole Briand, ministro dei culti, di venire a spiegare qualche punto rimasto oscuro a proposito del capitolato d'appalto.

Per una festa di beneficenza.

Il Comitato della festa di beneficenza a favore della famiglia del guardafili Giai-Meniet ci prega di rilevare, a scanso di equivoci, che esso è costituito da impiegati dell'Ufficio centrale dei telegrafi e non emana dalla Federazione del personale postale e telegrafico. Il Comitato annuncia anche che gli è pervenuto uno splendido dono dalla munificenza di S. M. la Regina madre.

Un voto dei candidati notai.

I candidati notai del distretto di Torino, riuniti in numerosa assemblea, concordi su quanto in loro favore già fu espresso nell'adunanza dei delegati dei Collegi notarili italiani in Milano, fanno voti perchè la nuova legge rispetti i loro diritti acquisiti, usando in pari tempo il medesimo trattamento che userà coi notari esercenti.

Per un'associazione fra ragionieri

Nell'intento di ottenere che in tutte le pubbliche Amministrazioni sia completamente riconosciuto il valore del diploma di ragioniere, un Comitato ha indetto per martedì, 15 corr., un'adunanza per costituire un'Associazione fra ragionieri impiegati pubblici. L'adunanza avrà luogo alle ore 21 del giorno predetto, in via Ospedale, N. 28, nel salone della Camera di commercio.

I ragionieri diplomati dipendenti da pubbliche Amministrazioni (Stato, Provincie, Comuni, Opere pie ed altri Enti morali) sono invitati ad intervenirvi, anche se non hanno avuto sinora contezza della predetta iniziativa.

La scoperta d'una piccola associazione di ladri ferroviari.

Nel breve giro di qualche settimana nelle stazioni di Torino, e più specialmente in quella di Porta Nuova, erano stati compiuti alcuni audaci furti di mercanzie, senza che si potessero conoscere gli autori di tali sottrazioni. Gli ignoti malandrini operavano di preferenza di notte, scassinando con robusti scalpelli gli usci dei vagoni contenenti merci, ed asportavano pezze di stoffe, che poi spacciavano in paesi vicini. In questa località la piccola banda, poichè si trattava di una vera associazione, operava talvolta visitando di nottetempo qualche negozio.

Ora, per quanto l'Autorità di pubblica sicurezza mantenga e quanto riguardo un comprensibile riserbo, ci consta che ieri alcuni agenti in borghese, diretti dal brigadiere Cioppa, sono riusciti a rintracciare e trarre in arresto a Moncalieri tre degli audaci malandrini, ai quali furono sequestrati alcuni scalpelli. Per gli altri continuano le ricerche.

Gli arrestati furono condotti a Torino sopra una carrettella. Il loro arrivo in piazza San Carlo attrasse la curiosità dei passanti, così che quando i tre noci furono fatti discendere per accompagnarli negli uffici della Questura, una discreta folla si assiepò alla porta, commentando vivacemente.

Gli arrestati furono sottoposti più tardi ad un lungo interrogatorio.

Gli incidenti della strada.

Il carrozzone N. 70 della Borgo-Torinese investì sullo stradale di Moncalieri un carro-tombarello trainato da un mulo e lo sfasciò. La tranvia, che era manovrata da certo Giuseppe Dughera, rimase avariata alla piattaforma anteriore. Il carrettiere Angelo Massimini rimase illeso. Una guardia municipale dichiarò in contravvenzione il conduttore del carrozzone.

Un altro consimile incidente accadde sul corso Vittorio Emanuele, all'imbocco di via Sacchi, dove la tranvia elettrica N. 32 della Società Alta Italia rovesciò con un urto violento un carro-tamagnone. Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie alle persone.

Un vecchio caduto dal carro.

Un tal Carlo Cavaglià, d'anni 72, abitante in via Rivalta, 6, passava sul corso Sommeiller in condotta d'un carro-tamagnone trainato da un cavallo ch'egli guidava da cassetta. Improvvisamente, per la rottura d'un gancio, le stanghe del veicolo si staccarono, ed il cavallo, impaurito, fece un brusco scarto, così che il vecchio, aggrappato alle redini, cadde a terra, e si fratturò la scapola destra. Da una guardia municipale il pover'uomo fu trasportato in vettura all'Ospedale Umberto I, dove i medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

L'arresto d'un anarchico.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno arrestato e tradotto alle carceri giudiziarie l'anarchico Mario Birolo, il quale deve scontare settantacinque giorni di carcere, a cui era stato condannato qualche mese fa dal nostro Tribunale penale.

L'urto solito.

Sul corso Vittorio Emanuele, in prossimità di via Carlo Alberto, la tranvia N. 2 della linea Barriera San Paolo-Vanchiglia, manovrata da Battista Lomagno, urtò un carro carico di mobilia, condotto dal carrettiere Giuseppe Golzio, ed ebbe frantumati tutti i vetri al telaio della piattaforma anteriore. Il carro ed i mobili non furono molto danneggiati, e le persone non subirono alcuna conseguenza. Da una guardia municipale sopraggiunta vennero fatte scambiare le generalità fra i due conducenti.

Ustionato da una scarica elettrica.

All'angolo del corso San Maurizio e via Bava il fattorino tranviario Antonio Gay, d'anni 30, salito sull'imperiale della tranvia N. 12 della S. A. I., linea Vanchiglia-Porta Susa, per rimettere a posto l'interruttore automatico, determinò, forse per la sua imperizia, una scarica elettrica, riportando scottature di primo e secondo grado alle mani. Venne medicato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Furto di un «paletot».

Il tintore Gallino Giuseppe denunziò che un ignoto ladro entrò nel suo negozio in via Berthollet, N. 26, e vi rubò un paletot stato lasciato su una sedia.

Stato Civile di Torino

11 gennaio 1907.

NASCITE: 14, cioè maschi 5, femmine 9.

MORTI: Morchio Francesca ved. Benaytino, di anni 71, di Canale, casalinga, via Santa Maria, 9.

Morano Maddalena Maria, id. 48, di Saluzzo, casalinga, via Madama Cristina, 40.

Bessi Enrichetta ved. Masi, id. 81, di Novi Ligure, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 1.

Costanzia di Castigliole Lorenzina, id. 12, di Milano, agiata, via Lagrange, 21.

Boerio Giuseppe, id. 68, di Chivasso, pensionato, via Barotti, 5.

Alessiato Giuseppina ved. Gierdelli, id. 51, di Vinovo, casalinga, via Cavalleriza, 4.

Scotto Maria ved. Monaco, id. 67, di Foglizzo, casalinga, via dei Fiori, 15.

Tosso Maria ved. Trossano, id. 77, di Montiglio, negoziante, via Carcomi, 5.

Ferrua Teresa, id. 63, di Torino, casalinga, via Barbaroux, 9.

Barotto Giovanni, id. 75, di Chivasso, cantoniere, corso Vercelli, 62.

Giacotto Maria ved. Richetta, id. 72, di Robassomero, pensionata, strada Regio Parco, 120.

Veronese Carolina n. Caviglia, id. 42, di Montegrosso d'Asti, lavandaia.

Benetto Caterina Maria n. Fontanero, id. 69, di Casalborgone, contadina.

Ponso Carlo, id. 23, di Torino, carrettiere.

Costa Antonio, id. 71, di Borgo d'Ale, contadino.

Omegna Lorenzo, id. 40, di Passerano d'Asti.

Ostino Francesca n. Leproux, id. 75, di Torino.

Tirello Tommaso, id. 62, di Agliano d'Asti, contad.

Audisio Margh. n. Capuechio, id. 45, di Balangero.

Cagliero Giovanni, id. 76, di Leyni, contadino.

Ferrugo Maria Luigia, id. 70, di Torino, casal.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 3.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (221)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL.

— Con pochi luigi ne ho ottenuta la prova. Mi è bastato interrogare qualche vicino, e specialmente un certo Mario, giovanissimo e diggià molto intelligente, il quale ha ben poca occupazione e non sa come occupare i suoi lunghi ozi in una casa in cui il suo padrone raramente mette il piede. Bisogna diffidare dei disoccupati quando si ha qualche cosa da nascondere, e quel giovine Mario è dotato di un fiuto meraviglioso. Con la promessa di prenderlo al mio servizio ho ottenuto da lui tutto ciò che desideravo e, soprattutto, dei particolari molto circostanziati sulla sua vicina, la quale, secondo tutte le apparenze, non ha molto più tempo da vivere..... E' vero?

Il dottor Florentin rimase silenzioso.

— Sicchè — continuò tranquillamente il signor De Restand — il conte De Rouvres vi ha versato diggià considerevoli somme..... Perchè le avrebbe egli fatto se non gli avreste reso uno di quei servigi che non poteva aspettare che da voi? Questa logica è inesorabile. Solo che la signora De Restand si decida a querelarsi contro di voi, sarete obbligato a difendervi da una terribile accusa, per discolparvi della quale durereste gran pena. D'altra parte una denunzia in Tribunale provocherebbe l'arresto del vostro complice e, meglio, di colui che ha tutto ordito e di cui voi non siete stato che l'istrumento..... Badate: non minaccio; vi espongo la situazione tal quale è. Il vostro onore è nelle mie mani, e io non sono il solo a perseguire la riparazione di una serie di esecrabili misfatti. Vado anche più in là. La vita e l'onore dell'autore principale di questa infamia e di molte altre peggiori ancora, sono legati a un filo e questo filo è tra le nostre mani. In una parola, noi sappiamo minutamente tutto quanto è accaduto dopo il dramma iniziale di Fontaine-aux-Bois. Avete compreso?

Il dottor Florentin non osava neppure di lottare.

La logica infallibile del barone de Restand lo aveva schiacciato.

D'altronde, da un pezzo egli si sentiva in preda ad incessanti rimorsi, torturato dai rimproveri della sua coscienza.

Il dottore domandò:

— Che esigete da me?

— Quello che avete conservato..... tra gli oggetti sottratti alla vostra ammalata.....

— Io possiedo ben poca cosa.....

— Non vi disonorate con una menzogna indegna di voi..... Siete troppo intelligente per aver consegnato tutto a colui che vi corrompeva con le sue promesse e che in fondo all'anima vostra voi dovete odiare.....

— Se ricusassi di soddisfarvi?

Il barone cavò l'orologio.

— Sono le cinque meno venti — egli disse. — Se non gli do ordini in contrario, il mio cocchiere è incaricato di portare un bigliettino al commissario di polizia. Alle cinque e un quarto quel magistrato sarà qui..... Badiamo che da allora voi non farete un movimento.....

— Perchè?

— Perchè io non ve lo permetterò.

— E se obbedisco?

— Ciò che voi mi rimetterete non uscirà dalle mie mani..... Col signor De Rouvres io aggiusterò i miei affari come intenderò meglio..... Circa alla signora De Restand non è già di danaro che si tratta..... ma di giustizia e di onore! Vi affermo che tutto sarà tenuto segreto..... Se qualche indiscrezione verrà commessa, non sarà a noi che si dovrà imputare.....

Il tono del barone De Restand era persuasivo; la sua parola comandava. Il dottor Florentin aveva trovato il suo padrone. Inoltre, il signor De Restand faceva vibrare in lui alcune fibre ancora sensibili. Egli soggiunse:

— Io non voglio la vostra punizione; non vi chiedo che il pentimento, e sono sicuro che spesso, diggià, voi avete passato delle notti insonni. Tradire una donna senza difesa, un'ammalata che vi confidava la cura della sua guarigione e sacrificare gl'interessi d'una creatura non nata ancora è stato crudele..... Per conto mio, vi perdono, poichè avete salvato la madre, per la quale ha un'affezione illimitata..... Sicchè, che cosa decidete?

Il dottor Florentin si alzò.

— Avete ragione — disse. — Sono stato un miserabile..... Io non vi domando nulla in cambio di quello che esigete da me!..... Me ne rimetto alla generosità del vostro carattere.

Egli aprì la sua cassa. In un angolo trovavasi un'forzierino contenente alcune lettere e dei gioielli quasi senza valore donati un tempo da Andrea de Brevannes alla sua Giovanna.

— Ecco — egli disse — tutto ciò che mi resta di quello che presi nella camera di quella giovane sventurata. Io l'avevo addormentata. La sua amica era assente..... Tutto è vostro..... Soltanto le lettere sono preziose.....

E aggiunse con emozione:

— Fate di tutto per salvare colei che è oggi la baronessa De Restand e ci riuscirete. Voi avete ragione, signore. Io mi sono spesso rimproverata la mia indegnità. I rimorsi mi perseguitano. Spero placarli consacrando la mia vita al servizio dei poveri e dei malati.

— E io vi aiuterò se volete.

Il barone De Restand prese ciò che il dottore gli offriva e lo lasciò dicendogli:

— Dormite sicuro..... Non io, certo, turberò la vostra pace..... Dal signor De Rouvres non avete nulla da temere..... Non vi domando che pochi giorni di silenzio..... A rivederci, dottore.

Il medico salutò, umiliato. Poi dalla finestra guardò la vettura del signor De Restand che si allontanava a gran trotto e mormorò:

— Tutto si sa!..... Tutto si paga!.....

Perchè non aveva egli resistito alla domanda, quasi agli ordini di quell'uomo che fino a quel momento non aveva mai visto? Quale ascendente aveva subito per non pensare nemmeno a difendersi? Quali le conseguenze di quella inaspettata debolezza, che però non si rimproverava punto?

Il dottor Florentin fu distratto da questi pensieri dall'arrivo della Milanese, che gli disse con vivissima inquietudine:

— Dottore, venite, ve ne supplico.....

— La vostra amica?

— Sta malissimo.....

Il dottore pensò:

— E' la fine, senza dubbio.....

E afferrando una penna, scrisse febbrilmente: «Se volete vedere la vostra cara ammalata ancora viva, venite subito.»

E mise l'indirizzo: «Al signor conte Saverio De Rouvres, palazzo De Brevannes.»

Chiamò un giovinetto di servizio e gli disse:

— Portate questo biglietto. Se il conte è assente, fate inviare un dispaccio. E' urgente.

— Bene, signore.....

Ed egli seguì Teresina. Il barone De Restand rientrò nel suo palazzo al tempo istesso di Giovanna, che tornava dalla visita alla sua amica.

E subito le consegnò il tesoro che aveva ottenuto dal dottore.

— Tenete, — le disse, — queste vi appartiene; custoditelo gelosamente.

Ella gettò gli occhi sul pacchetto che, per delicatezza, il barone non aveva neppure disfatto, riconobbe la calligrafia del suo Andrea, si gettò al collo di suo marito, e immediatamente andò a rifugiarsi nella sua camera. Là ella percorse tutti quei ricordi, quelle care lettere, nelle quali l'infelice ufficiale le diceva tutto il suo amore. Giovanna le portò alle labbra, le strinse contro il suo cuore.

Il dottore aveva molto per servirsene, all'occorrenza, contro il conte De Rouvres le più espressive e le più tenere fra tutte quelle che la povera ragazza conservava tanto preziosamente. Quelle lettere erano riboccanti di passione e di promesse. Il giovane innamorato le ripeteva in ciascuna di esse e quasi ad ogni riga: «Non temer nulla per l'avvenire. Ho tutto preveduto pel caso mi cogliesse un accidente. Tu troverai nel nostro nido un talismano che ti garantirà contro la cattiva sorte.»

Seguivano proteste di tenerezza sconfinata. Egli la chiamava «mia duchessa, mia tutto, mia vita!» Le diceva: «Potrei vivere senza di te? La sorte «ti adorerà. Ancora qualche giorno ed ella saprà tutto.»

La quella fu bussato alla sua porta.

Renata entrò col barone de Restand.

Giovanna mostrò le lettere ritrovate alla sua amica, e immantinente le rimise a suo marito, dicendogli:

— Ecco una vostra! Leggetele e vedrete come egli meritava di essere amato.

E col braccio rimasto intorno al collo del barone, Giovanna soggiunse a bassa voce:

(*Continua*).

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Come è accolta in Francia la nuova Enciclica.

Parigi, 12, ore 9,15.

Ai vescovi, di cui vi ho segnalato l'assenza probabile dall'assemblea generale, bisogna aggiungere quello di Angoulême. Con questi, gli assenti saranno cinque.

Nella sua Nota, il cardinale-arcivescovo di Lione ha (oltre la parte già segnalatavi) fatto notare che il programma dell'assemblea dei vescovi francesi si trova singolarmente limitato dal fatto che il Papa ha condannato la nuova legge dei culti. I vescovi dovevano discutere nella prossima assemblea l'attitudine da tenere rispetto a questa legge. Il ricordo del voto della prima assemblea dei vescovi, in favore delle Associazioni cultuali canoniche e legali, ha, senza dubbio, suggerito al Papa di non aspettare le deliberazioni dell'Episcopato per condannare la nuova legge, ma se egli la condanna in blocco, egli non dice che si debba rinunciare anche al diritto comune della legge del 1901. « I vescovi — conclude il cardinale — non debbono discutere che su questo punto, al quale risponderanno probabilmente con una negativa ». *(Matin)*.

Parigi, 12, ore 9,45.

Tutti i giornali naturalmente commentano stamane la nuova Enciclica pontificale.

Il *Radical* dice: « E' sempre, senza nulla di nuovo, la stessa protesta! Il clero, come glie lo ordina la terza Enciclica, continuerà a misconoscere la legge di separazione. Può, se vuole, obbedire a Roma, ma può essere certo che la legge per questo non sarà meno applicata. »

La Petite République: « L'Enciclica non è che una difesa, nella quale il Papa si sforza di sfuggire al giusto rimprovero di avere voluto la persecuzione della Chiesa e la guerra religiosa in Francia. Ma qualunque cosa dica o faccia, Pio X è e resterà per i cattolici il Pontefice intransigente, che ha spinto egli stesso i suoi all'abisso. »

L'Humanité: « Il Papa vuole strappare dalla Chiesa qualsiasi possibilità di scisma e qualsiasi velleità di resistenza. Ma non comprende che il potere più assoluto ha bisogno di opposizione per mantenersi. Vuole mantenere il dogma e la gerarchia coll'autorità, ma prepara loro la rovina! »

La Lanterne: « Il carattere dominante dell'Enciclica è la cattiva fede. Ma la condanna che essa fa della legge Briand non ha alcuna importanza. Bisogna che il Governo si rassegni alla guerra! Noi vorremmo almeno che l'attitudine insolente di Pio X servisse di lezione ai governanti, che si ostinarono in pratiche benevole verso un avversario sempre irreduttibile e sempre fuggente! »

L'Echo de Paris: « Il fatto che il pensiero del Papa è conosciuto, faciliterà i lavori all'Episcopato. Il Sovrano Pontefice mette in luce i tranelli tesi alla Chiesa dallo Stato; condanna l'ultimo, che è un aggravamento della legge di separazione. La situazione è dunque ben definita. Qualsiasi discussione che sorga si farà d'ora innanzi sui particolari della riorganizzazione del culto, all'infuori dello Stato e senza lo Stato. »

Il *Figaro*: « La nuova Enciclica arrivando a destinazione alcuni giorni appena prima dell'assemblea plenaria dell'Episcopato, semplificherà il lavoro di questa assemblea, almeno per quanto concerne l'opinione che i vescovi avranno da formulare sulla legge del 2 gennaio 1907. Questa legge è riprovata energicamente da Pio X, e lo sarà pure dai vescovi. »

La Libre Parole: « Pio X mostra ai cattolici la menzogna e l'iniquità: spetta ai cattolici di organizzarsi sotto la direzione dei loro pastori per la resistenza ed il combattimento fino alla vittoria finale, promessa dalla Enciclica. »

L'Eclair: « Qualsiasi dubbio è dissipato! Ora, lo Stato sa come e perchè la resistenza persista e come può mantenere le divisioni attuali ovvero arrivare ad un accordo. In ogni caso, come il Sovrano Pontefice lo ripete oggi, l'*entente* esige il ristabilimento delle relazioni, rotte per la brutale malevolenza o l'accecamento di Combes. L'iniziativa della guerra gli appartiene. Il Governo vorrà sempre sopportarne il peso? »

Il *Soleil*: « Di fronte all'anarchia del Governo, la Chiesa si leva in tutta la sua grandezza, in tutta la sua autorità. La sua attitudine è pegno di trionfo! »

Il *Gaulois*: « Il Papa indica la buona via! Il Vicario di Cristo non potrebbe soffrire che si tenti di scristianizzare la Francia, ed oppone al programma materialista, di cui si persegue l'applicazione, la dottrina spiritualista. Leva sull'orizzonte l'ideale che i nemici della Chiesa si sforzano oggi di abbattere. Sarà il faleo delle coscienze ancora turbate ed il segnale di ritrovo dei buoni cattolici e dei buoni francesi. La fiera attitudine del Santo Padre fa meglio comprendere la meschinità delle minacce dei settari e l'impotenza della loro campagna furibonda! »

Le Siècle: « La caratteristica della nuova Enciclica è che il Papa si difende senza dare alcun consiglio. E' vero che i nostri vescovi non hanno bisogno di consigli! Ad essi bastano degli ordini. A questo proposito si chiede perchè non prenderebbero essi stessi l'iniziativa di queste trattative fra Roma e Parigi, che si preconizzano come il solo mezzo di uscire dalla situazione presente. »

Il *Gil Blas*: « E' l'èra della resistenza che continua! Ma l'intransigenza stessa di Roma non può modificare la situazione del culto cattolico in Francia, poichè finora nessuna concessione è stata fatta dal potere pontificio. Se la seconda legge non è stata un'opera di attenuazione, fu perchè essa era provocata da questa resistenza stessa. L'Enciclica poteva addolcire le difficoltà. Il Sovrano Pontefice non ha voluto fare la prova! »

L'Aurore: « La comparsa dell'Enciclica coincide colla prossima riunione dei vescovi. Questi non hanno che da approvare. Il Vaticano ha voluto prevenire le ribellioni od almeno le opposizioni che si erano manifestate nella prima assemblea episcopale? E' molto possibile. Roma ha parlato: la Chiesa di Francia non ha più che da registrare l'augusta parola. »

L'Action spera che la terza Enciclica farà infine cadere il velo dagli occhi di Briand, troppo benevolo per le religioni!

La situazione del Gabinetto di Spagna

Madrid, 12, ore 7.

Il presidente del Consiglio, Vega de Armijo, ha passato tutta la giornata di ieri in colloqui con varii personaggi del partito liberale, allo scopo di sapere se hanno l'intenzione di continuargli il loro appoggio. Se Moret, Montero-Rios, Canalejas e Lopez Dominguez avessero rifiutato di prestare il loro concorso al presidente del Consiglio dinanzi alle Cortes (che si riuniranno il 21 gennaio, per discutere e votare il progetto di legge sulle Associazioni), egli si sarebbe subito ritirato piuttosto che assistere allo sfacelo del partito liberale. Il marchese Vega de Armijo si presenterà, dunque, dinanzi alle Cortes con l'appoggio di Lopez Dominguez, di Canalejas, e con quello condizionato di Montero Rios. *(Times)*.

I paesi cinesi della carestia

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,5:

Si ha da Sciangai: Il capitano Kirton, inviato dal Comitato estero di soccorso per le vittime della carestia nelle regioni in cui infierisce, scrive da Tsing-Kiang-Fou: « Il numero delle vittime rifugiate nei campi organizzati per ricevere ammonta a 450,000, di cui il 80 per cento sono indigenti, e il dieci per cento in una miseria profonda. I funzionari cinesi si limitano ad esortare questa gente a ritornare ai loro focolari. Alcuni si lasciano convincere e sono subito sostituiti da nuovi venuti. Vi sono centomila disoccupati. Non si sono ancora organizzati dei lavori di soccorso, quantunque la cosa sia facile. Il capitano Kirton aggiunge che se dei lavori di questo genere non sono organizzati, è difficile prevedere quello che accadrà. Le sottoscrizioni raccolte a Sciangai ammontano a 50,000 taels.

L'opposizione russa comincia a comprendere la situazione del Governo. I provvedimenti contro la carestia.

Pietroburgo, 12, ore 7.

Il giornale *Rech* pubblica un articolo che indica un notevole mutamento nell'attitudine dell'organo dei democratici-costituzionali, rispetto al presidente del Consiglio.

Il *Rech*, pur continuando le sue critiche, di tutto ciò che è avvenuto dopo lo scioglimento della Duma, comincia a trattare Stolypine quasi come vittima delle circostanze, e lascia chiaramente intendere che il Governo è sul punto di cambiare la sua politica, e mostrare più riguardo per l'opinione pubblica.

Una tale dichiarazione, che viene da una tale fonte, prova che per quanto sia formidabile l'unione nelle file dell'Opposizione della prossima Duma, essa ha già un senso più esatto delle necessità di pazienza e di moderazione.

La dichiarazione del principe Lvoff, al Congresso degli *zemstvos*, ieri, a Mosca, è molto commentata. Questa dichiarazione dice che Stolypine ha deciso di prestare il suo appoggio all'organizzazione degli *zemstvos*. Si ricorda che ultimamente il Comitato degli *zemstvos* aveva veduto varii membri che avevano tendenze reazionarie ritirarsi per ragioni puramente politiche. *(Times)*.

Pietroburgo, 12, ore 8,5.

Il Ministero dell'interno ha pubblicato un rapporto sui provvedimenti adottati per la fornitura di alimenti nei distretti colpiti dalla carestia. Il rapporto dimostra che la mancanza del grano che doveva fornire la casa Lidwall (la quale aveva un contratto per sessanta milioni di *punds* da consegnarsi durante i mesi di ottobre e novembre) non ebbe che una lievissima influenza sui soccorsi.

Allo scopo di sopprimere gli intermediari, il Ministero è entrato in rapporti diretti coi mercanti di grano, e spera in pari tempo che un controllo più rigoroso sugli acquisti di grano possa presentare vantaggi pecuniari. I provvedimenti energici presi nei varii Governi arrecarono rapidi sollievi nei distretti più colpiti. Il Ministero sta assicurandosi l'appoggio degli Zemstvos, nonchè della carità pubblica, per soccorrere i luoghi più bisognosi. I provvedimenti di soccorso adottati sono portati continuamente a conoscenza del pubblico. Inoltre la Segreteria del Ministero ebbe istruzioni di rispondere immediatamente a tutte le richieste del pubblico concernenti il modo con cui si eseguiscono le operazioni di soccorso. Il Ministero dell'interno nel 1906 aveva a sua disposizione per soccorsi oltre 83 milioni di rubli senza dover ricorrere a prestiti. Tuttavia dal 14 luglio al 28 dicembre si spese un milione di rubli oltre i fondi disponibili. Il bilancio del 1907 conterrà un capitolo per coprire il *deficit* così formatosi.

L'incertezza delle notizie dal Marocco

Madrid, 12, ore 8,40.

Le notizie che si hanno dal Marocco sono assai confuse. Secondo alcuni, Raisuli comanderebbe ancora un migliaio di partigiani.

La corazzata *Charle Magne* è partita alle 16 di ieri da Tangeri per Tolone.

Londra, 12, ore 8,10.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tangeri: « Il capitano Wolff è nominato istruttore della cavalleria marocchina, in sostituzione del comandante inglese Ogilvie, defunto. »

Londra, 12, ore 8,20.

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri: « Corre voce che Ben Mansour, kalifa di Raisuli, sia stato arrestato ed incarcerato ad Arzila. »

Lo sciopero di Fougères.

Parigi, 12, ore 8 25.

Gli ultimi telegrammi di ieri sera da Fougères recavano che le officine sono chiuse e le strade calme. Il sindaco e gli assessori dimissionari, in una lettera alla popolazione, spiegano di aver così agito per non impegnare la responsabilità della città negli attuali avvenimenti.

Gli incidenti dei sottomarini francesi

Parigi, 12, ore 10.

Telegrafano da Cherbourg al *Matin*:

« La notizia della perdita dell'*Algerien* si è rapidamente sparsa in città, e ha cagionato la più viva emozione.

« Ecco in quali circostanze l'accidente è stato scoperto: I sottomarini e i sommergibili erano ormeggiati, uno di fianco all'altro, lungo il molo. Dovevano stamane procedere al largo ad un esercizio combinato con la prima flottiglia di torpediniere della Manica.

« Gli ufficiali e gli equipaggi erano appena arrivati, quando si accorsero che l'*Algerien* mancava al suo posto di ormeggio. Alcuni palombari furono mandati sul posto, e le sonde non tardarono a indicare il punto preciso del bastimento. Esso si trovava a 8 metri di fondo.

« Si cerca già, prima che l'inchiesta ufficiale sia aperta, di stabilire la responsabilità del fatto. Si parla anche di malevolenza.

« E' possibile ad ogni modo che un boccaporto lasciato aperto dopo la partenza dell'equipaggio per permettere lo sprigionamento dei gas deleteri delle pile elettriche, abbia permesso l'ingresso delle onde in un momento in cui un rimorchiatore, passando non lontano dal sottomarino, avrebbe provocato un movimento nell'acqua. L'*Algerien*, trovandosi così sballottato, avrebbe dal suo boccaporto lasciato entrare tale quantità d'acqua che lo fece affondare.

« Il prefetto marittimo e il contrammiraglio addetto al porto si arrivarono subito al luogo. Ordini furono dati, ed è probabile che il sottomarino non tardi ad essere rimesso a galla. Si pensa che non vi si impiegheranno più di tre giorni.

« Oltre all'immersione dell'*Algerien*, un altro incidente è accaduto, ma più grave, perchè avvenne in pieno mare e l'equipaggio era a bordo. Il sottomarino X, comandato dal sottotenente di vascello Bauquet, era partito stamane per un esercizio combinato al largo con altri bastimenti e parecchie torpediniere. La controtorpediniera *Bouffle* accompagnava e sorvegliava la flottiglia. Verso le 11, avendo la manovra avuto fine, i bastimenti fecero ritorno al porto. Profonda fu la stupefazione quando, al momento di ormeggiarsi, si accorsero che tutte le navi erano al loro posto, tranne il sottomarino X. Nessun semaforo segnalava il sottomarino scomparso. Il prefetto marittimo, avvisato per telegramma, diede ordine che parecchi bastimenti, tra i quali la torpediniera *Audacieux* e la controtorpediniera *Bouffle*, si recassero in alto mare alla sua ricerca.

« Sballottato dalle onde, coll'elica immobilizzata da una corda, l'X si è lasciato andare in balìa delle correnti dal Capo Blanchard fin sotto il semaforo Jardeben, e dopo cinque ore di ricerche, si pervenne alfine a scoprirlo ed a ricondurlo in porto, con l'equipaggio fortunatamente al completo. »

Un duello fra generali russi smentito.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,10:

Telegrafano da Pietroburgo al *Times*: Sembra non aver alcun fondamento la voce sensazionale, secondo cui il generale Grippenberg ed il generale Kaulbar avrebbero voluto battersi in duello con il generale Kuropatkine in seguito ad alcuni passi del rapporto di quest'ultimo sulla guerra col Giappone. Il generale Kuropatkine in un colloquio avuto con lo Tsar alcuni giorni or sono gli consegnò il quarto e ultimo volume della sua opera.

« Posso aggiungere che alcune copie soltanto di questo libro sono state stampate e che l'opera è quindi per ora affatto inedita. »

Il Manna-Oa si rifà vivo.

Londra, 12, ore 8,10.

I giornali pubblicano un dispaccio da Honolulu, in cui si dice che il principale cratere del vulcano Manna-Oa è in eruzione. Trenta leggere scosse sismiche sono già state avvertite. La sommità del vulcano, in parte, è crollata dopo l'eruzione.

Il vulcano di Manna-Oa, nome dato ad una montagna alta m. 4140, è sempre stato conosciuto per i suoi segni di attività.

Nel 1843 il Manna-Oa gettò tre o quattro torrenti di lava liquida, di una larghezza da otto a dieci chilometri, e di una lunghezza di 32 a 40 chilometri.

L'eruzione del 1859 durò due mesi: un torrente di lava, di 80 chilometri di lunghezza e di 8 chilometri di larghezza, scorse durante otto giorni, prima di raggiungere il mare, sulla costa occidentale di Hawai.

Spesso le eruzioni furono accompagnate da terremoti: quella del 1868 sollevò un maremoto di 12 metri di altezza, che fu risentito persino sulla costa americana del Pacifico, a 4800 chilometri di distanza.

I nuovi « luigi » francesi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 9,15:

Il *Figaro* annunzia che la Zecca ha cominciato mercoledì la coniazione dei nuovi luigi d'oro, con la divisa: « *Liberté, Egalité, Fraternité*. » Si coniano 50 mila pezzi al giorno. La nuova moneta sarà messa in circolazione la settimana prossima.

Un tragico suicidio a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 7,40:

Alle 4 di stamane si suicidava nell'elegantissimo *Hôtel Hassler* il cinquantenne Ambrogio Miotti, veneziano, agente della Società di Navigazione Anchorline. Egli dimorava all'albergo in due camere dal 22 dello scorso mese. Era taciturno e sempre assente di giorno dall'albergo. Era uomo di forte costituzione e sembrava asmatico. Aveva depositato al *bureau* quattrocento lire.

Ieri sera, uscito alle 22, rientrava alle 24, del solito umore tetro. Stamane il cameriere notturno era chiamato dal campanello elettrico alla camera 43, accorso, dovette spingere la porta e trovò il Miotti disteso sul letto con bava sanguigna alla bocca, che disse: « Chiamate un medico! Mandate un cameriere! ».

Mentre il cameriere chiamava il padrone dell'albergo e mandava pel medico, si udì suonare il campanello della camera 44, abitata da un signore tedesco, che disse al cameriere accorso di aver udito rumori nella stanza attigua ove abitava il Miotti. Quivi il recava nuovamente il cameriere e trovava il Miotto disteso a terra in un lago di sangue con la gola squarciata da un'ampia ferita che raggiungeva le due orecchie! Evidentemente il rumore udito dal vicino di camera era il tonfo della caduta del Miotto. Sopraggiunto il medico, constatò il decesso per ferita di taglio alla carotide e per emorragia.

Perquisita la camera, nulla fu trovato che indicasse la causale del suicidio, nè il personale dell'*Hôtel Hassler* sa dare notizie. Si crede che in un attacco forte di asma l'infelice non abbia trovato la forza di vivere e si sia tagliata la gola con un temperino, poi abbia voluto scendere dal letto per andare verso la porta a chiedere soccorso, ma sia stramazzato. La perizia necroscopica assoderà se si era avvelenato.

REATI E PENE

Per il furto di 700 lire al conte Vittorio Emanuele Villafranca Soissons.

(Tribunale Penale di Torino - 12 gennaio).

La causa è stata sbrigata nel volgere di pochi momenti: mancava la vittima del furto: il conte V. E. Villafranca Soissons che, come si sa, fu dalla famiglia fatto ricoverare in una Casa di salute. L'Angeletti, il buffo, che l'accusa incolpa del furto, comparve ammanettato nel gabbione. Come già nella lunga relazione dell'istruttoria lo descrissi, egli ha quasi sembianze femminee: pallido, con piccoli baffi, occhi dolci, insinuanti. Indossa un lungo soprabito grigio, dai bottoni giganteschi, un cappello floscio, grigio, un po' sbertucciato per l'uso; calza scarpencelli gialli nuovi. Ha aspetto elegante, certo però d'un'eleganza un po' vistosa e meno severamente corretta.

Non c'è molta folla: parecchi compagni d'arte ed anche qualche donna nell'uditorio volgono qualche tacito saluto all'imputato, che, con uno sveglato sorriso, appena risponde a quei saluti.

Non ci sono testimoni in causa. Insomma, un dibattimento molto spiccio. Quel poco pubblico accorso non ebbe a temere d'essere messo all'uscio. Il presidente avvertì che la causa non doveva scivolare fuori dai regoli nei quali l'aveva impostata l'istruttoria. Nè ve la trasse fuori nemmeno l'imputato, il quale, dopo essersi asciugate qualche lacrima (e veramente ha gli occhi rossi di pianto) e dopo essersi rassettato colla mano fine, molto bianca, quasi aristocratica, il ciuffo ardito di capelli neri, lucidissimi, dice con un profondo sospiro:

— Il Tribunale mi permetterà se in certi particolari non m'indugierò troppo: mi voglia comprendere anche nelle mie doverose reticenze per riguardo alla dignità del Tribunale stesso.

— Va bene, sbrigatevi.

— Ecco, quella sera io mi recavo alla latteria sotto i portici di via Po, quando m'imbattei nel conte Villafranca Soissons. Io lo conoscevo, perchè mi era stato indicato da altri miei compagni.... d'arte.

— Ah! da altri compagni d'arte..... Ma questa è una novità. Non l'avete mai detto in istruttoria; anzi negaste sempre di conoscere il signore che vi avvicinò.

— Capirà, sapevo che apparteneva ad elettissima famiglia, ch'era quasi di sangue reale..... Io non sapevo che dovessi dire..... Temevo di compromettermi maggiormente declinando il nome di così alto personaggio.

— Avete fatto male: con la verità non si deve aver dei riguardi. E poi come avete avuti ancora tanti scrupoli quando sapevate che il conte vi aveva denunziato?

— Non lo sapevo io. Credetti che una mia amante si fosse rendicata del mio abbandono, denunziandomi per un furto che non avevo commesso.

— Ma voi narraste a quella donna effettivamente d'esservi appropriato di una grossa somma.

— Non avrei potuto confessare di averla guadagnata in ben altre imprese.

— Bene, continuate.

— Il conte, poichè mi vide, mi squadrò bene, mi sorrise; poi mi domandò l'ora. Io non avevo orologio, e gli dissi che guardasse sul frontone dell'Università. Si incominciò ad appiccicare discorso. Mi domandò ch'io fossi, cosa facessi, con modi molto cortesi, con una dolcezza strana. Mi offrì da bere; s'andò al *Caffè Alfieri*. Volle informarsi dove io stavo. Insomma..... (e qui, signori del Tribunale, mi consentano di stringere.... il discorso)..... s'andò all'albergo e poi..... egli mi donò il borsellino, dicendomi: « Questo è per voi », e mi diede l'appuntamento pel giorno dopo dinanzi alla posta.

— Voi stesso avete confessato di aver trovato il borsellino su di un canterano.....

— Già, lo dissi: ora solo sono disposto a dire tutta la verità: ora che lo scandalo è irrimediabile. Ma allora bisognava che nascondessi..... certo non per riguardo al conte V. E. Villafranca Soissons, di famiglia principesca! Mi comprendo! Avuto il munifico dono, uscimmo insieme, e poi ci separammo. Andai al *Ligure*: trovai una mezzanfanca, e là in quel caffè che, pagando, m'accorsi che il borsellino era pieno di monete d'oro. Ne fui tanto sorpreso, che tutto mi prese come una follia di gioia e di piacere e m'abbandonai ai bagordi; andai a Venezia, a Verona, mi rappattumai con la mia antica amante. Feci un mondo di spese pazze. A Firenze fui poi arrestato.

— Il conte narra molto diversamente la cosa: noi gli avreste offerto di mostrargli della musica nella vostra stanza. Colà l'avreste borseggiato.

— Ho detto la verità anche a costo di svergognarmi.....

— Il conte dice che il vostro contegno strano l'aveva messo in dubbio e che pertanto subito si allontanò dalla vostra stanza d'albergo.....

— Il conte ha le sue ragioni di dire così: d'altronde, attese quattro giorni a darmi querela.....

Il processo non ha altra istruttoria orale. Il Pubblico Ministero non crede possibile così munifica retribuzione ad un breve piacere, come non crede nel pudore o nel riserbo del buffo da caffè concerto inteso a salvare il compagno d'orribile vizio; nota le contraddizioni nei varii interrogatorii dell'imputato, e conclude per la condanna del Giulio Angeletti a quattordici mesi di reclusione.

L'elegante zerbinotto allibisce: il suo pallido volto femmineo s'atteggia ad un profondo dolore.

L'avv. Abramo Levi perora calorosamente per lui, dicendo che fortunati sono coloro i peccati dei quali rimangono coperti; fa un esame critico della denuncia del conte, rivelandone le aperte inverosimiglianze. Il ritardo della denuncia stessa è segno infallibile della sua natura menzognera. Il disgraziato patrizio, pel quale bene si avvera il detto che la follia batte all'uscio così del tugurio come della reggia, fu costretto alla denuncia forse dall'obbligo di render conto alla vigile famiglia dello sperpero di tanto denaro in una notte sola.

E denunciando fu costretto a mentire. La munificenza del dono non deve stupire: Giove per un'ora di piacere si mutò in pioggia d'oro: d'altronde, il valore intrinseco o retributivo di un piacere è tutto soggettivo! E' improbabile che il giovanotto abbia potuto borseggiare il compagno, che teneva il portamonete nel panciotto. A meno che il signor conte si fosse levato il panciotto.... Ed allora come credere alla verità della denuncia del patrizio? E non potrebbe anche darsi che il conte abbia equivocato il portamonete nell'ora sollecita della retribuzione? Ricorda i dubbi ed i sospetti del pretore e della Polizia, ed invoca un'assolutoria per non provata reità.

Il *presidente* a Giulio Angeletti:

— Avete qualcosa da dire?

— Devo dire che sono un artista e viaggio il mondo.....

— E va bene: ciò non c'interessa.

Il Tribunale lo condanna a sei mesi di reclusione.

Giulio Angeletti scoppia in pianto come un fanciullo, e lo portano via ammanettato. *Cini.*

Equivoco fatale.

(Tribunale Militare - 11 gennaio).

Mantino Pietro, alpino del 3.o battaglione d'Ivrea, un pezzo di giovanotto alto e tarchiato, dai muscoli d'acciaio, può dire d'averla scampata bella.

Faceva ritorno, la sera del 15 novembre u. s., da una passeggiata nei dintorni d'Ivrea, in compagnia di due caporali, quando s'imbattè nel caporal-maggiore Zucarni, il quale aveva creduto bene di sollecitare i suoi camerati a rientrare in caserma, poichè l'ora della ritirata era già passata. Non l'avesse mai fatto. Il Mantino, dolato, come abbiamo detto, di forza erculea, piuttosto manesco ed alquanto alterato dal vino, se la prese subito a male: dopo un breve diverbio, si diede a picchiare di santa ragione il Zucrani, il quale, impari alla lotta, se le prese in santa pace e ruzzolò in un fosso. Liberatosi, finalmente, dal suo aggressore, il povero caporalmaggiore corre in caserma e fa rapporto dell'accaduto: Mantino è presto scoperto. Ma a questo punto la faccenda diventa curiosa.

S'interroga il povero caporale, e questi dice di essere stato malmenato da un suo commilitone che rimane di pari grado; s'interroga il Mantino, e questi nega di aver percosso un caporale, ma bensì un soldato. S'interrogano i testimoni, e tutti, concordi, assicurano che non ove passato loro neppure per il capo che il Zucrani fosse un graduato. Nel buio pesto di quella sera nessuno si riconobbe e tutti caddero in equivoco! Mantino era quindi nella persuasione di aver picchiato un suo pari: quando seppe di aver percosso un suo superiore e di essere sotto l'incolpazione, gravissima, di insubordinazione con vie di fatto (gravissima, perchè punita colla reclusione militare da cinque a venti anni), scoppiò in pianto dirotto e supplicò il perdono.

Tratto a giudizio, davanti il Tribunale militare, l'alpino persistè nell'affermare di non aver conosciuto il suo superiore: tutti i testimoni lo aiutarono; il suo capitano, cav. Pietra, dichiarò recisamente che tale era pure la sua convinzione.

In questa condizione di cose il Tribunale, ispirandosi ai consueti criteri di imparzialità ed a larghezza di vedute, assolvette il Mantino dalla grave imputazione di insubordinazione con vie di fatto verso un superiore, per inesistenza di reato.

Presidente: colonnello comm. Regazzoni; Pubblico Ministero: avv. Forghieri; Difesa: avv. Pier Attilio Omodei; segretario: avv. Mendaro.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
11 gennaio 1907 — ore 16.

Bancari pressochè invariati da stamane. La Comit al prezzo odierno trova resistenza incrollabile. Automobili pesanti. Itala e Rapid in sensibile reazione su Genova. La Züst, incerta, si aggira fra le 435 e le 440.

Azioni Banca d'Italia 1293 1/2, 1293.
- » Banca Commerciale 900 1/2.
- » Mediterranee 438.
- » Banco Liguria 210, 208, 206, 204.
- » Fiat 435, 440, 438, 436, 438.
- » Itala 118, 117, 116, 116 1/2.
- » Rapid 105, 104, 106, 104, 103 1/2.
- » Züst 107, 106.
- » Concini 475, 476.

12 gennaio.

Rendita corso medio d'af. 101 20.

Rendita Italiana 5 0/0 lorde per contanti 101 20.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 20.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 725, lettera 99 850.
Germania 7: denaro 122 975, lettera 123 075.
Londra 6: denaro 25 20, lettera 25 22.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1292.
- » Banca Commerciale 900 1/2.
- » Banco Roma 117 1/2.
- » Ferrovie Meridionali 757.
- » Fiat 433, 432, 434, 436, 437, 438.
- » Itala 111, 112, 113, 112 1/2.
- » Rapid 101, 100, 101.
- » Züst 105, 106.
- » Concini 476 1/2, 477, 475 1/2.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 514.
- » Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 510.
- » Cr. Banca d'Italia 4 0/0 499.
- » Ferrovie Vittorio Emanuele 374.
- » Ferrovie Sarde C. 387.
- » Ferrovie Italiane 3 0/0 352 1/2.
- » Ferrovie Meridionali 349.
- » Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 504.
- » Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 505.
- » Ferrovie Mediterranee 4 0/0 500.
- » Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 505.

Mercato poco attivo. Bancari invariati. Automobili: Itala e Rapid deboli in apertura, si rilevarono alquanto su qualche ricorso. La Fiat attiva da 435 a 432, 438. Concini fermi.

Nel comunicato del presidente del Sindacato, da noi pubblicato ieri, comunicato riflettente le contrattazioni sulla Rendite italiane in rapporto alla conversione, è incorso un errore di stampa a proposito del limite di consegna delle cartelle, che ci affrettiamo a rettificare: Anzichè alla data del 30 marzo, come era stato pubblicato, la facoltà di consegnare le cartelle ora in corso, è limitata al 26 marzo 1907.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Rendita Italiana 101 45.

Banca 1295, 1294 — Comit 902 — Credito 638 — Meridionali 758 — Mittel 438 — Rubattino 464 — Raffinerie 353 — Industrie 348 — Eridania 502 — Marsini 189 — Terni 2050 — Armstrong 336 — Elba 503 — Savona 405 — Molini 408 — Saponeria 426 Carburo 1364 — Kerka 532 — Ligure 121 — Itala 115, 116 — Rapid 105, 104 — Officine 575 — Voltri 435 — Banco L. 207, 208 — Ferriere Prà manca.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 101 30.
» » 3 75 0/0 per fc. 101 55.
» » 3 50 0/0 per c. 101 05.
» » 3 50 0/0 per fc. 101 30.

Banca d'Italia 1295 — Banca Commerciale 902 — Credito Italiano 639 — Banco Roma 117 — Banca Gestioni 114 — Istituto Italiano 572 — Immobiliari 308 — Beni Stabili 274 — Imprese Fondiarie 123 — Risanamento 30 — Meridionali 755 — Mediterranee 430 — Veneta 90 — Navigazione 455 — Tramways 383 — Acqua Marcia 1470 — Pantanella 88 — Terni 1575 — Ferriere 320 — Metallurgica 155 — Elba 504 — Eritrea 23 — Prodotti Chimici 158 — Azoto 440 — Solfato Rame 72 — Elettrochimica 160 — Carburo Romano 1352 — Kerka 525 — Forni Elettrici 88.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Borsino del mattino, ore 11. — Affari ancora più limitati abbiamo avuto stamane. Edison, fra la solita incertezza, furono cedute a 765, 766; Terni 1870; Elba 505, 506; Commerciale 902. Nessuna variazione per la Rendita, quasi nominale, a 101 45 fine mese. Leggermente sostenuti i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Meno affari del solito, con tendenza sempre incerta. Rendita, piuttosto offerta, chiusa a 101 40 per fine mese. Terni da 1675 declinarono a 1668; Raffinerie L. L. furono cedute a 335, 336; Edison a 765, 767 50; Distillerie interne a 195. Nel gruppo Bancario abbiamo la Banca d'Italia a 1293 50 dopo un 1294 50; Commerciale 901; Credito 639. Sostenuti i cambi con chèque Parigi a 99 95.

Roma, 11 gennaio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	— — —	— — —
5 0/0 netto	100 21 10	98 41 10
4 1/2 0/0 netto	100 96 64	99 23 64
4 0/0 lordo	73 18 33	70 98 33

Borse Estere

Borsa di Parigi, 11 gennaio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 47
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 40
Cambio su Londra a vista	25 21
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 7/8
Obbligazioni Lombarde	392 —
Cambio sull'Italia	premio 1/16
Turco nuovo	95 20
Banca di Parigi	1579 —
Tunisino	469 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 45
Rendita Ungherese 4 0/0	96 05
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 52
Banca Ottomana	686 —
Argento fino	119 —
Credito Fondiario	690 —
Suez	4515 —
Lotti Turchi	185 —
Ferrovie Meridionali a termine	760 —
Rendita Russa nuove	64 —
Nuovo prestito Russo	87 75
Rendita Portoghese 3 0/0	70 05
Cambio su Madrid	480 —
Banca di Francia	7 85
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 10
Tendenza pesante.	

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 11 gennaio.

Debiti redimibili.

Prestiti		500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
150 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —	400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —	400 Id. 3 ojo (Em. 1858)	— —
Obbligazioni		400 Id. 3 ojo (Em. 1860)	— —
100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —	500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	350 —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-90). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A	341 —	500 Str. ferr. Livor. A	354 —
		500 » B	354 —
		500 » C	354 —
		500 » D	354 —
		500 » E	354 —
Certificati		500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 5 ojo	504 —
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —	500 Id. id. serie B	— —
		500 Id. id. serie C	— —
Obbligazioni		500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo	501 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	343 —	500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	490 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	500 —	500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	490 —
500 Ferrovia Maremmana 3 ojo	— —	500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	500 —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	— —	**Azioni**	
500 Str. ferr. Novara 5 ojo	504 —	500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse per i tronchi Cavallermagg.-Bra 3 ojo	330 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	328 —	500 Dette com. della Società per la ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole-Mortara	145 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	400 —		
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo	— —		
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 ojo	500 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni		**Cartelle**	
500 Ferrovia Sarda d. (e) Emiss. 1879 ... decreto 8 agosto 1879) 3 ojo	355 —	500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	490 —
500 Id. id., serie B (1a emissione 1882)	355 —	500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1883)	355 —	500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 ojo	496 —
Prestito			
607 Unificato della città di Napoli 5 ojo	[illegible]		

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

250 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	413 —	500 Società Carb. di calcio (Roma)	509 —
500 Ferr. Meridionali 3 ojo	349 —	500 Id. Min. di Montecatini	489 —
500 Id. Sec. Sardegna	505 50	500 Id. Manif. Lane Borgosesia	500 —
500 Id. Sarde, serie A	347 —	500 Id. Min. « Elba » (Genova)	508 —
500 Id. id. id. B	344 —	500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	505 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	509 —	500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni	500 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	505 —	500 Prestito Provincia Alessandria	445 50
500 Offic. Savigliano	515 —	500 Id. Prov. di Lucca	495 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —		
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —		

Cartelle.

500 Fondi di S. Paolo 5 ojo	513 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo	503 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo	509 —	500 Id. id. id. 4 1/2 ojo	5[illegible]
500 Id. Banca Italia 3 3/4 ojo	498 —	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	4[illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.		25 Società Aut. Rapidi	— —
800 (600) B. d'Italia	— —	25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	49 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	— —	25 Id. Automob. Itala	— —
500 Credito Italiano	630 —	100 Id. Automob. Storero-Vitelli-Fiat	118 —
750 Società Bancaria Italiana	312 —	100 Id. Italiana dei Ferri (Genova)	— —
500 Banco di Roma	117 —	100 Id. Cantiere Navale di Muggiano	— —
— Banca di Torino (stampigliate)	80 —	25 Id. Gamond, Giovanni. Torricelli	— —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	150 —	25 Id. Jenner (Fabbrica Automobili)	30 —
Trasporti.		250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	— —
500 Società ferrovie Meridionali	— —	100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel.	— —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	250 —	100 Id. A. Soc. Bragan...	— —
500 Id. id. Sicule	582 —	25 Id. Milano Ind. Meccanica (Milano)	— —
500 Id. id. Mantova-Modena	427 —	25 Id. Fiat-Muggiano	75 —
250 Id. Biella	154 —	25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova)	40 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	416 —	25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma)	40 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	407 —	75 Id. Canav.-Corelio	— —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	655 —	100 Id. Un. Ener. Elett.	— —
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	160 —	100 Id. Fabb. Aut. « Ciri » Lux » Torino	— —
250 Id. Anon. Tramways Vercellesi	481 —	**Industrie alimentari ed affini.**	
100 Id. ferr. Vomero	57 —	300 Società Acque potabili di Torino (v.)	565 —
250 Id. Rom. Tramways-Omnibus	— —	— Id. id. (nuove)	177 —
100 Id. Nav. Alta Italia	115 —	100 Id. Generale Immobiliare Agricola	250 —
250 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	— —	100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadiz... »	300 —
Elettricità, luce ed ind. meccaniche.		100 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	86 —
100 Società Ital. Gas	600 —	50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	59 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	270 —	100 Id. « Eridania » di Genova	— —
250 Id. Off. Savigliano	270 —	250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	281 —
250 Id. Elettric. Alta Italia	165 —	50 Id. Soc. Ferraresi	58 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —	50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	287 —	50 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi	48 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto	30 —	50 Id. Fabbr. cioccolat. Venchi e C.	185 —
150 Id. id. di applic. elettriche	170 —	75 Id. Torin. con. paal.	58 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	150 —	75 Id. Dist. It. (Milano)	177 —
250 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili M. Ansaldi	— —	**Industrie varie.**	
250 Id. Anon. Officine già Gialtu	528 —	100 Soc. Cart. Ital.	140 —
250 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	65 —	200 Id. Cartiera Merid.	212 —
250 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C.	345 —	250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	480 —
250 Id. Fonderia di canali (Nebiolo e C.)	280 —	100 Id. Calci Casale	125 —
500 Id. Siderurgica di Savona	— —	250 Id. Riunione Ostrica (stamp.)	30 —
250 Id. Fabbrica Italiana di Lime	— —	25 Id. Isolato di San Teodoro	— —
250 Id. Italiana di Elettrochimica	170 —	100 Id. Anon. Pellami e Calzature	225 —
250 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	— —	500 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni	— —
250 Id. Acciai. Terni	— —	100 Id. Italiana Impresa Trasd. (Roma)	190 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —	250 Id. id. Tep. stampati (Milano)	273 —
250 Id. B. Elet. costr. autom. (Intra)	— —	250 Id. Istituto Romano di beni stab.	275 —
		100 Id. Miniera Sell. Trezza Alb. (Bolog.)	118 —
		250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	— —
		250 Id. di Montepomi	600 —
		250 Id. Fab. Paramatti	150 —
		250 Id. Amid. It. Milano	170 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,20:

La Borsa è stata oggi abbastanza irregolare. I differenti gruppi dei valori non hanno seguito delle tendenze di insieme, ma tutti sono stati influenzati dalle condizioni particolari del loro mercato; le transazioni hanno subito un movimento di regresso abbastanza notevole.

Il 3 0/0 è passato carico a 95 72, 95 55 e 95 57, contro 95 72 al contanti. Esso ha perduto 27 centesimi a 94 45 sull'apertura al momento in cui si incominciava la discussione parlamentare al Senato relativa al bilancio.

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	631 50	Lire italiane (carta)	95 45
Lombarde	173 75	Rend. Aust. (arg.)	96 30
S. Anglo-Austriaca	317 25	Id. in carta	99 1[illegible]
Austriache	676 75	Union Bank	544 —
S. Austro-Ungarica	1775 —	Rend. Austr. in oro	117 25
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 ojo	95 25
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	84 50
Cambio su Parigi	95 60	B. Paesi Bassi	416 —
Cambio su Londra	240 05		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	69 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	217 1	Ferr. Meridionali	132 10
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	67 —
Id. Sco. mero	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	98 30	Rosso (contanti)	215 25
Rend. Turca 1 ojo	94 30		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 11 (chiusura).

Consol. inglese	86 15/16	Russo	66 1/2
Rendita Italiana	100 3/4	Uruguay	75 —
Argento fino	31 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	67.000
Spagnuolo	93 3/4		
Turco nuovo	94 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Egiziano 1883	102 1/2		
Giappone	98 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 gennaio. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100** (giornaliero).

Roma, 7-12 gennaio. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 11 gennaio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media del Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,93**.

Genova, 11 gennaio — Media ufficiale dei cambi Francia 99 95 3/4; Londra 25 10 1/2; Germania 122 93 1/2; Svizzera 99 70 —; Belgio 99 35 —; Austria 104 55.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 10 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 8 — Aggio dell'oro 2 1—.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 —.

Londra, 10. — Argento pence 30 7/8 all'oncia standard di grammi 31. Titolo 925 millesimi.

Nuova York, 10. — L'argento si quota a centesimi di dollari 68 7/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

MERCATI

Sete e Seterie.

Torino, 6 gennaio.

La prima settimana dell'anno non è mai periodo d'affari, ed anche questa volta poco abbiamo da registrare per l'ottava scorsa.

La situazione del nostro articolo, già sanissima, è viemmaggiormente consolidata dalle numerose trattative che si ebbero nelle sete giapponesi sui mercati esteri, che segnarono un nuovo aumento per questa provenienza, che era già a limiti superiori ai nostri.

Da noi l'articolo che certamente è in miglior vista è l'organzino disponibile od a breve consegna; i pochi fatti trattabili sono sostenuti a limiti ben superiori a quelli segnati nel nostro listino. I filatori prendono difficilmente nuovi impegni, avendo già assicurato il lavoro per più mesi, e così i prezzi di fattura seguono un sensibile miglioramento.

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni dell'11 gennaio 1907.

Organzini	C.	30	Kg.	873,00
Trame	»	1	»	56,35
Greggie	»	15	»	978,44
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	71	Kg.	1906,83
Sete pesate	»	1	»	94,13
Totale	C.	62	Kg.	1997,10

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	»	200	Kg.	107.0[illegible]
Pesati	»	28	»	3[illegible]

Bestiame.

CHIVASSO, 9 gennaio.

Sanati per miria da L. 6 00 a 14 00 — Vitelli 1.a q. da 7 — a 8 ; 2.a q. da 6 10 a 7 — Buoi 1.a q. da 6 — a 7 50; 2.a q. da 5 — a 6 —.

FOSSANO, 9 gennaio.

Vitelli al miriagramma L. 9 25.
Carne di vitello al chilo L. 1 50; di bue 1 40.

Cereali.

CHIVASSO, 9 gennaio.

Frumento al quintale 1a qualità L. 23 00; id. 2a qual. 22 50 — Meliga nostrana 1a qual. 16 —; id. 2a qual. 15 75 — Pignoletta 1a qual. 16 75; id. 2a 16 — — Segale 1a qual. 20 —; id. 2a qual. 16 — — Avena 1a qual. 20 —; 2a qual. 21.

FOSSANO, 9 gennaio.

Frumento all'ettolitro L. 16 91 — Segala 13 61 — Meliga 10 40 — Miglio 13 27 — Formentone 9 54.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 9 gennaio.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 32 — — Id. marca C. 30 — — Paste semola 48 50 — Id. fine 45 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 36 50 id. 2a q. 36 50.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 50 al chilo cent. 38; fino eccedente il peso di 50 grammi 36; casalingo 38.

Il pane di lusso di semola e grissini soprafino non è sottoposto a tassa.

FOSSANO, 9 gennaio.

Riso all'ettolitro L. 27 18.
Pane: grissino al chilo cent. 38; bianco 35; comune 29; bruno 19.
Paste di Genova al chilo cent. 60; di semola 52; di mezza semola 47; ordinarie 39.

Foraggio.

CHIVASSO, 9 gennaio.

Maggengo al miria da L. 0 70 a 0 80 — Ricetta da 0 75 a 0 79 — Terzuolo da 0 70 a 0 75 — Erbaccia da 0 — a 0 — Paglia da 0 40 a 0 50.

FOSSANO, 9 gennaio.

Avena all'ettolitro L. 8 50 — Fieno al miriagramma 0 80 — Paglia 0 47.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 9 gennaio.

Patate al miria da L. 0 80 a 1 — — Cipolle da 0 75 a 0 80 — Carote da 0 40 a 0 50 — Cavoli da 0 40 a 0 50 — Cardi caduna collo da 1 — a 1 75 — Spinacci al miria da 3 — a 3 50 — Fagiuoli secchi da 3 50 a 3 00 — Rape da 0 50 a 0 60 — Mele da 1 25 a 1 55 — Pere da 2 40 a 2 65 — Uva da tavola 4 50 a 5 00.

FOSSANO, 9 gennaio.

Fagiuoli all'ettolitro L. 25 21 — Fave 3 50 — Patate al miria 0 71 — Castagne fresche 1 87; secche 2 81.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 9 gennaio.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 2 60; id. 2a qualità 2 50; id. dolce 1a qual. 2 20; id. 2a qual. 2 10.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 9 gennaio.

Polli e galline per capo da 0 75 a 1 50 — Capponi da 3 50 a 5 00 — Tacchini da 6 — a 7 — — Anitre da 1 50 a 2 4. — Uova alla dozzina da 1 30 a 1 40 — Burro 1.a qualità da 2 70 a 2 80; 2.a qualità da 2 10 a 2 40 — Pesce d'acqua dolce 1.a qualità da 1 20 a 1 50; 2.a qualità da 0 80 a 1 10; minuto da 1 — a 1 20.

Mercati di Genova.

GENOVA, 11 gennaio 1907.

Grani. — Mantengonsi piuttosto sostenuti, con affari limitati. — Nazionali calmi. — Granoni poco richiesti. Quotansi:

Grani teneri. — Nazionali Alta Italia, q. 500, da L. 25 25 a 25 75 — Esteri Berdianska Azima, q. 1250, a L. 16 50 — Id. detta Ghirca, q. 1500, a L. 16 50 — Id. Nicolajeff Azima, q. 1500, a L. 16 25 — Id. detta Ghirca, q. 2000, a L. 16 25 — Id. Odessa Azima, q. 1500, da L. 15 a 15 25 — Id. detta Ghirca, q. 1500, da L. 15 a 15 25 — Id. Danubio, q. 2000, da L. 15 a 16 ogni 100 chili.

Grani duri. — Nazionali Sardegna, q. 500, da L. 25 25 a 25 50 — Esteri Taganrog, q. 2000, da L. 19 75 a 20 — Id. Berdianska, q. 1500, da L. 19 57 a 20 — Id. Odessa, q. 1000, da L. 17 25 a 17 50 — Id. Soria, q. 500, a L. 16 25, per 100 chili.

Granoni. — Esteri Danubio, q. 2000, da L. 11 a 12 — Id. Odessa, q. 500, a L. 11 — Nazionali Napoli, q. 250, a L. 14 75 — Id. Alta Italia, q. 500, a L. 16 25 — Plata, q. 1500, da L. 11 a 12, al quintale.

Avena. — Nazionale, q. 500, a L. 19 75 — Estera, q. 2000, da L. 14 a L. 14 25, al quintale.

Orzo. — Nazionale, q. 250, a L. 16 50 al quintale.

Legumi. — Fagiuoli Nazionali, q. 250, da L. 30 a 32 — Fagiuoli esteri, verdi, q. 500, da L. 29 a 30 — Ceci Cottura, q. 250, da L. 27 a 28 — Id. Macina, q. 300, da L. 21 a 22 — Fave e favini, q. 500, da L. 14 75 a 17 — Segala, q. 500, a L. 14 25 — Lupini, q. 500, a L. 19 50, al quintale.

I prezzi sono schiavi di dazio, contanti sconto 1 0/0.

MILANO, 10 gennaio 1907.

Solfato rame. — Il prezzo del rame è sempre fermissimo. Quello del solfato si mantiene ancora sulle L. 79, 79 50, vagone fabbriche. Si debbono però attendere prezzi ben maggiori e più in relazione col corso del rame.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori vennero dichiarati i seguenti fallimenti:

1.o Negrotti Amalia, residente in Torino, via Sant'Anselmo, N. 6, commerciante. Giudice delegato: Avv. Drago Cesare Valerio; Curatore provvisorio: Serra rag. Carlo. Prima adunanza 16 gennaio 1907, ore 14 1/2. Verifica crediti 18 febbraio, ore 14 1/2.

2.o Roberto Serivano, commerciante, residente in Torino, via Sant'Anselmo, N. 8. Giudice delegato: Drago Cesare Valerio; Curatore provvisorio: Avvocato Gaymonat Edoardo. Prima adunanza 18 gennaio 1907, ore 14 1/2. Verifica crediti 20 febbraio, ore 14 1/2.

3.o Paolotti Armando, esercente officina in nichelatura in Torino, via Giulio, 19. Giudice delegato: Avv. Drago Cesare Valerio; Curatore provvisorio: Gobbi rag. Gerardo. Prima adunanza 17 gennaio, ore 14 1/2. Verifica crediti 19 febbraio, ore 14 1/2.

Per tutti tre i predetti fallimenti il termine per presentare i titoli scade il 2 febbraio.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Murio Adolfo, negoziante in generi alimentari in Torino, via Berthollet, N. 25. Giudice delegato: Avv. Martorelli Alberto; Curatore provvisorio: Avv. Damiani Cesare. Prima adunanza 18 gennaio, ore 14 1/2. Verifica crediti 15 febbraio, ore 14 1/2. Il termine per presentare i titoli scade il 3 febbraio.

— Su istanza di Villata Virginia ved. Mussetto, venne dichiarato il fallimento e rimesso nanti il Pretore del VII Mandamento di Torino, nominando Commissario giudiziale l'avv. Zocco Pietro. Attivo L. 300; passivo L. 1787.

— Nel fallimento di Comba Luigi, negoziante scampoli, in Torino, dal bilancio presentato risulta un attivo di L. 900 contro un passivo di L. 22,494 55.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Cusso Benedetto fu Vincenzo, fabbro-ferraio in Torino, via Vanchiglia, 18. Giudice delegato avv. Cantoni Enrico; curatore provvisorio ragioniere Vinzzi Mario. Prima adunanza 26 gennaio 1907, ore 14,30. Verifica crediti 21 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 7 febbraio. Bilancio: attivo L. 2301 50; passivo L. 10,652 25.

Società.

Torino. — Con rogito Fiorito 28 dicembre 1906 e col capitale di L. 20.000, conferito in parti uguali fra loro, i signori Baroldi cav. Luigi e Bellone Carlo costituirono Società collettiva per la fabbricazione ed il commercio d'articoli d'ogni genere in osso, con sede in Torino e stabilimento in Sangano, sotto la ragione sociale « Bellone e Baroldi ». Il primo avrà la direzione tecnica dell'azienda, il secondo la direzione amministrativa e contabile. Utili e perdite verranno divisi in parti uguali fra i due soci. La durata della Società è di anni 9 a partire dal 1o gennaio 1907.

— Con atto 27 dicembre 1906 rogato Fiorito avvocato Giuseppe Maria venne costituita Società Cooperativa in nome collettivo tra i fabbricanti d'Acque gasose e minerali di Torino, sotto la ragione « Pagliano Bandi e C. - Consorzio fabbricanti Acque gasose e minerali artificiali di Torino e territorio - Società Cooperativa in nome collettivo » con sede in Torino ed all'oggetto di assumere dal Municipio l'abbonamento alla tassa di fabbricazione per il quinquennio 1907-1911. Il capitale è illimitato. Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: Mulassano Amilcare, presidente; Glommi Dario, Macchi Augusto, Olivazzi cav. Roberto, Pagliano Giuseppe; sindaci effettivi: Mazzetti Fiorenzo, Macavello Giuseppe, Audagnotto Carlo; sindaci supplenti: Foletti Giuseppe, Cinzano Roberto.

Gare ed appalti.

Il giorno 13 corr., presso il Ministero dell'interno, al Cairo, si procederà ad un appalto per la fornitura di vestiaria, guanti, sapone, ecc. al servizio dei magazzini del Ministero suddetto.

Per schiarimenti rivolgersi alla Camera di commercio.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, gennaio (sera)		10	11
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	29 20	29 40
» — per febbraio	»	29 30	29 40
» — per marzo-aprile	»	29 50	29 60
» — a 4 mesi da aprile	»	29 30	29 —
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 25	25 75
» raffinato id.	»	57 75	57 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	26 37	26 50
» a 4 mesi primi	»	26 62	26 75
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, gennaio (sera) 10 11

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani più facile — Brasiliani, ferma — Egiziani, calma — Surata, invariata. — Domanda per il mercato in generale attiva.

Vendite della giornata	Balle N.	16,000	10,000
del per la speculazione	» »	2,000	1,000
Esportazione	» »	1,000	500
Futuri Americani: tendenza, sostenuta; domanda, buona.			
per corrente	D.	5 64	5 66
pel gennaio-febbraio	»	5 64	5 66
per marzo-aprile	»	5 61	5 63
per maggio-giugno	»	5 60	5 62
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Americani Middling	D.	5 87	5 90
Pernambuco Fair	»	6 43	6 43
Maceió Fair	»	6 41	6 41
Ceará Fair	»	—	—
Egiziano Bruno. Fully Good Fair	»	10 12	10 12
M. G. Broach Good	»	5 12	—
Bownaggar Good	»	4 38	4 38
Oomrawuggar N. 1 Good	»	4 18	4 18
Bengala Good	»	3 34	3 34

HAVRE, gennaio (sera)		10	11
Cot. ai vendita	Balle N.	2.5 o	2.500
Mercato molto sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	11,00	7,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, gennaio (sera)	10	11
Frumento — Mercato sostenuto.		
Petrolio raffinato — pel corrente	17 50	17 10
» — a marzo	18 —	18 —
Mercato calmo.		

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi, di temperatura — Ore 9: 740,1; ore 15: 740,9; ore 21: 743,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 2,1 Minima — 2,0

Piazza Castello — Nelle miscie al sarà dei Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 2,1
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — 0,2

12 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 17, minuti 7.

Giorno della luna 29a.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 2,0
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 1,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	11.6	4.8	coperto	Pietroburgo	— 6.0
Milano	6.7	— 2.0	nebbioso	Vienna	1.0
Brescia	5.8	— 1.0	1/2 cop.	Amburgo	5.5
Venezia	8.5	0.5	sereno	Vienna	2.1
Bologna	5.7	0.1	»	Trieste	4.0
Ancona	7.0	2.6	1/2 cop.	Madrid	1.4
Livorno	12.5	8.0	coperto	Alessandria	15.0
Firenze	12.0	0.1	»	Parigi	4.0
Roma	10.7	0.3	sereno	Nizza	4.5
Bari	8.3	2.2	3/4 cop.	Ginevra	—
Napoli	9.3	5.0	sereno	Costantin.	5.2
Palermo	9.3	2.5	»	Malta	5.2
Messina	11.4	6.0	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	12.0	2.0	sereno		

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 15:

Europa. — Pressione massima 778 sul Golfo di Guascogna; minima 753 sulla Russia Centrale.

Italia, 24 ore. — Barometro disceso di uno a tre mill. sull'Alta Italia, salito di uno a quattro altrove; temperatura irregolarmente variata, pioggerelle in Sicilia. Stamane cielo nuvoloso sull'alto versante Tirrenico, in gran parte sereno altrove venti deboli. Barometro fra 756 e 757 sulla penisola, tra 767 e 760 sulle isole.

Probabilità: Venti deboli o moderati tra nord e ponente; cielo nuvoloso o nebbioso sull'Alta Italia e Sardegna, in gran parte sereno altrove.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Pozzali e C.), ore 20,45: *Aida*, opera-ballo in 4 atti, di G. Verdi; 10.a rappresentazione d'abbonamento; lettera pari — Ingresso L. 3 (prezzi normali).

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da R. Dimai; ore 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Faffaro-Lanzi), ore 20,45: *La Signorina dei 3. Cirineo*, operetta in tre atti, musica del maestro Varney — L. 0 75.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 20, 45: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, commedia storica di Paolo Ferrari — L. 0 75.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones Sidney. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casilberti), ore 20,45: *'L bibe*, dramma in cinque atti, di M. Leoni — L. 0 50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *I dannati*, dramma di G. Rovetta; *Il trionfo d'amore*, leggenda medioevale di G. Giacosa (serata Regaldi) — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Giovanna d'Arco*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 19; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusi carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi comuni cent. 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CAUZIONE lire 5000 darebbe contabile praticissimo, serio, per comparsi Torino e provincia. Mediatori esclusi. — MUSSO, via Rocca, 10, Torino. c 948

CERCASI abile trafileur per trafilare ferro. — Offerte casella N. c 927, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI commessa pratica negozio articoli signora. — Studio BERRETTA, Galleria Natta, 4. c 1140

CERCASI cameriera 25-35 anni, capace cucire, stirare e lucido, affidarle governo casa due persone. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere Paolo CERTALEONE, posta, Oneglia. 1054 G

CORRISPONDENTE abile italiano, francese, pratico articoli siderurgici, possibilmente dattilografo cercasi subito primaria Ditta. — Scrivere indicando referenze: M. 494, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 1044 R

CERCANSI coloritrici cartoline. — Rivolgersi portieria via Saluzzo, 21. c 1095

COMMESSA segretaria apprendista, seria, svelta e precisa, con calligrafia chiara, cercasi da negozio articoli femminili. Primo stipendio mensile L. 30 a 40. — Scrivere casella 1104, *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando abitazione e precedenti occupazioni.

FILATURA in paese vicino Torino cerca abile e serio aggiustatore meccanico, buona paga. — Scrivere casella c 970, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPIEGO vacante. Segretario cassiere titti, cauzione 10,000. — Offerte casella c 953, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE manifattura cerca viaggiatore pratico articoli pellami che visiti clientela Alta Italia. Cauzione, referenze. Cercasi pure piazzista. — Casella postale 203, Torino. 1136

PORTIERIA casa signorile, occorre marito e moglie soli, pensionati o protezione in casa. — Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 1114

PRIMARIO Stabilimento Lombardo di calzature a tomaia cercasi rappresentante viaggiatore bene introdotto presso clientela Alta Italia per affidargli campionario dietro provvigione. Richiedonsi serie referenze e cauzione. Casella postale 203, Torino. 1127

STABILIMENTO industriale cerca subito signorina praticissima contabilità. — Scrivere casella c 1118, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TIPO-LITOGRAFIA cerca abile piazzista. — Scrivere MIGLIAVACCA, corso Vittorio, 96, Torino. c 952

URGONO amministratore e cassiere. Ciascuno deve apportare 6000 conto sociale, Stipendio 2000. — SIGLO 2000, posta. c1157

Domande d'impiego. 2

CERCA posto fattorino, portinaio fabbrica, giovane d'anni 35, con 15 anni servizio RR. Carabinieri. Dà cauzione e buone referenze. — Scrivere casella c 1133, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PENSIONATO amministrazione provinciale, pratico contabilità, cerca impiego. Miti pretese. — Scrivere D. F., fermo posta, Torino. c 941

SIGNORINA 26enne, bella presenza, impiegherebbesi subito come direttrice casa o cameriera. — Scrivere N. N., posta, Cavour. c 1030

SIGNORINA ventenne, bella presenza, collocherebbesi cameriera presso agiata persona sola, preferita attempata. — Scrivere indicando età, condizione, NORINA, 25, posta, Torino. c1142

SVIZZERO quarantenne, perfetta conoscenza contabilità e corrispondenza inglese, tedesca, francese e italiana, cerca posto presso seria Ditta. Ottime referenze. Cauzione. — Scrivere casella 1086, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TECNICO disegnatore meccanico, diplomato macchinista navale, abile capo officina, cerca occupazione. — Offerte casella 476, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1103

VEDOVA trentacinquenne cerca collocarsi prestissimo cameriera o guardarobiera in casa signorile. Nobilissime referenze. — Scrivere Santa Chiara, 64, Gianelli. c 760

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AFFITTANSI prontamente officina fabbro-ferraio con forza idraulica, Castoira, valle Lanzo. — Rivolgersi SIRONI, via Torquato Tasso, 11, Torino. c 504

AVVIATISSIMO negozio di generi alimentari, confetteria, vini e liquori, situato in uno dei più popolosi sobborghi di Torino, cedesi, causa malattia. — Rivolgersi A. GALLO, via S. Quintino, 32, Torino. c 1093

DISTINTA signora cercherebbe piccolo capitale sviluppo avviatissima azienda confezione, località centrale. — Scrivere casella c 1035, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA capoluogo circondario Piemonte, reddito diecimila, vendo causa salute. Titolare locale. Cambierebbesi anche altro paese. — RIPA, Galliari, 17, Torino. c 751

PERMESSO esercizio pubblico, compro. — Studio BERRETTA, Galleria Natta, 4. c 1141

PICCOLO avviato albergo paese industriale del Piemonte, con fiere e mercati, cedesi prezzo ottimo. Rivolgersi BESTOSO Celestino, via S. Simone, N. 4, Borgo Dora, Torino. c 1109

RILIEVESI subito, per motivi famiglia, negozio latte e commestibili, posizione centrale, prezzo rilievo. — Rivolgersi Calzoleria via Juvara, 3. c 1099

TIPO-LITOGRAFIA antica, con numerosa, affezionata clientela, forte lavoro articolo specialità, cessa subito ricetta buone condizioni. Affare di vera occasione. Rivolgersi PITTONI, via Pietro Micca, 17. c 1042

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI casa in Torino in buona posizione, nuova costruzione, reddito 5 0/0 netto. Valore 120-140 mila, pagamento rogito. — Scrivere dando indicazioni a casella c 518, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI in affitto fabbricato uso industriale in Torino, vicinanza stazione Dora. — Dirigere offerte c 968, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA vendere casa angolo corso Valentino, 25, scala interna, giardino, utilizzabile, per albergo-ristorante. Rivolgersi ROSSI, via Berthollet, 42, Torino. c 25678

FABBRICATO industriale nei dintorni Torino acquisterebbesi. — Scrivere casella c 940, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SESTRI Levante. Affittasi, stagione invernale, appartamento completamente mobigliato di cinque camere, con cucina, terrazze prospicienti il mare. — Rivolgersi Torino, S. Chiara, 1, Portinaio. c 1040

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI alloggio tutto nuovo, piano terreno rialzato, adatto anche per ufficio. — Via Ferrone, 3. c 1119

BELLISSIMO locale spazioso d'affittare 1o febbraio. Acqua e cesso interno. Via Valfrè, 14, angolo corso Siccardi (Piazza Venezia). c 432

CERCASI subito locale ad uso negozio con vetrina in posizione centrale. Indirizzo: G. G., fermo in posta succursale via Lagrange. 1132

CERCANSI corso Umberto, Siccardi, Oporto, 2-3 locali ammobigliati pianterreno, 1o piano, con riscaldamento, per abitazione-studio. — EGLISAU Franz, posta, Torino. c 954

LOCALI piano terreno e sotterranei 900 a 1100 mq., 1o luglio, via Roma, 20. c 505

LOCALI d'affittare, deposito, laboratorio, botteghe con retro ad alloggio, quattro vani con loro comodità. — CHIAVAZZA, via Artisti, 15. c 895

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI, via Bava, 22, elegante alloggio ammobiliato, composto 4 camere e cucina ben disimpegnato. c 1072

BUONA famiglia darebbe camera e pensione a signora o signorina per bene. Preferenza a straniera o impiegata. — Scrivere casella c 1087, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAMERA e sala mobigliate al piano 2o con passaggio libero. Via Ormea, 6, Lagrange, 40 e 41. c 950

GIOVIN signora cerca subito camera elegante, tutte comodità moderne, possibilmente anche pensione, presso distintissima famiglia con affittacamere. — Indirizzare: Milano, fermo posta, A. G. 16. c 1164

Annunzi varii. 7

BILIARDO nuovo, moderno, vendesi. — Via Carmine, 2, Caffè Savoia, Torino. c1176

CANADA'. Famiglia che recasi al Canadà farebbe volentieri viaggio in compagnia di persone che devono recarvisi. — ROVERE, posta, Torino. c 783

CANE Sambernardo da lusso, 2 anni, fenomenale grandezza, vendo. — Scrivere c 1471 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1569 M

CERCANSI scaffali, banchi, scrivania d'occasione uso magazzino stoffa. — Scrivere casella c 412, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI fornello a gas, grande modello, d'occasione. — Mandare offerte RICHARD, 44, corso Oporto. c 2150

DISTINTA signorina tedesca dà lezioni propria lingua, Grammatica, conversazione, traduzioni. — Posta, S. 19. c 1071

FRANCESE insegnasi, metodo Berlitz, celerissimo. Traduzioni. — Prof. DELON, via Roma, 45. 146

PIANO-forte francese, autore Pleyel, vendo, perfetto stato. — Via Maria Vittoria, 29, Portinaio. c 804

SI acquisterebbe d'occasione armoir, come con specchiera. — Scrivere casella c 1036, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTASEIENNE, impiegato, reddito 4000, sposerebbe signorina, vedova, 25-35 anni, famiglia distinta, moralità incensurabile, affettuosa, istruita, dote corrispondente. Massima serietà, discrezione. — Milano, posta, A. B. 1830. 1060 M

VENDESI mobilia quasi metà prezzo. Macchina da cucire. — Via Thesauro, 3, portinaia. c 1063

IRIS. Non temere, non dimenticati mai. Tutto interno ricordami te. Tua immagine stammi scolpita cuore. Rimpiango giornata indimenticabile passata insieme Cuneo. Presto rinnoveremo. Rassicurati mia impenetrabile, insuperabile resistenza affanni e tormenti. Tutto tuo Dieci. c 1150

LAURA. Perchè tale e tanto silenzio? c 1182

PAOLA, bruna Casalmonferrato indisposta, prega ritirare risposta sabato, 12 corrente. c 1183

PRIMO Maggio. Giorni tristi, amica mia, quali atroci sofferenze, quante angoscie! Taccio mentre vorrei gridar forte; comprende? Vano ogni sforzo; invece, chiamo, sogno. Anima, cuore mio, in custodia tua, sempre. Parola conforto. Dolcissimo. 1189

8 GENNAIO. Compleanno.... Ricordo di leggevole gioia e lunghe pene. Odio e benevolenza! Ricevo dilemma. c 1099

13 OTTOBRE. Nella via dolorosa m'accompagnino sempre vivendo per voi. Grazie saluti affet. tuosi. c 1135

Ad iniziativa dell'onorevole signor Presidente della VI Sezione del Tribunale di Torino si sono radunati oggi, 4 gennaio 1907, i signori prof. Attilio Cabiati, Uccelletto Angelo e Chianale Alberto per il giornale « Il Grido del Popolo », assistiti dal loro patrono, nonchè il sig. Raineri Secondo, gerente del giornale « Il Momento » assistito dal suo patrono avv. Carlo Nasi.

Il presidente avv. Imardi Luigi ha esortato le parti a voler trovar modo di troncare convenientemente e senza ulteriore adito alle Autorità giudiziarie la controversia pendente per querela del « Momento » contro il « Grido del Popolo ».

Il prof. Attilio Cabiati personalmente e i gerenti Chianale Alberto e Uccelletto Angelo in rappresentanza anche della Direzione del « Grido del Popolo »;

Dichiarano che, allorquando nell'ottobre e novembre scorso il « Grido del Popolo » scrisse, nei numeri 42, 43, 43 bis, 44, 44 bis, gli articoli tutti querelati e riportati nel « Tempo », nel « Lavoro » e nell'« Avanti! », e riferentesi alla Cassa Mutua Pensioni, non intesero mettere in dubbio la riconosciuta e insospettabile onestà e rispettabilità personale e professionale dei direttori, redattori e amministratori del « Momento ».

Riconoscono infondata e quindi non meritata l'accusa che poteva scaturire dagli articoli stessi, che cioè la campagna contro l'Amministrazione della Cassa Mutua Pensioni fosse o potesse essere ispirata da qualsiasi movente di proprio personale lucro non rispondente ai fini nobili e civili della libera stampa.

Esprimono il loro rincrescimento che nel fervore della vivace polemica talune espressioni abbiano potuto determinare una interpretazione diversa.

Il prof. Attilio Cabiati dichiara altresì che quanto sopra deve riferirsi anche alla pubblicazione in 3a pagina del N. 303 della « Stampa ».

Il signor Presidente osserva che, udite le dichiarazioni del prof. Cabiati e dei gerenti del « Grido del Popolo », la vertenza giudiziaria, in cui il giornale querelante ha concessa la prova del fatto ritenuto diffamatorio, non avrebbe più la sua vera ragione di continuare, tanto più trattandosi di giornali querelanti e querelati.

Il patrono del giornale « Il Momento », per il gerente e per la Direzione, da cui è autorizzato dichiara, che la querela fu promossa onde rivendicare la perfetta onestà di intenzioni e di metodi del giornale, nella polemica che tanto interessava la cittadinanza, e prende atto delle dichiarazioni del professore Cabiati e dei gerenti del « Grido del Popolo ».

Il prof. Cabiati per sè e per i gerenti del « Grido del Popolo » si obbliga a rimborsare le spese giudiziali e a pubblicare integralmente e senza commenti nel prossimo numero del « Grido del Popolo », in prima pagina, il sovrascritto verbale, nonchè a farlo pubblicare a proprie cure, integralmente e senza commenti in un solo numero del corrente gennaio nei giornali « Il Tempo », « Il Lavoro », l'« Avanti! » e la « Stampa ».

Il giornale « Grido del Popolo » offre alla Cassa Pia di Previdenza dell'Associazione della Stampa Subalpina una oblazione di L. 100.

Il gerente del « Momento » recederà dalla sporta querela, conchè le suddette pubblicazioni siano seguite nei termini di tempo e condizioni sopra fissate.

Firmato: Avv. Carlo Nasi per il gerente Raineri Secondo — *Firmati:* Attilio Cabiati, Alberto Chianale anche p. Angelo Uccelletto.

I sottoscritti prof. Attilio Cabiati e Alberto Chianale, nella loro qualità di rappresentanti il « Grido del Popolo », riconoscono di buon grado che negli articoli pubblicati nel « Grido del Popolo », al N. 43 bis e nelle pubblicazioni fatte sul giornale « La Stampa », N. 304 dello scorso anno e nell'« Avanti! », « Lavoro » e « Tempo » nel calore di una eccessiva polemica hanno, senza averne la intenzione, dato causa a che si attribuisse alla « Gazzetta del Popolo » che un intento di lucro avesse determinato le sue critiche all'Amministrazione della « Cassa Pensioni »; mentre è ben certo che la « Gazzetta del Popolo » è ed è stata sempre superiore a qualunque sospetto di questa natura.

Ciò deplorano, e sono spiacenti che per lo stesso eccesso di polemica gli articoli comparsi nei successivi numeri del « Grido del Popolo » abbiano continuato, con frasi offensive, a confermare l'addebito lamentato.

Il giornale « Grido del Popolo » offre alla Cassa Pia di previdenza dell'Associazione della stampa subalpina un'oblazione di L. 100; e il prof. Cabiati e il signor Chianale si obbligano solidariamente di rimborsare ai querelanti le spese incontrate.

I sigg. Cabiati e Chianale si obbligano pure solidariamente a far pubblicare senza commenti, in prima pagina del « Grido del Popolo », in corpo 10, la presente dichiarazione ed a farla pubblicare sulla « Stampa », sull'« Avanti! », sul « Lavoro » e sul « Tempo ».

I sigg. Orsi, Collino e Sovio, accettando tali dichiarazioni, si obbligano di recedere dalla sporta querela conchè le sovrascritte pubblicazioni siano seguite entro il 15 corr. mese.

Torino, 10 gennaio 1907.

Firmati: Attilio Cabiati, Alberto Chianale, Delfino Orsi, Giovanni Collino, Angelo [illegible].

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale L. 50.000.000 - Riserva L. 5.000.000

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA - FIRENZE - CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA SAMPIERDARENA - SPEZIA

TORINO - Via Venti Settembre - TORINO

Cedole esigibili presso le sue Casse dalle ore 10 alle ore 14:

GENNAIO 1907.

AZIONI.

Bancarie:					
Credito Italiano	dal 20 Marzo	1906	Ced.	11	L. 22 50
Banco Italiano di Gestioni e Liquidazioni, Roma	» 2 Aprile	1906	»	11	» 5 —
Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti	» 1 Aprile	1906	»	15	» 12 75
» Tortona, Livorno	» 1 Marzo	1906	»	13	» 3 75
» di Lecco	» 12 Febbraio	1906	»	18	» 20 —
» di Busto Arsizio	» 5 Febbraio	1906	»	8	» 19 —
» di Verona	» 19 Febbraio	1906	»	13	» 0 80
» di Borgomanero	» 23 Febbraio	1906	»	1	» 2 50
Trasporti:					
Ferrovie Secondarie della Sardegna	» 5 Ottobre	1906	»	57	» 6 25
» » » di godimento	» 5 Aprile	1906	»	17	» 1 25
» del Vomero - Napoli	» 9 Aprile	1906	»	6	» 4 —
» e Tranvie nell'Emilia	» 15 Aprile	1905	»	13	» 6 —
Ferrovia Verona-Caprino-Garda	» 2 Aprile	1906	»	2	» 8 20
Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia	» 28 Dicembre	1906	»	1*	» 12 50
» Veneta per costruzione ed eserc. di Ferrovie Secondarie Italiane	» 1 Aprile	1906	»	9	» 5 50
» Nazionale di Ferrovie e Tranvie - Roma	» 5 Aprile	1906	»	6	» 10 —
» Romana Tramways-Omnibus	» 11 Ottobre	1906	»	13	» 5 —
» Anon. pel Tramway a vap. Monza, Casatenovo, Barzanò, Oggiono	» 1 Maggio	1906	»	26	» 5 —
» Lloyd Italiano — 1ª Emissione	» 31 Dicembre	1903	»	3	» 5 —
» » 2ª emissione	» 31 Dicembre	1906	acc. div.		(*) » 5 —
» Navigazione a Vapore « Puglia »	—	—	div. 1906		» 50 —
» « Lariana » Como	» 2 Aprile	1906	Ced.	5	» 25 —
» Veneziana di Navigazione a vapore	» 14 Febbraio	1906	»	4	» 50 —
Assicurazione:					
Assicurazioni « La Fondiaria Vita »	» 9 Maggio	1906	»	25	» 8 —
» « La Fondiaria Incendi »	» 9 Maggio	1906	»	17	» 6 50
Tessili:					
Cotonificio Veneziano	» 15 Aprile	1906	»	3	» 11 —
» della Valle Seriana	» 1 Luglio	1906	»	35	» 13 50
» Bergamasco	» 1 Aprile	1906	»	17	» 17 50
» Muggiani, Intra	» 26 Marzo	1906	»	8	» 20 —
» Luigi Candiani, Busto Arsizio	» 1 Aprile	1905	»	6	» 25 —
» Domenico Steurenghi	» 1 Maggio	1904	»	1	» 12 —
» Val d'Olona - Ogna Candiani	» 1 Aprile	1906	»	8	» 10 —
» Bustese Carlo Ottolini	» 15 Marzo	1906	»	1	» 16 —
» Novarese	» 1 Aprile	1906	»	1-2-3	» 7 50
» Turati	» 5 Aprile	1906	»	1	» 7 —
» Valle Ticino	» 1 Luglio	1906	»	1	» 15 —
Manifattura Ton. Busto Arsizio	» 1 Aprile	1906	»	7	» 20 —
» Rotondi, Novara	» 31 Marzo	1906	»	8	» 25 —
» Festi Rasini	» 10 Aprile	1906	»	6	» 12 50
» Rossari e Varzi, Gallarate	» 15 Ottobre	1906	»	6	» 25 —
» Riunite Ing. Lampugnani e Cajo G. Abbiati e C.	» 1 Ottobre	1906	»	1	» 20 —
Industrie Riunite di Sfati, Bergamo	» 1 Aprile	1906	»	4	» 15 —
Tessitura Udinese Barbieri, Udine	» 10 Luglio	1906	»	5	» 20 —
Società Italiana per l'Industria dei Tessuti Stampati	» 31 Marzo	1906	»	6	(*) » 20 —
Lanificio di Gavardo	» 1 Aprile	1906	»	16	» 16 50
» Nazionale Targetti - Milano	» 1 Aprile	1906	»	7	» 5 50
» Milanese Lago	» 5 Marzo	1906	»	1	» 7 50
Società del Linoleum	» 2 Aprile	1906	»	7	» 2 —
Calzificio Italiano	» 15 Ottobre	1906	»	8-9	» 18 25
Metallurgiche, Meccaniche-Minerarie:					
Società Siderurgica Savona	» 8 Ottobre	1906	»	6	» 22 —
» » Glisenti	» 9 Maggio	1905	»	4	» 5 —
» delle Ferriere Italiane	» 9 Aprile	1906	»	1	» 16 —
» An. degli Alti Forni, Fonderia, Acciajeria e Ferriera Giov. Ant. Gregorini	» 1 Ottobre	1906	»	1	» 16 —
» per il Commercio e la Lavorazione dei Metalli	» 1 Ottobre	1903	»	4	» 5 —
» Metallurgica Italiana	» 27 Dicembre	1906	»	13	» 9 50
» Roberto Züst - Intra	» 1 Aprile	1906	»	1	» 1 50
» Anonima Frera	» 2 Gennaio	1907	»	1	» 10 —
Offic. Mecc. già Miani Silvestri e C. Grondona Comi e C.	» 9 Aprile	1906	»	7	» 7 —
» già Fratelli Diatto, Torino	» 2 Gennaio	1907	»	15	» 9 —
» « Cantieri Liguri - Anconitani »	» 10 Maggio	1902	Div. 1900-1901		» 20 —
» « Cantieri Napoletani C. e T. T. Pattison »	» 22 Gennaio	1906	» 1906		» 12 50
Società Italiana Fonderie di ghisa e Costruzioni meccaniche (già Fratelli Balleydier)	» 5 Marzo	1906	Cedola	2	» 8 —
» Officine Meccaniche Fonderia Veraci	» 20 Marzo	1906	»	1	» 8 —
» Esercizio Bacini Genova	» 10 Aprile	1906	»	16	» 30 —
» « Urania » Milano	» 2 Ottobre	1906	»	2	» 4 —
» « Elba » Società Anonima di Miniere ed alti forni	» 5 Aprile	1906	»	5	» 16 —
» « Ilva » Società Anonima	» 2 Marzo	1906	»	—	» 6 88
Società Miniere di Montecatini	» 8 Novembre	1906	»	10	» 9 —
» « La Fenice Massetana » in liquidazione di godimento	» 14 Novembre	1905	»	47	» 168 —
» Miniere delle Capanne Vecchie e Poggio Bindo	» 14 Novembre	1905	»	10	» 170 —
» Miniere di Mercurio di Monte Amiata	» 18 Marzo	1905	»	7	» 60 —
» Miniere e Fonderie d'Antimonio			»	4	» 5 —
» Mineraria ed Elettrica del Valdarno	» 1 Ottobre	1906	»	1	» 4 —
» Ligure Ramifera	» 30 Marzo	1906	»	1	» 18 —
» Carbonifera Austro-Italiana di Monte Promina	» 1 Luglio	1904	»	2	» 9 —
» » » (di god.)	» 21 Luglio	1903	»	4	» 7 20
» Grafiti di Pinerolo	» 1 Marzo	1906	»	6	» 90 —
Elettriche:					
Società Lombarda per la distribuz. d'energia elettrica	» 15 Marzo	1906	»	6	» 50 —
» Industriale Elettro-Chimica di Pont St-Martin	» 12 Marzo	1906	»	3-4-5-6	» 5 —
» Kraftwerke Brusio A. G.	» 30 Giugno	1906	»	1 f. ev.	» 25 —
» Bergamasca per la distrib. d'Energia Elettr.	» 15 Aprile	1906	Div. 1905		» 22 50
» Imprese Elettriche Conti	» 1 Aprile	1906	Cedola	1	» 15 —
» Elettrica Bresciana	» 1 Aprile	1906	»	4	» 8 —
» Elettrica Alto Milanese	» 16 Agosto	1906	Div. 1905-1906		» 6 —
» Telefoni Italia Centrale	» 25 Marzo	1906	Cedola	2	» 5 50
» » » cartelle di godimento					» 0 50
» Unione elettrotecnica Italiana	» 15 Aprile	1906	»	8	» 8 —
» Gadda e C.	» 15 Aprile	1906	»	7	» 5 —
» Brioschi Finzi e C., Milano	» 18 Aprile	1906	»	8	» 7 50
Alimentari:					
Distillerie Italiane	» 5 Aprile	1906	»	1	(*) » 11 —
Société Suisse pour l'Ind. du Sucre Fabr. de Massa Lombarda	» 1 Ottobre	1906	»	5	» 14 —
Zuccherificio e Distilleria d'Alcool « Gulinelli »	» 2 Ottobre	1906	»	2	» 5 —
Società Ligure Lombarda per la Raffinazione Zuccheri	» 7 Giugno	1906	»	[illegible]	» 20 —
» Italiana per l'Industria degli Zuccheri, Genova	» 6 Novembre	1906	»	8	» 10 —
» Zuccheriera Nazionale	» 26 Ottobre	1906	»	6	» 11 —
» « Eridania »	» 17 Aprile	1906	»	7	» 40 —
» Raffineria Ligure Ravennate	» 19 Giugno	1906	»	5	» 14 —
» Generale per lo Zucchero Indigeno — Roma	» 28 Giugno	1906	»	6	» 20 —
» Esercente la Raffineria Lebaudy frères, Ancona	» 9 Aprile	1906	»	2	» 15 —
» Romana per la fabbricazione dello zucchero	» 1 Ottobre	1905	»	8	» 6 —
» Italiana per l'Industria dei Biscotti e Dolci già Digerini, Marinai e C., Firenze	» 1 Giugno	1906	»	1	» 8 75
» Molini e Pastificio Pantanella, Roma	» 10 Aprile	1906	»	10	» 5 —
» » Centrali, già Fratelli Franco	» 1 Ottobre	1906	»	1	» 2 66
» di Macinazione, Milano	» 26 Marzo	1906	»	16	» 13 —
» Ind. e Comm. Ital. Riso, Cereali, Amidi	» 1 Ottobre	1906	»	6	» 8 —
» Semoleria Italiana	» 15 Ottobre	1906	»	8	» 26 —
Chimiche:					
Colorificio Italiano Max Meyer e C.	» 1 Aprile	1906	»	11	» 22 50
Colorificio e Oleificio Sbertoli	» 10 Ottobre	1906	»	5	» 20 —
Oleifici Veneti Riuniti	» 28 Ottobre	1905	»	1	» 8 —
Società per l'industria ed il commercio dei Lubrificanti Ernesto Reinach e C.	» 1 Aprile	1906	»	1	» 7 —
Società Italiana pel Carburo di Calcio Acet. e altri Gas, Roma	dal 3 Aprile	1906	Ced.	9	» 30 —
Società Italiana Prodotti esplodenti (Società Pirica)	» 20 Aprile	1906	»	9-10	» 25 —
Unione Italiana Consumatori e Fabbricanti Concimi	» 1 Ottobre	1906	»	8	» 15 —
Società Prodotti Chimici Colla e Concimi - Roma	» 29 Settembre	1906	»	7	» 9 —
» » C. Pegna e Figli	» 2 Aprile	1906	»	1	» 2 —
» Agricola Ligure	» 9 Febbraio	1903	»	2	» 8 —
» Anonima Industriale Sterno Gismondi e C.	» 15 Aprile	1906	»	div. 1905	» 80 —
» L'Appula, 1ª Serie	» 15 Novembre	1906	»	2	» 2 —
» » 2ª Serie	» 15 Novembre	1906	»	2	» 10 —
» Fabbrica Lombarda Acido Tartarico	» 15 Novembre	1906	»	1	» 5 —
Diverse:					
Società Nazionale per Gasometri ed Acquedotti	» 31 Marzo	1906	»	25	» 45 —
» Italiana pel commercio delle Macchine	» 2 Aprile	1906	»	8	» 7 —
» « La Stampa Commerciale »	» 15 Ottobre	1906	»	1	» 40 —
Manifattura di Pellami e Calzature, Torino	» 2 Aprile	1906	»	div. 1906	» 16 —
Società « Silos di Genova »	» 5 Ottobre	1906	»	4	» 15 —
» « Sylos di Venezia »	» 1 Aprile	1904	»	1	» 4 —
» Bonifica Terreni Ferraresi, Torino	» 5 Gennaio	1907	»	12	» 8 25
» Italiana per Condotte d'Acqua, Roma	» 4 Aprile	1906	»	5	» [illegible] —
» Acquedotto De Ferrari Galliera, Genova	» 2 Gennaio	1907	»	18	» 6 25
» Italiana per il Gas, Torino	» 1 Ottobre	1905	»	16	» 10 —
» Anglo-Romana per l'illuminazione, Roma	» 15 Ottobre	1906	»	60	» 30 —
» Commerciale Italiana del Benadir	» 10 Ottobre	1903	»	div. 1901-2	» 6 —
» Coloniale Italiana	» 1 Giugno	1906	»	5-6-7	» 16 —
» Italiana per Imprese Fondiarie - Roma	» 24 Marzo	1906	»	2	» 6 —
» » Certific. nominativi	» 24 Marzo	1906	»	div. 1905	» 5 20
» Lombarda di Beni stabili	» 2 Luglio	1906	»	1	» 5 —
» Anon. Mercato Bestiame - Milano 2ª-3ª Emiss.	» 6 Marzo	1906	»	div.	» 10 80
» » Cert. di god. 1ª-2ª	» 6 Marzo	1906	»	»	» 5 20
» Azioni nom. L. 100	» 29 Dicembre	1906	»	int.	» 6 —
» dei Bagni di Lido - Venezia (Azioni vecchie)	» 2 Gennaio	1907	»	8	» 5 —
(Azioni nuove)	» 2 Gennaio	1907	»	1	» 2 50
Acqua della Salute - Livorno	» 31 Dicembre	1906	»	2	» 10 —

OBBLIGAZIONI.

Ferroviarie e Tramviarie:					
Strade Ferrate della Sicilia, Emissione 1889	dal 1 Ottobre	1906	Ced.	36	L. 10 — oro
» » » 1891	» 1 Gennaio	1907	»	32	» 10 — »
» » » 1892	» 1 Gennaio	1907	»	30	» 10 — »
» » » 1893	» 1 Gennaio	1907	»	28	» 10 — »
Ferrovie Secondarie della Sardegna, Emissione 1ª	» 1 Gennaio	1907	»	27	» 10 —
» » » 2ª	» 1 Gennaio	1907	»	28	» 10 —
» » » 3ª	» 1 Gennaio	1907	»	29	» 10 —
» » » 4ª	» 1 Gennaio	1907	»	27	» 10 —
» » » 5ª	» 1 Gennaio	1907	»	25	» 10 —
Società Ferrovia di Chieti 4 0/0	» 1 Gennaio	1907	»	9	» 10 —
Ferrovia Verona Caprino Garda	» 1 Gennaio	1907	»	8	» 11 25
» Marmifera Carrara 5 0/0 (1ª Emiss. 1° grado)	» 1 Gennaio	1907	»	40	» 6 25
» » (2ª Emiss. 2° grado)	» 1 Gennaio	1907	»	4	» 6 25
Società Tram. Interc. Elettriche Varesine 4 1/2 0/0	» 1 Gennaio	1907	»	8	» 5 63
» Romana Tramways Omnibus	» 1 Gennaio	1907	»	10	» 5 —
» Anonima pel Tramway a vapore, Monza, Casatenovo, Barzanò, Oggiono	» 1 Gennaio	1907	»	6	» 5 65
» » »	» 1 Gennaio	1907	»	10	» 5 65
» » »	» 1 Gennaio	1907	»	59	» 6 45
Municipali e Provinciali:					
Città di Spezia	» 1 Gennaio	1906	»	44	» 12 50
Prestito Provincia di Lucca 1903 4 0/0	» 1 Gennaio	1907	»	8	» 10 —
» Provincia di Palermo 5 0/0	» 1 Ottobre	1906	»	19	» 10 —
Diverse:					
Società Anonima Elettricità Alta Italia - Torino 4 1/2 0/0	» 1 Novembre	1906	»	15	» 11 25 oro
» Bergamasca per distribuz. di energia elettrica	» 1 Ottobre	1906	»	8	» 11 25
» Industriale Elettro-Chimica di Pont St-Martin	» 1 Gennaio	1907	»	9	» 11 25
» Italiana Telefoni ed Applicazioni Elettriche Roma 4 0/0	» 1 Novembre	1906	»	18	» 5 —
» Napoletana per Imprese Elettriche 4 1/2 0/0	» 1 Gennaio	1907	»	7	» 11 25 oro
» Anglo-Romana per la illuminazione di Roma 4 1/2	» 1 Gennaio	1907	»	15	» 11 25
» » » 4 0/0	» 1 Gennaio	1907	»	7	» 10 —
» Ital. pel Carb. di Calcio Acet. e altri Gas Roma 4 1/2 0/0	» 1 Gennaio	1907	»	7	» 11 25
» Nazionale per gasometri e acquedotti	» 1 Gennaio	1907	»	23	» 22 50
« Elba » Società Anonima di Miniere ed Alti Forni	» 1 Gennaio	1907	»	6	» 11 25
Società Siderurgica Savona 4 1/2 0/0	» 1 Gennaio	1907	»	8	» 11 25
» Italiana per l'industria dei tessuti stampati 4 0/0	» 1 Gennaio	1907	»	7	» 10 —
» Suisse pour l'Industrie du sucre 4 1/2 0/0	» 1 Settembre	1906	»	6	» 11 25
» Acquedotto De Ferrari Galliera 4 1/2 0/0	» 1 Gennaio	1907	»	28	» 11 25
» Bonifica Terreni Ferraresi 4 0/0	» 1 Gennaio	1907	»	116	» 5 —
» Carbonifera Austro-Italiana di Monte Promina 4 1/2 0/0	» 1 Ottobre	1906	»	6	» 11 25 oro
» Anonima Svizzera per imprese di alberghi Lucerna 4 1/2 0/0 (Hôtel Excelsior, Roma)	» 1 Ottobre	1906	»	8	» 22 50 »

RIMBORSI.

Ferroviarie e Tramviarie:		
Obblig. Strade Ferrate della Sicilia 4 0/0 Emissione 1889-91-92-93-95		» 500 — oro
» Ferrovie Secondarie della Sardegna		» 500 —
» Anonima pel Tramway a vapore Monza, Barzanò, Oggiono (Serie 1ª)		» 250 —
» Ferrovia Chieti 4 0/0		» 400 —
» Società Varesina per Imprese Elettriche	dal 2 gennaio 1907	» 500 —
» Società Romana Tramways Omnibus		» 250 —
Municipali e Provinciali:		
Obblig. Città di Spezia		» 100 —
Diverse:		
Azioni Banca Generale in liquidazione	dal 6 Luglio 1900 primo riparto	L. 18 —
» »	» 7 Gennaio 1902 secondo	» 30 —
» »	» 6 Luglio 1903 terzo	» 15 —
» »	» 8 Agosto 1904 quarto	» 10 —
» »	» 6 Luglio 1905 quinto	» 10 —
» Società Nazionale per industrie ed imprese elettriche	» 22 Dicembre 1905	» 200 —
» »	» 15 Marzo 1906	» 15 —
» » per la trazione elettrica sulle Ferrovie	» 22 Dicembre 1904	» 240 —
» « Eridania » Fabbrica di Zucchero	» 4 Maggio 1905	» 50 —
» »	» 17 Aprile 1906	» 50 —
» Società degli Alcools in liquidazione	» 15 Giugno 1905 primo riparto	» 230 —
» »	» 31 Dicembre 1905 secondo	» 24 —
» »	» 28 Dicembre 1906	» 100 —
» Strade Ferrate della Sicilia		» 250 —
» Ferrovie secondarie della Sardegna		» 50 —
» Stamperia già Val d'Olona già Carlo Pozzi in liquidazione dal 1° Settembre 1905		» 80 —
» Società Italiana per il Gas di Torino dal 5 Ottobre 1904		» 100 —
» Anonima Mercato del Bestiame - Milano 2ª Emissione	29 Dicembre 1906	» 169 25
» »	Cartella godimento 29 Dicembre 1906	» 64 25
» Telefoni Italia Centrale		» 100 —
» Marmifera Carrara 5 0/0 Ipotecaria 2° grado		» 250 —
» « Elba » Società Anonima di Miniere ed Alti Forni 4 1/2 0/0		» 500 —
» Società Siderurgica Savona 4 1/2 0/0		» 500 —
» Società Italiana Telefoni ed applicazioni elettriche Roma 4 0/0		» 400 —
» Società Anonima Elettricità Alta Italia		» 500 — oro
» Società Industriale Elettro-Chimica di Pont St-Martin - Serie A 4 1/2 0/0 dal 1° gennaio 1907		» 500 —
» Società Acquedotto De Ferrari Galliera		» 500 —
» Carburo di Calcio, Acetilene ed altri Gas, Roma 4 1/2 0/0		» 500 —
» Società Carbonifera Austro-Italiana di Monte Promina 4 1/2 0/0		» 500 — oro
» Società Italiana per l'industria dei Tessuti Stampati 4 0/0		» 500 —
» Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi		» 500 —

Gennaio 1907.

Per il pagamento delle Cedole delle Società segnate con ★ occorre la presentazione dei Titoli per la relativa stampigliatura.